QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
11 Aprile 1954
Anno X - Num. 87
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 30-990, 45-361. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economic. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 900 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. scom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Di Vittorio e la C.E.D.

L'on. Di Vittorio, che dirige non senza una certa moderazione la socialcomunistica C.G.I.L., ha preannunciato che questa s'impegnerà a fondo contro la ratifica della CED impiegando tutti i mezzi legali. Facciamo appello al suo buon senso perchè egli si renda conto che la C.G.I.L., alla pari di qualsiasi altra organizzazione sindacale, non possiede nessun titolo per prender posizione a favore o contro la CED. Quella della CED è una questione essenzialmente politica, o se si preferisce politico-militare; essa riguarda la posizione internazionale del Paese, la sua sicurezza, il mantenimento della pace: tutte questioni non sindacali, non di classe, non attinenti ai rapporti fra capitale e lavoro, alla giustizia sociale, agli interessi della produzione. Si risponderà che il mantenimento della pace è interesse supremo di tutti i cittadini, operai compresi; e che pertanto questi hanno il diritto, o anzi il dovere, di occuparsene, di rendersi conto se la CED, sia necessaria, opportuna, adatta allo scopo. Tutto benissimo: ma precisamente un tale esame non può essere fatto in seno ad una organizzazione sindacale, ma da ciascuno con la sua ragione personale e gli strumenti di conoscenza a sua disposizione, e collettivamente nelle organizzazioni politiche e tecniche adatte a ciò.

Pretendere di risolvere una questione di politica generale con la pressione sindacale, aggiunta ai mezzi normali politici di discussione e di lotta, significa voler attribuire ad una classe — o piuttosto a certe categoria di essa — un peso maggiore delle altre classi e categorie della Nazione, un privilegio, una specie di voto plurimo che è la cosa più antidemocratica immaginabile.

I partiti politici anticedisti hanno la loro stampa, le loro riunioni, soprattutto le loro rappresentanze parlamentari; ogni altro genere di azione esorbitante dalla discussione libera e pacifica secondo le norme costituzionali è illegittimo.

S'intende che anche la discussione parlamentare ha i suoi metodi, la sua logica, i suoi limiti: essa deve sboccare in una conclusione, e non già mirare ad impedirla. L'ostruzionismo è un'arma illecita quando non sia adoperata come espediente estremo contro una sopraffazione a danno dei diritti fondamentali, in oltraggio alla Costituzione. E tanto più illecita riesce quanto più importante e urgente è la decisione da prendere. Biasimevole, anticostituzionale fu l'ostruzionismo contro la legge elettorale: colpevole, antinazionale, sarebbe quando fosse diretto ad impedire l'attuazione di quei provvedimenti che il governo e la maggioranza del Parlamento giudicano necessari per la difesa del Paese e la tutela della sua posizione internazionale. La discussione parlamentare della CED sarà per i socialcomunisti la pietra di paragone della loro compatibilità con il regime democratico che il Paese si è dato.

* *

Di fronte alla questione della CED si vede più che mai la ragion d'essere dell'attuale formazione governativa, la quale rappresenta, insieme con una maggioranza assicurata in Parlamento, la maggior consistenza politico-morale per resistere alle spinte convergenti delle due estreme. Solo il quadripartito conferirà alla maggioranza cedista la indipendenza necessaria ad evitare compromessi e concessioni dannose alla democrazia e alla politica di progresso sociale. Si è già visto come, mentre la più estrema destra ha preso posizione nettamente ostile alla CED, l'altra porzione più moderata tenti farne oggetto di traffico ad uso interno.

Di qui prende tutto il suo valore il recente deliberato della direzione del Partito Liberale Italiano, il quale ha dissipato ogni incertezza circa la posizione del partito medesimo rispetto alla formula governativa attuale. Fatto tanto più significativo, all'indomani dell'elezione del nuovo segretario politico. Quanto scrivemmo qui recentemente sul penoso e inconsulto episodio di Castellammare, trova in quel deliberato la migliore delle giustificazioni. Esso servirà anche a far dimenticare le dichiarazioni non felici, e potremmo dire non comprensibili, testè fatte ad un uomo di governo di cui il Paese preferisce oggi ricordare le benemerenze acquistate in giorni non lontani.

Luigi Salvatorelli

UNA GIORNATA DIFFICILE PER IL MINISTERO

Drammatica seduta alla Camera per il voto sui bilanci finanziari

Irregolarità nella votazione per il bilancio delle Finanze - Nell'urna mancano otto palline: trovate per terra o sotto i banchi - Nell'aula nascono incidenti: l'on. Delcroix passa a vie di fatto con l'ex-ministro Cappa - Il presidente indice una nuova votazione, ma i deputati abbandonano Montecitorio - Tutto rinviato a domani - Approvati gli altri due bilanci - I fondi segreti della Presidenza del Consiglio ridotti da 550 a 275 milioni

Roma, 10 aprile.

La sensazione che qualcosa non andasse bene a Montecitorio si era avuta al principio della seduta quando, su una votazione chiesta dai comunisti per la decurtazione da 550 a 275 milioni del fondo segreto a disposizione della Presidenza del Consiglio, le destre avevano fatto blocco con l'estrema e la maggioranza era rimasta soccombente, sicchè la proposta della decurtazione veniva approvata nel silenzio dell'aula e con il discriminamento del gruppo d. c.

Ma poi, lentamente, l'atmosfera si è andata rasserenando, perchè tutta la battaglia iniziata dai comunisti si svolgeva su un solo obbiettivo: ridurre gli stanziamenti per la Difesa. E su questo punto non una volta la destra ha appoggiato la loro manovra, sicchè, uno dopo l'altro, sono caduti tutti gli emendamenti proposti dalle sinistre.

Coincchè, in un'atmosfera di una certa euforia, si è giunti verso la fine della seduta, ed il vice-presidente Leone stringeva i tempi del lavoro, nella convinzione — condivisa da una gran parte di deputati, che già raccoglievano le carte e chiudevano le cartelle — che ben presto si potessero dichiarare votati ed approvati i tre bilanci e chiuso l'argomento.

Invece, finita le operazioni di voto e passato un bel po' di tempo dal momento in cui gli scrutatori avevano cominciato a fare il computo, nessun esito veniva annunziato dalla presidenza. In aula si notava, invece, un insolito fervore: capannelli di deputati si raccoglievano intorno ai *leaders* ed ai capi gruppo; qui intorno a Moro, là intorno a Togliatti; Pajetta, Laconi e altri più vivaci comunisti correvano da un settore all'altro parlando nell'orecchio di questo o di quello, mentre al seggio presidenziale il vice-presidente Leone, alternato dai colleghi della vice-presidenza e dai segretari, era in un grande conciliabolo; poi lo si vide portare all'orecchio il microfono del telefono che collega il seggio con l'appartamento privato del presidente Gronchi, chiedere ai funzionari copia del regolamento, parlare a lungo nel microfono e discutere con i colleghi.

L'atmosfera si fa sempre più vivace nell'aula. Il tempo passa e cominciano le prime manifestazioni di insofferenza. Dai banchi di destra è l'onorevole ROBERTI del m.s.i. che chiede a gran voce notizie di quanto sta accadendo. LEONI risponde seccamente: ROBERTI insiste e dice che i deputati dopo circa tre quarti d'ora di attesa hanno diritto di sapere cosa accade. Il vice-presidente risponde: «Per la verifica di una grave irregolarità che si è riscontrata, e di cui darò notizia fra breve, ha riunito il Consiglio di presidenza. Lei si compiacerà di attendere tutto il tempo necessario».

ROBERTI si tace ma volentieri, ma ormai il fermento è pieno nell'aula. Irregolarità? Quale irregolarità? Di che si tratta? Il governo è stato battuto? I comunisti diffondono di orecchio in orecchio questa voce. Uno dei bilanci sarebbe stato respinto per un voto. I democristiani affermano ben altra cosa, dicono che alcuni male intenzionati hanno disperso ad arte per terra alcune palline per mandare all'aria le votazioni.

Nel frattempo, battibecchi e litigi si accendono nell'aula e, specialmente nei punti di confine fra i vari settori, ad ogni momento rischia di scoppiare l'incidente. I socialisti nenniani gridano verso i saragattiani ed i democristiani: «Voi, voi avete imbrogliato le palline». Dal centro il ribattono. Volano grosse parole e ad un certo momento ecco il socialista De Martino partire violento contro i banchi liberali. Lo trattengono a stento in quattro, ma egli si dibatte a lungo gridando: «Mi hanno insultato! Lasciatemi fare!».

Mentre tutta l'attenzione è rivolta verso questo settore, ecco che un grosso incidente avviene a destra. C'è lì l'ex ministro CAPPA *che discute accesamente con un gruppo di monarchici, fra cui* DELCROIX. *Ad un certo momento, rivolto proprio a quest'ultimo,* CAPPA *dice: «Ti ricordi lei piuttosto del suo discorso del '36». Non ha terminato la frase che* DELCROIX, *con una rapidità ed una vivacità incredibili, alza il braccio e violentemente colpisce al viso Cappa con il manicherino di legno che egli ha al posto della mano. Gli occhiali di Cappa volano a finiscono sotto i piedi dei vicini che si scansano intorno ai due. In un istante* CAPPA *è allontanato, mentre* COVELLI *afferra Delcroix per le due braccia e lo costringe a sedere. Il trambusto in quel punto dura tuttavia qualche minuto.*

Più per creare un diversivo che per altro, da parte degli altri deputati del gruppo monarchico ci si rivolge alla presidenza chiedendo che finalmente siano date notizie su quanto è accaduto. Alle richieste si associa lo stesso DELCROIX che è in stato di grande agitazione. «Io parlo al Presidente — egli grida, mentre intorno a lui si fa silenzio — lo chiedo: è un'ora che discutete su quel seggio e noi in aula non sappiamo niente. Abbiamo il diritto di sapere quello che avviene». Ma ecco che LEONE dà mano al campanello e, nell'improvviso impressionante silenzio, annuncia:

«Comunico alla Camera l'esito delle votazioni per scrutinio segreto ora svolte:

Bilancio del Tesoro, presenti e votanti 563 (nell'urna sono state trovate 563 palline; due palline risultano mancanti, ma tale fatto non incide, perchè la maggioranza di 281 voti è comunque raggiunta; infatti si sono avuti 288 voti favorevoli e 275 contrari). La Camera approva.

Stato di previsione del Dicastero del Bilancio: presenti e votanti 565, maggioranza 283, voti favorevoli 285, contrari 278.

Per quanto riguarda il Bilancio delle Finanze i presenti e votanti sono ancora 565, ma nelle urne sono stati trovati soltanto 281 voti favorevoli e 276 contrari. Essendo la maggioranza di 283, si dovrebbe proclamare che il bilancio non è stato approvato, ma sono state portate alla presidenza da alcuni deputati e da alcuni commessi sette palline nere e una bianca trovate per terra. Poichè questo costituisce — ha proseguito LEONE — *una grave irregolarità a norma dell'art. 103 del regolamento, annullo la votazione ora avvenuta ed indico immediatamente la nuova votazione a scrutinio segreto».*

Il trambusto che si leva nell'aula appena Leone ha finito di parlare è imponente. I settori dell'estrema sono in ebollizione. Si grida: «Scandalo! Vergogna! Dimissioni!».

PAJETTA e LACONI, richiamati più volte dal Presidente, sono scesi nell'emiciclo e gridano con il braccio teso verso il banco del governo dove sono i ministri Martino, Tambroni, Campilli e Taviani.

LEONE (vice-presidente) — Onorevole Pajetta, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

PAJETTA — Io rivendico la libertà di chiedere le dimissioni del governo.

LEONE — Lei può gridare «Dimissioni!», ma non può gridare: «Faccia di bronzo»; mantengo il mio richiamo.

Nel chiasso generale per lungo tempo la votazione annunciata non ha inizio. Dai banchi democristiani l'on. *Moro* si leva a chiedere una verifica del numero legale, ma *Leone* lo avverte che ciò non è possibile: la votazione stessa varrà di verifica del numero in quanto, se esso dovesse mancare, la votazione non sarà valida. Così avviene infatti. Mentre le urne restano inutilmente aperte, la maggioranza dei deputati abbandona l'aula. Escono le sinistre, ma escono anche i democristiani. Solo *Codacci Pisanelli* e *Tozzi Condivi* vanno a votare, seguiti da altri tre o quattro. Alle 23 finalmente *Leone* si decide a chiudere le urne constatando che il numero legale non è stato affatto raggiunto.

La votazione si ripeterà lunedì.

Un grave episodio

Roma, 10 aprile.

Il governo ha avuto quest'oggi la prima giornata parlamentare davvero difficile dal giorno in cui ha ottenuto la fiducia dalla Camera; e, a considerarne le conclusioni, bisognerebbe definirla, più ancora che difficile, quasi drammatica.

C'era stata nel primo pomeriggio una prima avvisaglia ed era stato allorchè la maggioranza governativa, al termine della votazione su un emendamento al Bilancio del Tesoro, aveva dovuto constatare che era stata battuta per quattro voti dalle opposizioni. Si erano allora avvertiti gli assenti di recarsi in gran fretta a Montecitorio; gli stessi ministri non si allontanavano più dall'aula.

Si sperava che la disavventura fosse da imputare ad un momento di pigrizia o di distrazione e che la presenza in aula di tutti i deputati dei vari partiti di governo avrebbe posto al sicuro nelle successive votazioni da ulteriori sorprese. Non è stato così: quando, verso le 22, il vice-presidente Leone fece per comunicare i risultati delle votazioni sui tre bilanci finanziari, si è trovato di fronte ad una situazione imprevista e imprevedibile. Le spese per il Bilancio e per il Tesoro risultavano regolarmente approvate, ma quelle per le Finanze avevano ottenuto 281 voti a favore e 276 contrari. I volanti, però, erano 565: vale a dire mancavano otto palline decisive per il risultato finale.

Vi è stato un momento di incertezza e di smarrimento. Lo «scandalo» è scoppiato poco più tardi allorchè i commessi hanno comunicato alla presidenza di avere trovato per terra o sotto i banchi sette palline nere esprimenti altrettanti voti contro il governo e una pallina bianca. Se si fossero potute aggiungere, come se nulla fosse accaduto, ai voti già scrutinati, il bilancio presentato dal Ministro delle Finanze sarebbe risultato respinto con 288 voti contro 283.

La votazione, ai termini del regolamento, doveva, però, considerarsi non valida. Sempre a termini del regolamento, il vicepresidente ne indiceva subito un'altra, che andava deserta; i d. c. temevano che molti dei loro fossero partiti subito dopo aver deposto nelle urne il voto, le opposizioni avevano tutto l'interesse a lasciare in sospeso fino a dopodomani questa paradossale situazione. Tutti abbandonavano perciò l'aula.

E' superfluo dire che fino a tarda notte si è continuato a discutere sull'episodio e ad avvertire che le sinistre ne hanno subito imbastito su una grossa speculazione, accusando la maggioranza di avere appositamente disperso le palline per impedire che il governo risultasse battuto sul bilancio delle Finanze.

Le cose, in realtà, appaiono assai meno semplici e, per esprimere un giudizio obiettivo sulla situazione, occorre tener conto di altri elementi. E' vero di fatto che, se si fossero potute computare le otto palline scomparse, il bilancio sarebbe stato respinto, ma è altrettanto vero che tecnicamente ciò era impossibile, una volta accertato il risultato della votazione, fare scomparire le palline. Prima di conoscere questo risultato non vi era evidentemente alcun motivo per provocare l'invalidamento della votazione.

Piuttosto — obietta la maggioranza — erano le opposizioni che potevano avere interesse a turbare la regolarità della votazione: se qualcuno di loro, invece di deporre la sua pallina nell'urna, l'avesse lasciata cadere, in ogni caso avrebbe ottenuto il risultato di non far coincidere i voti con i votanti e di costringere, di conseguenza, a ripetere la stessa votazione. Sfortuna ha voluto che i margini fra maggioranza e minoranza fossero tanto ristretti da fare di quelle otto palline proprio quelle decisive ed avvalorare il sospetto che si fosse voluto, facendole sparire, evitare una sconfitta.

Trascuriamo una terza ipotesi, anche se dopo tutto ha pure essa diritto di cittadinanza: la possibilità, vogliamo dire, che le palline siano cadute senza colpa di nessuno. Sono cose che succedono raramente, ma succedono.

Come che siano andate le cose (e vi sarà ancora certamente da registrarne, nei prossimi giorni, gli echi) si deve sottovalutare la gravità di quanto è accaduto stasera. E' una gravità di ordine morale, poichè, vi sia o non vi sia stato dolo e da qualsiasi parte si sia verificato, sono cose che non dovrebbero accadere in un Parlamento. E' una gravità inoltre di ordine politico, poichè la giornata odierna ha dimostrato che la maggioranza governativa, lungi dal dimostrarsi attenta e attiva come dovrebbe, considerando lo stretto margine che essa ha nei confronti dell'opposizione, non è neramente nei momenti decisivi compatta.

L'episodio più illuminante in questo senso non è neppure quello delle palline, ma il computo dei voti che si è potuto fare nella votazione pomeridiana sull'emendamento proposto a in quella sul bilancio di Tremelloni. Considerando gli assenti delle due parti, sembra accertato che a favore del dimezzamento dei fondi della Presidenza del Consiglio si siano dichiarati, nel segreto dell'urna, quindici o sedici deputati della maggioranza, contro il bilancio di Tremelloni cinque o sei.

Mentre i deputati abbandonano da Montecitorio dopo la drammatica seduta odierna, l'onorevole Togliatti ha dichiarato ai giornalisti: «Non è una crisi di governo ma la crisi politica è indubbiamente aperta». Da parte sua l'on. Nenni ha aggiunto: «Virtualmente la crisi è aperta. La socialdemocrazia ora sa quale è il suo destino con una maggioranza di questa specie».

e. f.

L'acconto agli statali pagato entro venerdì

Roma, 10 aprile.

L'acconto ai dipendenti pubblici ed ai pensionati sarà pagato entro venerdì dagli uffici provinciali del Tesoro. La relativa legge che autorizza l'acconto è stata approvata stamane anche dalla Camera dei deputati e questa sera è stata firmata dal Presidente della Repubblica per essere pubblicata lunedì sulla Gazzetta Ufficiale.

L'inchiesta sul «Comet»

Il comandante in capo della flotta britannica, amm. Mountbatten, a colloquio con il console inglese a Napoli che lo informa sulle ricerche dell'aereo scomparso (Tel.)

I «Tre Grandi» discordi sulla politica verso la Cina

Foster Dulles in volo a Londra dopo un colloquio con Eisenhower

Brevi dichiarazioni: "Washington non vuole impedire la pace in Indocina, ma ottenere un fronte unito degli alleati contro l'avanzata comunista„ - Impazienze del Congresso americano per il ritardo nella ratifica della CED

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 aprile.

Il segretario di Stato Dulles è partito stasera alle 18 (ora locale) per Londra, dove arriverà domani sera, e per Parigi, che raggiungerà martedì. Questa mattina egli ha avuto una lunga conversazione col presidente Eisenhower, al termine della quale ha dichiarato ai giornalisti, raccolti alla Casa Bianca, che scopo del suo viaggio, è di «promuovere una piena comprensione delle proposte americane per un fronte unito degli alleati, nei riguardi dell'espansionismo comunista cinese in Indocina e nell'Asia sud-orientale».

Lo scopo della politica americana, ha aggiunto il ministro, non è di impedire una pacifica sistemazione del problema dell'Indocina nell'imminente conferenza di Ginevra, ma di creare l'unione delle libere volontà, necessaria per assicurare una pacifica sistemazione che garantisca gli interessi vitali di tutti.

I giornali stamane sottolineavano la necessità che si addivenga fra i tre alleati a quella piena comprensione delle proposte americane, alla quale ha accennato Dulles. Il New York Times, *in una colonna della signora Mac Cormick scriveva che il viaggio di Dulles rivela la gravità del malinteso tra gli alleati e che l'improvvisa decisione di Dulles di recarsi nelle due capitali alleate è una prova che egli riconosce l'esigenza di spiegare a voce quanto egli ha detto in questi ultimi giorni in tono crudo ed esplicito.*

Un altro giornale di New York, la New York Herald Tribune, *riporta una critica corrente in alcuni ambienti diplomatici, e che cioè la tesi del «fronte unito» è stata concepita con tanta fretta, che il suo pieno significato non è apparso sufficientemente chiaro. Ciò implica oggi la necessità per Dulles di recarsi a Londra e Parigi e di effettuare personalmente un indispensabile chiarimento della politica che egli propugna.*

Secondo un commentatore dell'autorevole Chicago Daily News, *la divergenza fra gli alleati dipenderebbe dal fatto che la crisi in Indocina sembra agli alleati dell'America meno grave di quanto appaia all'America stessa. Per questo stato di cose, l'autore dell'articolo non giudica possibile che Dulles riesca a strappare agli alleati dei precisi e fermi impegni; egli otterrebbe soltanto una dichiarazione che gli alleati si consulteranno, ove la situazione prendesse una decisa piega per il peggio.*

Se però la parte che Dulles si accinge a svolgere a Londra e a Parigi non sembra del tutto facile, data la discordanza degli intenti e delle valutazioni della situazione che esistono tra le tre potenze, non sembra d'altra canto che egli lasci alle sue spalle una piena concordanza di intenti e di interpretazioni, nemmeno nella pubblica opinione americana e nei circoli dirigenti di Washington.

All'ingrosso può dirsi, semplificando un poco, che esistano due principali tendenze e che esse corrispondano generalmente ai due partiti repubblicano e democratico. Secondo la tendenza che con approssimazione può chiamarsi repubblicana, il Congresso dovrebbe sospendere la discussione sulla concessione degli aiuti all'estero e rinviarla a dopo la conferenza di Ginevra.

Questo rinvio dovrebbe, nell'opinione di alcuni esponenti repubblicani, servire quale arma di pressione per assicurare all'America una piena collaborazione degli alleati, in caso che dalla conferenza di Ginevra non emergesse una soluzione di pace, ma si determinasse la necessità dell'azione unita» preconizzata dal segretario di Stato Dulles.

Secondo la corrente democratica, invece, per reclutare alleati non si dovrebbero esercitare simili pressioni, ma precisare fin d'ora alcuni concetti della più grande importanza, inquadrando un eventuale intervento in Indocina nel tradizionale clima politico americano, ed in generale democratico.

Gli esponenti di questa corrente affermano, infatti, che nessun americano deve essere chiamato a combattere contro i comunisti cinesi, se non per difendere l'indipendenza del popolo indocinese da qualsiasi forma di dominio. Ma questo implica che l'America convinca la Francia a promettere al popolo indocinese completa indipendenza alla fine della lotta, o per lo meno di qui ad un determinato numero di anni, indicato da alcuni in un quinquennio.

E' evidente che il segretario di Stato si servirà a Parigi anche di questo argomento, e cioè del malcontento del congresso e delle pressioni che su di lui esercitano principalmente i sostenitori della tendenza repubblicana; ma è anche evidente che egli non potrà ignorare la tesi dei democratici, i quali rappresentano in questo caso l'antica tradizione anticolonialista degli americani, e quindi agitano argomenti che trovano un'eco profonda nel cuore di tutti.

Naturalmente la polemica sulla connessione o meno degli aiuti all'estero col «fronte unito» in Indocina, si allarga alla questione della ratifica della CED. Il World Telegram, *per esempio, scrive che gli alleati europei considerano le elargizioni americane come matematicamente sicure, e quindi non si preoccupano affatto delle dichiarazioni di vari esponenti parlamentari, secondo i quali l'attuale schema di legge per gli aiuti all'estero potrebbe essere l'ultimo che il Congresso si disponga ad approvare.*

Questi moniti, aggiunge un giornale di New York, non hanno turbato la serenità degli alleati, e in Francia e l'Italia continuano a segnare il passo sulla C.E.D.

g. t.

Gli inglesi non vogliono rappresaglie sulla Cina

Il contrasto fra Londra e Washington non riguarda solo l'Indocina

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 aprile.

Il Segretario di Stato americano Dulles è atteso domani a Londra per conversazioni anglo-americane «allo scopo — come dice il comunicato ufficiale — di allineare le due politiche verso l'Indocina».

Tutto sta ad indicare che lo statista americano troverà questa volta a Londra un osso assai duro. Il Governo britannico non condivide nè punto nè poco l'idea del Dipartimento di Stato di sottoscrivere un mònito solenne alla Cina. Su questo punto il governo Churchill gode dell'appoggio dei deputati conservatori e — con energia anche maggiore — dell'opposizione laburista. L'opinione pubblica, infine, è anche più intransigente del Governo e dei due partiti politici contro l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti.

Questa grave divergenza sull'Indocina, naturalmente, non è che l'aspetto più recente della cronica divergenza anglo-americana sulla politica da seguire in Estremo Oriente. A Londra il problema dell'Indocina viene considerato di enorme importanza, questo è certo.

Si tratta, però, di studiare il problema di come risolvere — mantenendolo limitato e localizzato — le operazioni militari nella zona, e di avere ben chiaro in mente un piano per il futuro. Un piano, si intende, che possa permettere una sistemazione pacifica duratura di quel settore; una sistemazione che soddisfi gli interessi del mondo libero, che soddisfi — senza saziarlo — il mondo comunista, e soddisfi dopo tutto anche le popolazioni locali.

A Londra non si ha l'impressione che la Francia abbia un piano abbastanza coraggioso per il futuro, e che i programmi francesi diano sufficienti soddisfazioni alle popolazioni locali. Il conflitto fra Dulles e Eden, tuttavia, riguarda soprattutto la localizzazione del conflitto. La nuova strategia americana — quella della «rappresaglia massiccia» — ripugna profondamente alla mentalità britannica. Esso rischia, si teme qui, di fare di un conflitto locale una guerra mondiale.

Tutte le dichiarazioni fatte recentemente dal Gabinetto britannico si volgono, invece, nella direzione opposta. Ogni qualvolta Eden ha parlato dell'atteggiamento britannico ai Comuni, ha insistito su un punto estremamente importante: «noi vogliamo risolvere tutti i problemi in contestazione con la Russia per uno a uno». Militarmente, questo linguaggio sportivo si traduce nel fronteggiare conflitti limitati, evitando le «rappresaglie massicce», ed è in premessa del rifiuto di Eden a sottoscrivere il monito solenne alla Cina, proposto da Dulles.

Gli americani vogliono far sentire la voce forte; gli inglesi, tanto nella vita privata quanto in quella internazionale, amano il silenzio, e sono letteralmente stufi di tensione.

Un'ammirevole serie di lettere al direttore, culminata stamane con un articolo di fondo sul «Times», ha messo in chiaro proprio in questi giorni un fatto di enorme importanza che vasti settori della più autorevole opinione pubblica sono profondamente stanchi degli atteggiamenti guerrieri, e vogliono vedere gli uomini politici del mondo libero impegnati sinceramente a promuovere la pace, a diminuire la tensione mondiale.

Anche coloro che hanno sempre capito la necessità dal l'Occidente d'essere armato per potersi difendere, trovano ora un buon argomento per dire: «Adesso che disponiamo di un bastone forte come la bomba all'idrogeno, perchè non proviamo ad offrire qualche carota?».

r. a.

Il «trust» costituito a Londra

Otto «grandi» del petrolio tratteranno con Teheran

Londra, 10 aprile.

Un portavoce del Foreign Office ha rivelato che i rappresentanti di otto fra le massime società petrolifere mondiali hanno raggiunto l'accordo in vista della costituzione di un consorzio, incaricato di assicurare la ripresa della produzione petrolifera persiana. L'accordo conclude le laboriose trattative in corso a Londra con alti e bassi, da parecchi mesi.

Una missione, composta di rappresentanti delle otto compagnie, partirà quanto prima alla volta di Teheran per iniziare trattative con il governo Zahedi per la sollecita rattivazione dei giacimenti petroliferi e delle raffinerie di Abadan. Assisterà alle trattative il delegato americano Herbert Hoover jr.

E' morto l'inventore del cinema

Auguste Lumière, fotografo, ottico e medico autodidatta, si è spento di 92 anni nella sua celebre clinica di Lione - Nel 1895, insieme con il fratello Louis, aveva creato e proiettato il primo film

(Dal nostro corrispondente)

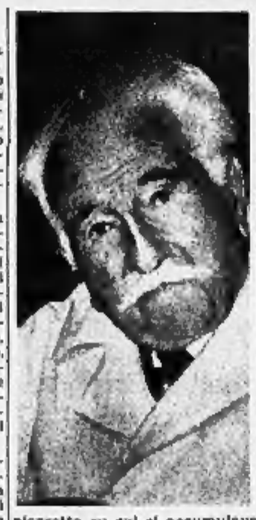
Parigi, 10 aprile.

E' morto oggi a Lione, all'età di 92 anni, Auguste Lumière uno dei due fratelli che hanno inventato il cinematografo. Era di due anni maggiore del fratello Louis, morto sei anni fa, e in un certo senso era stato lui a dare la spinta dell'invenzione che ha avuto tanta influenza sulla vita contemporanea.

Infatti Louis, benchè più esperto nella tecnica fotografica, era più che altro un artigiano, un uomo senza grandi ambizioni, e probabilmente si sarebbe accontentato di ritrarre per tutta la vita i borghesi di Lione nello studio fotografico ereditato dal padre. Auguste, invece, era un rivoluzionario, uno che fin da ragazzo aspirava a diventare qualcuno, che voleva fare a tutti i costi qualche cosa per cui il suo nome acquistasse risonanza nel mondo.

I due fratelli erano nati a Besançon, in una famiglia di gente molto modesta. La piccola città di provincia, con i suoi sessantamila abitanti, in gran parte artigiani, orologiai, cartolai, piccoli commercianti o pensionati che avevano lasciata Parigi per trovare un posto tranquillo dove la vita fosse meno cara, non era affatto il luogo adatto per stimolare le ambizioni dei futuri inventori.

Però la casa, dove nacquero i Lumière, si trovava in una piazzetta su cui si accumulava la gloria: di fianco alla loro c'era un'altra casa, sulla cui facciata una lapide ricordava la nascita di Victor Hugo. Di faccia c'era l'*atelier*, dove per molti anni aveva lavorato il pittore Courbet. E a pochi passi di distanza si trovavano le case natali di Proudhon, di Fourrier e di Nordier. Ancora negli ultimi tempi Auguste Lumière ripeteva che erano state quelle illustri memorie a dargli la prima spinta, il primo impulso verso il successo.



I due fratelli non iniziarono tuttavia a Besançon le ricerche, che dovevano portare alla invenzione del cinematografo. Il padre, fotografo, si era trasferito a Lione e, quando Auguste e Louis ebbero presa la licenza liceale, il associò all'industria che stava per fondare: una delle prime fabbriche francesi di lastre fotografiche. Lo stabilimento Lumière prese ben presto un grande sviluppo e nei suoi laboratori i due fratelli poterono effettuare numerose scoperte: intorno al 1890 inventarono la fotografia a colori.

Quasi automaticamente essi arrivarono così all'invenzione del cinematografo. Nel 1892 il «Teatro ottico» del professore di scienze fisiche Reynaud, la «cronofotografia» di Marey, oltre naturalmente al «kinetoscopio» di Edison, avevano eccitato la loro fantasia e li avevano fatti a lungo sognare. Louis era ormai un giovane scienziato che passava intere giornate immerso nei suoi studi, ma aveva un carattere che lo rendeva indeciso quando si trattava di iniziare una nuova impresa. Auguste, invece, aveva una volontà di ferro ed uno spirito d'avventura che non conosceva limiti: fu lui che spinse il fratello, quasi in costrizione a dedicarsi alle nuove esperienze.

Facendo la sintesi di tutti gli studi tentati fino allora, i due fratelli stabilirono il loro principio, quello della persistenza dell'immagine sulla retina, e in base a tale teoria costruirono un apparecchio che il 13 febbraio 1895 fecero brevettare sotto il nome, appunto, di cinematografo. Pochi mesi dopo, il 28 dicembre, a Parigi, nel sottosuolo di un caffè del Boulevard des Capucines, centocinquanta spettatori entusiasti assistettero alla proiezione dei primi film dei fratelli Lumière. Da quella seduta sotterranea ebbe inizio non soltanto una nuova forma d'arte, ma anche un'industria, che è ormai una delle più sviluppate e della più influenti del mondo moderno.

Una volta avvenuta l'invenzione, Auguste Lumière smise di occuparsi della cinematografia e lasciò al fratello il compito di perfezionarla e di dedicarsi alle sue applicazioni pratiche.

Si mise a studiare la biologia e la medicina. Senza nessun titolo accademico e senza avere neppure un diploma, elaborò alcune tesi scientifiche che misero a rumore il mondo medico internazionale. La sua teoria era molto semplice, ma assolutamente rivoluzionaria. Gli esseri viventi — sosteneva — sono in gran parte costituiti da materia allo stato colloidale.

La distruzione di tale stato, ossia la precipitazione, la floculazione, determina le malattie e la morte. Per guarire bisogna dunque dissolvere la floculazione, riportare la materia allo stato di soluzione colloidale. Egli arrivava così ad affermare che una sola medicina potrebbe bastare a guarire qualunque malattia.

Durante la prima guerra mondiale, egli ottenne la nomina a dittatore dei servizi radiografici dell'ospedale di Lione e a proprie spese eseguì diciottomila radiografie. Poi, appena finita la guerra, fondò nei dintorni della città la Clinica Lumière, che acquistò in poco tempo una fama così grande da attrarre gli ammalati da ogni parte del mondo.

Egli l'aveva organizzata con criteri assolutamente nuovi, gli stessi che furono poi adottati dalla celebre clinica americana Mayo a Rochester. Il malato veniva esaminato da numerosi specialisti e sottoposto a tutte le analisi possibili. Si costituiva così un «dossier» che Auguste Lumière esaminava alla presenza dei medici e, d'accordo con loro, prescriveva la cura.

La sua morte è avvenuta in seguito ad una breve malattia che, nonostante l'età, pareva che potesse esser superata dalla sua fibra eccezionalmente robusta. Una congestione polmonare l'ha invece ucciso oggi alle 3 del pomeriggio.

Sandro Volta

CRONACA CITTADINA

La settimana di Passione

Domenica delle Palme

Se piove oggi — domenica delle Palme — ci troveremo nei guai. Secondo un vecchio proverbio piemontese, dovrebbe piovere infatti per sette domeniche di seguito.

L'anno scorso la sconsolante previsione si è realizzata quasi alla lettera. Auguriamoci dunque che il tempo, all'improvviso, si volga al bello.

Prescindendo da queste complicazioni meteorologiche, la festività odierna è molto importante sotto l'aspetto liturgico in quanto dà inizio alla Settimana Santa. Sul sagrato di tutte le chiese sarà venduto il ramoscello d'ulivo che ci ricorderà il cammino percorso da Gesù per tornare a Gerusalemme, lungo il quale gli ebrei avevano disposto per l'appunto rami di ulivo e di palme in segno di omaggio.

Il simbolo della pace, secondo la tradizione, viene conservato in tutte le case ed ogni anno è rinnovato. Per far fronte alle richieste dei Torinesi sono stati inviati dalla Riviera [illegible] quintali di fronde di ulivo.

Otto giorni ci separano dalla Pasqua. Già compaiono nelle vetrine dei pasticcieri le uova di cioccolato; già, in molte famiglie, si va discorrendo della Pasquetta. Anche se dovesse piovere, sarà ben consolarsi al pensiero che la primavera è ormai raggiunta.

Stamane in Duomo, alle ore 10, il Cardinale impartirà solennemente la benedizione.

I treni straordinari per le feste pasquali

Per fronteggiare il maggior movimento di viaggiatori che ogni anno si verifica per le feste pasquali, il Compartimento delle ferrovie effettuerà i seguenti treni straordinari di II e III classe:

Sabato 17 corr.: (treno 1851) Torino P. N. partenza ore 13.19, arrivo a Milano ore 15,33; (treno 1853) Torino P. N. partenza 16,20, arrivo a Milano alle 16,49; (treno 185 A) partenza da Milano C.le ore 14,04, arrivo a Torino P. N. ore 16,47; (treno 1857) partenza Milano C.le 19,05, arrivo a Torino P. N. 21,52; (treno 1857) partenza Torino P. N. 16,20, arrivo Alessandria 17,36, a Sestri Levante 20,55; (treno 106 A) partenza da Alessandria 7,01, arrivo a Torino P. N. 9,40.

Lunedì 19 corr.: (treno 1855) Torino P. N. partenza 5,31, arrivo Alessandria' 7,57; (treno 105 A) Torino P. N. partenza 20,17, arrivo a Milano alle 22,58; (treno 106 A, proveniente da Sestri Levante) Alessandria partenza 22,06, arrivo a Torino alle 23,35; (treno 1050 bis) partenza da Asti alle 18,32, arrivo a Torino alle 20 (ferma a tutte le stazioni); (treno 1883) Bussoleno partenza 19,28, arrivo a Torino alle 19,47.

QUANTO COSTA PRENDERE MOGLIE

Occorrono almeno 600 mila lire per "realizzare un sogno d'amore,,

Molti matrimoni in aprile, ma più ancora in settembre - L'età degli sposi oscilla in genere tra i 20 e i 30 anni, ma non mancano stranezze

La primavera — rispettosa una volta tanto delle previsioni dei meteorologi — è finalmente sbocciata, nonostante qualche spruzzatina di pioggia.

Le giornate si allungano e si intiepidiscono, alberi e prati rinverdiscono. E' la stagione degli amori. Naturale, quindi, che si abbiano numerosi matrimoni.

Sia detto per inciso che, secondo le statistiche, il mese più fecondo di matrimoni è il settembre, [illegible] ciò non toglie che l'usanza di sposarsi in aprile sia tuttora vivissima. Tant'è vero che in questo mese primaverile la punta dei matrimoni tocca sempre cifre assai alte e ben superiori alla media dell'anno. Marzo, invece, è il più povero di nozze, com'è illustrato dalla tabella.

ANNI	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953
MARZO							
N° matrimoni	194	234	161	164	262	167	141
Media ogni 1000 abit.	3,21	3,86	2,65	2,85	4,19	2,73	2,25
APRILE							
N° matrimoni	474	492	408	561	617	424	505
Media ogni 1000 abit.	8,10	8,36	6,89	9,03	9,88	7,14	8,31
SETTEMBRE							
N° matrimoni	623	619	520	607	650	556	657
Media ogni 1000 abit.	10,62	10,49	8,75	10,09	10,67	9,34	10,68
TOTALE	5088	4756	4205	4404	4306	4305	4790

Examinando il raffronto statistico si può osservare che il numero dei matrimoni in questi ultimi anni non ha più toccato la cifra raggiunta nel '47. Una delle principali cause è senza dubbio da ricercare nel progressivo aumento del costo della vita che a molti giovani non consente di mettere da parte una somma adeguata per realizzare il loro «sogno di amore».

Le spese necessarie per un matrimonio sono molte. Pur considerando soltanto una coppia-tipo, appartenente cioè alle classi lavoratrici od alla piccola borghesia, si raggiungono cifre elevate.

Ecco un elenco delle spese essenziali.

MOBILI	
Ingresso	lire 20.000 - 30.000
Tinello e cucina	60.000 - 125.000
Camere da letto	150.000 - 250.000
ARREDI	
Biancheria	lire 20.000 - 35.000
Materassi	8.000 - 10.000
Tende, tappeti, ecc.	10.000 - 15.000
Lampadari, lampade	7.000 - 25.000
Oggetti vari	10.000 - 15.000
SUPPELLETTILI	
Fornello a gas	lire 15.000 - 25.000
Batteria da cucina	5.000 - 8.000
Serv. piatti, bicch.	15.000 - 25.000
VARIE	
	50.000 - 60.000

Si oscilla dunque da un minimo di 400 mila lire ad un massimo di 600. E non è finito. A queste cifre si devono aggiungere il costo degli abiti (non meno di lire 50.000 per ogni coniuge), le spese varie non comprese nella tabella precedente per documenti, perdita di ore lavorative, ecc. (50 mila almeno a voler essere ottimisti) e 25-30 mila lire richieste per una sia pure modesta cerimonia.

E come rinunciare al viaggio di nozze? Si potrà magari anche non andare, come vorrebbe la tradizione, a Venezia (il solo biglietto di andata per una persona in seconda classe costerebbe L. 4150). Ma [illegible] scappate a Sanremo (L. 2700 andata e ritorno in pullman) con breve soggiorno è considerata indispensabile.

Si arriva ad un totale che varia dalle 600 alle 800 mila lire. E ammettendo — beninteso — che già vi sia per gli sposi un alloggio libero, senza buone entrate.

Evidentemente non tutte le coppie che intendono sposarsi dispongono della somma necessaria. Fortunatamente per gl'innamorati che non sanno resistere, vi sono negozi specializzati nelle vendite con pagamento dilazionato, anche fino a 24 mensilità. L'acquisto a rate, se significa sacrifici e rinunce per il futuro, consente almeno di disporre subito dell'indispensabile.

Ancora in tema di matrimonio rileveremo, sui dati raccolti dalla Divisione municipale di Statistica per il 1953, che l'età più frequente (tra quanti convolano a nozze, oscilla dal 25 ai 30 anni per l'uomo e dal 21 ai 25 per la donna.

L'età degli sposi è però assai variabile e se nello scorso anno non si è avuto un matrimonio tra persone inferiori agli anni 18 (come invece era avvenuto nel 1952) si sono pur sempre registrati più di 20 matrimoni con uno degli sposi al meno superiore alla settantina. Anche la differenza di età tra l'uomo e la donna può variare assai: in 14 sposalizi è stata superiore ai 25 anni, mentre in 25 altri si è ridotta a 20-25 anni. Particolare curioso: in sei di questi 39 casi è stata la donna a scegliersi un compagno — come dire? — meno carico di esperienza e di primavere.

La graduatoria per categorie professionali, almeno per quanto riguarda gli uomini (tra quanti hanno affrontato il matrimonio nel 1953), vede al primo posto gli operai (2220), seguiti dagli impiegati privati (1018), dai professionisti (208) e così via fino ad arrivare a 47 studenti. Per la precisione diremo che vi è stato anche un rappresentante della categoria «ricoverati, mendicanti e carcerati».

Il 90% dei matrimoni avviene con rito cattolico. Tuttavia nel 1953 a Torino si è avuto il matrimonio, celebrato ben al [illegible] con la procedura civile, di [illegible] buddista con un luterano.

Nello scorso anno si sono sciolte 3767 unioni: di esse 3754 per la morte di uno dei coniugi, 12 per annullamento e 1 per divorzio. I promessi sposi meditino su queste cifre e sull'impegno di essere «fedeli sino alla morte».

Sono iniziati gli sfratti dei sindacati statali

Le amministrazioni centrali delle Ferrovie dello Stato e delle Poste e Telegrafi hanno invitato le rispettive organizzazioni sindacali di categoria a sgomberare i locali di proprietà dello Stato che occupano attualmente.

Il provvedimento è l'applicazione delle decisioni prese lo scorso mese dal Consiglio dei Ministri per ottenere la restituzione al Demanio dei beni che sindacati o partiti avevano in uso da anni.

I due sindacati dei postelegrafonici (CGIL e CISL) devono lasciar libere le stanze che occupano nel palazzo di via Nizza entro domani. I dirigenti dei sindacato aderente alla CISL — secondo quanto risulta — hanno già provveduto a trasportare altrove l'archivio ed i mobili di loro proprietà.

Le organizzazioni dei ferrovieri invece dovranno trasferirsi — com'è detto nella lettera firmata dal Capo Compartimento — entro giovedì prossimo.

Attualmente i sindacati delle FF.SS. (autonomi o di diversa colorazione politica) occupano alcuni locali dell'edificio di via Sacchi (vicino al teatro) e del palazzo di Porta Nuova.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA +6,8
MASSIMA +8,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 7,2, umidità 80 %, press. 739. Precisiamo: cielo ancora coperto con qualche precipitazione. Temperatura media stazionaria.

LETTERE AL DIRETTORE

La multa del vigile

Estenuante via crucis per spedire due chili di mandorini all'estero

Un esempio della zelo eccessivo dei nostri vigili. Alcuni giorni fa, a causa dei lavori in corso in via San Francesco da Paola, il Comune stabilì di vietare il transito ai veicoli nel tratto fra via Cavour e via Gioberti. Un simbolo veniva collocato in [illegible] «senso vietato»: ma non si sa se per errore o distrazione, il segnale è stato messo all'interno di via San Francesco. Perciò a coloro che svoltano, non è assolutamente possibile scorgerlo.

In mancanza di meglio, almeno per i primi giorni, il Comune avrebbe dovuto dislocare un vigile nell'incrocio, per avvertire gli ignari e dirottarli su un'altra via. Invece no. Il vigile c'era (e c'è ancora). Si è annato a piazzare all'angolo di via Giolitti, a cinquanta metri dalla palina sammmmmata. La sua è una posizione strategica perchè riesce a prendere a volo gli ignari contravventori e a multarli.

Un nostro lettore, che ha l'ufficio proprio in quel punto, ci ha descritto le scene quotidiane che avvengono. Le multe sono molte. Il vigile è severo e [illegible] sentire ragioni: «Se non avete visto il segnale — dice — è colpa vostra, non mia. Per questo vi dò la multa».

Un gruppo di giovani ciclisti, sorpresi in evidente buona fede e multati in massa, dopo avere protestato si è messo all'angolo di via Cavour, per avvisare coloro che inavvertitamente proseguivano nella via proibita. E sono riusciti ad impedire che molti cadessero nell'errore. Ciò ha dato luogo ad un vivace battibecco con il vigile che, nel vedersi disturbato, si volava allontanare «perchè — diceva — turbavano l'ordine pubblico». La scena è continuata fino a quando è intervenuta un'altra guardia a disperdere la folla.

* *

Signor Direttore,

«Ecco la "via crucis" che ho dovuto seguire per spedire 2 chilogrammi di mandarini a Lugano. Recatomi con il pacco alla Direzione Centrale delle Poste, in via Alfieri, mi son sentito rispondere: "Noi non accettiamo pacchi; si rechi presso una succursale". Trovata la succursale e presentato l'involto, l'impiegato mi ha detto: "Deve prima recarsi alla Dogana per far esaminare il contenuto, poi lo potrà spedire presso di noi". La Dogana si trova in corso Sebastopoli, ai Mercati Nuovi, a qualche chilometro dal centro. Ho dovuto perciò impiegare due ore fra andare, riempire moduli e tornare. Un'intera mattinata persa per spedire 2 chili di mandarini.

«Ma, tutto sommato, ho avuto fortuna perchè se avessi rimandato la gita alla Dogana al pomeriggio, avrei trovato gli sportelli chiusi. A molti capita di fare il viaggio a vuoto, perchè nessuno sa che nelle ore pomeridiane la Dogana postale non funziona.

«Il buon senso vorrebbe: 1) che i pacchi si potessero spedire anche presso le Poste centrali; 2) che ad uno sportello apposito vi fosse addetto un agente della Dogana per gli opportuni controlli. E se ciò non fosse possibile, si istituisca una delegazione doganale in città, e non in periferia. Ma il buon senso indubbiamente paga un dazio troppo alto per poter aver in facile [illegible] alle direzioni dei nostri pubblici servizi».

Accordi per la costruzione del centro traumatologico

Ci telefonano da Roma:

Il sindaco avv. Peyron si è incontrato con il Presidente e il Direttore generale dell'INAIL per gli opportuni accordi sulla prosecuzione della pratica per la costruzione in Torino del grande centro traumatologico già deliberato dal consiglio comunale.

Si minaccia lo sciopero alla Centrale del Latte

I lavoratori della Centrale del Latte minacciano di proclamare lo sciopero e di sospendere il normale rifornimento di latte alla cittadinanza se non saranno accolte, dalla direzione dell'azienda, le richieste di carattere economico e normativo presentate tramite la commissione interna.

La vertenza è in corso da tempo. Anche il Sindaco ha già avuto in occasione di interessarsi del problema. I lavoratori chiedono: l'assunzione di tutto il personale della cooperativa «Alci», da parte della Centrale; la pubblicazione dell'organico del personale addetto ai vari servizi; la corresponsione di 5 mila lire mensili a tutti i dipendenti come acconto per la imminente stipulazione del contratto nazionale di lavoro e per il conglobamento.

— Il personale viaggiante della ferrovia secondaria Torino-Nord (macchinisti, fattorini, bigliettari, manovali di stazione, ecc.) in un'assemblea tenuta ieri sera ha deciso di proclamare lo sciopero e di sospendere, a breve scadenza, il servizio se la direzione dell'azienda respingerà le richieste economiche avanzate da tempo. I lavoratori rivendicano un aumento del «premio per chilometro» da lire 0,30 a 1,50; l'aumento delle diarie di pernottamento e di vitto (per coloro che sono fuori sede) da 50 a 300 lire al giorno.

Contributi dello Stato per i consorzi antitubercolari

Ci telefonano da Roma:

L'on. Emanuela Savio, facendosi interprete dei voti espressi a più riprese dalle amministrazioni provinciali del Piemonte e in particolare da quella di Torino, preoccupate delle gravi condizioni di disagio nelle quali versano i consorzi antitubercolari provinciali a causa della riduzione dei contributi statali determinati nell'ottobre del 1953, aveva presentato in un ordine del giorno volto ad ottenere la integrazione dei contributi. La richiesta è stata accolta dal governo che ha annunciato un aumento straordinario del 30 %.

Sfilata di Alta Moda per il Salone dell'Auto

In occasione del Salone Internazionale dell'Automobile si svolgerà lunedì 26 aprile una manifestazione di Alta Moda. Alla sfilata — promossa dal Comitato organizzatore del Salone e dall'Ente Moda — prenderanno parte 23 Case di confezioni con relative modelle. La manifestazione inizierà alle 16,30 con una sfilata delle modelle nella piazzetta Reale. Seguiranno: alle 18, il corteo — su vetture coperte messe a disposizione dalla Fiat, Lancia e Alfa Romeo — attraverso piazza Castello, via Roma, Porta Nuova, corso Vittorio e corso Massimo d'Azeglio; alle 18,30, sfilata sul grande marciapiede esterno di Torino-Esposizioni; alle 16,30, ingresso delle modelle nel Salone dell'Automobile. Il corteo e la sfilata saranno trasmessi per televisione.

Le elezioni tra i professori

Sono stati resi noti ieri sera altri risultati sulle elezioni scolastici fra i professori della provincia di Torino per la nomina dei rappresentanti al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. In attesa dei dati definitivi, la situazione è la seguente:

Ramo classico: «Federazione insegnanti di scuola media» (laica-democratica) 329; «Unione Cattolica 246; «Associazione Difesa della Scuola» (socialcomunista) 44.

Ramo tecnico: «Federazione insegnanti di scuola media» 158; «Unione Cattolica» 149; «Associazione Difesa della Scuola» 39; «Lista scuola-avviamento al lavoro» 29.

Le pensioni della Previdenza saranno pagate in anticipo

Si inizia martedì prossimo il pagamento delle pensioni della Previdenza Sociale che scadono il giorno 16 di ogni bimestre e [illegible] nei giorni successivi in base all'ordine alfabetico e alla ripartizione giornaliera della categoria (come dagli avvisi esposti presso gli uffici postali). La data del pagamento è stata anticipata dato il numero rilevante delle pensioni della Previdenza non soltanto a Torino ma ad Alpignano, Avigliana, Bertolla, Caluso, Carignano, Carmagnola, Caselle, Castellamonte, Chieri, Chivasso, Ciriè, Condove, Cuorgnè, Ivrea, Giaveno, Grugliasco, Lanzo, Moncalieri, Pernea Argentina, Pinerolo, Penti, Rivarolo Can., Rivoli, S. Maurizio Can., Settimo Torinese, Susa, Torre Pellice e Venaria Reale.

Si minaccia lo sciopero alla Centrale del Latte

I lavoratori della Centrale del Latte minacciano di proclamare lo sciopero e di sospendere il normale rifornimento di latte alla cittadinanza se non saranno accolte, dalla direzione dell'azienda, le richieste di carattere economico e normativo presentate tramite la commissione interna.

La vertenza è in corso da tempo. Anche il Sindaco ha già avuto in occasione di interessarsi del problema. I lavoratori chiedono: l'assunzione di tutto il personale della cooperativa «Alci», da parte della Centrale; la pubblicazione dell'organico del personale addetto ai vari servizi; la corresponsione di 5 mila lire mensili a tutti i dipendenti come acconto per la imminente stipulazione del contratto nazionale di lavoro e per il conglobamento.

— Il personale viaggiante della ferrovia secondaria Torino-Nord (macchinisti, fattorini, bigliettari, manovali di stazione, ecc.) in un'assemblea tenuta ieri sera ha deciso di proclamare lo sciopero e di sospendere, a breve scadenza, il servizio se la direzione dell'azienda respingerà le richieste economiche avanzate da tempo. I lavoratori rivendicano un aumento del «premio per chilometro» da lire 0,30 a 1,50; l'aumento delle diarie di pernottamento e di vitto (per coloro che sono fuori sede) da 50 a 300 lire al giorno.

Continua a porte chiuse il processo delle spie

I viaggi all'estero del Brusotto e le informazioni militari del Caldara

Esaurito l'interrogatorio di Eugenio Doria, considerato il capo della organizzazione spionistica torinese, il Tribunale Militare ha iniziato ieri quello di Giulio Caldari e di Guido Brusotto. Il processo, come si sa, continua a porte chiuse e l'attività degli imputati viene perciò desunta dalle informazioni raccolte all'atto dell'arresto degli imputati.

Sembra che il Caldari abbia responsabilità minori di Doria. Brusotto, Ferrero, La sua attività a fianco del gruppo di spie sarebbe stata limitata nel tempo e consisterebbe nella trasmissione di notizie non coperte da assoluto segreto militare. Egli, infatti, fornì al Doria informazioni sul sistema di collegamento delle batterie antiaeree della caserma di Mantova, dove prestava servizio, sul numero degli automezzi in dotazione, sull'[illegible] di un cannone e consegnò pure un cifrario che però risultò inventato. Per le sue prestazioni fu compensato con alcuni biglietti da mille.

L'imputato ha ammesso di avere dato queste notizie ma si è difeso affermando di non essersi reso conto di commettere un reato. Egli parlò di questi argomenti con il Doria — che [illegible] superava fosse al servizio di agenti cechi — in forma generica durante una cena in trattoria. Quanto ai denaro ricevuto ha negato che costituisse un compenso: il Doria, che conosceva da molti anni gliela aveva [illegible] a titolo di amicizia. Sappiamo che ad un certo punto del suo interrogatorio l'imputato è scoppiato in lacrime.

Il Brusotto, come il Doria, il Ferrero ed il Vaschetti, venne arruolato direttamente dalla «centrale» di Praga, città in cui si era recato nel 1949 quale membro di una brigata di lavoro, scelto dalla I^a sezione del P.C.I. di Torino. Su di lui pesano accuse più serie. Egli fece parecchi viaggi a Vienna, Brno e Praga per mantenere i contatti con gli agenti cechi e per trasmettere le notizie raccolte direttamente o tramite gli altri gregari dell'«organizzazione Doria».

La sua prima missione fu a Lucerna dove prese nota della presenza nel porto di due navi e di una ingente quantità di casse scaricate sui moli. La notizia in sè e per sè non gli parve molto importante e perciò — egli sostiene — inventò che le casse contenevano armi inviate dall'America e destinate alle truppe stazionanti [illegible] in Austria. Analoga missione egli compì a Napoli. Le tariffe stabilite per lavori di questo genere erano di 100 mila lire. A Milano tentò di ottenere informazioni sull'attività del centro italiano di studi per la energia nucleare. Non si sa quali dati abbia potuto raccogliere.

Il Brusotto afferma che a quell'epoca cercò di non avere più contatti diretti con i cechi perchè temeva che, accertati della infondatezza delle sue informazioni, essi fossero infuriati con lui e volessero vendicarsi. I suoi viaggi all'estero sarebbero cessati nel gennaio '51 e da quel momento avrebbe inviato le notizie raccolte a mezzo del Doria. Nei suoi interrogatori il Brusotto afferma che ad un certo momento non tentò neppure più di lavorare di fantasia su elementi di scarso interesse, ma inventò addirittura le informazioni.

L'udienza è terminata alle 13.30 e sarà ripresa lunedì mattina. Non è improbabile che prima di iniziare l'interrogatorio degli altri imputati i giudici sentano alcuni testimoni fra cui un ufficiale del servizio C.S. dei carabinieri perchè dia ragguagli sul modo con cui si giunse a smascherare l'attività degli imputati. Il processo non avrà forse termine prima di Pasqua; anzi vi è la possibilità che la sentenza sia pronunciata soltanto verso la fine del mese.

Morto un bimbo colpito dalla corrente dopo dodici giorni di atroce agonia

L'impressionante sciagura accaduta a Volpiano mentre il piccino cercava di afferrare un nido sopra i fili ad alta tensione - Due scariche

Dopo dodici giorni di spaventosa agonia è morto nella sua abitazione di via Ciriè 3, a Volpiano, il bambino Sergio Gaiola di 10 anni. Il 29 marzo scorso egli era rimasto vittima di una raccapricciante sciagura.

Era uscito di casa verso le ore 19 per andare in cerca di nidi. Dopo aver peregrinato un po' ne scorgeva uno sopra un albero, i cui rami si stendono presso una linea elettrica percorsa da una corrente di ben 9 mila volt.

Ignaro del pericolo, il fanciullo si arrampicava su di una tettoia, scavalcava una griglia messa a protezione della linea elettrica ed allungava una mano per afferrare il nido. In quel momento urtava inavvertitamente contro i fili. Una scarica, un lampo, il Gaiola restava prigioniero della stessa corrente: agganciato ai fili, senza nessuna possibilità di soccorso.

Il contatto che egli aveva provocato faceva sì che nella cabina dell'Azienda Elettrica di Chivasso a diversi chilometri di distanza saltassero le valvole. Un [illegible] personale non immaginando quanto era accaduto riparava il guasto e dopo pochi secondi il piccino veniva colpito da una nuova scarica. Questa volta il suo corpo si staccava dai fili e precipitava a terra, inanimato.

Tra i primi a scorgerlo ed a prestargli [illegible] fu lo stesso padre che verso quell'ora rincasava in bicicletta. Lo sventurato era ancora vivo, ma la speranze di salvezza erano ormai poche. Veniva trasportato all'Astanteria Martini della nostra città, dove i sanitari dichiaravano che non vi era più nulla da fare. Nella stessa serata il bimbo era riportato nella sua abitazione. Ieri ha cessato di soffrire.

Sergio Gaiola

Le avventure d'amore di un settantenne

Alla prima sezione civile del nostro Tribunale (pres. dott. Germano, relatore Lorera), è stata esaminata in questi giorni una boccaccesca vicenda che ha avuto per protagonista un anziano fotografo ambulante: Amedeo Marchiolari.

Costui è comparso davanti ai magistrati per aver deciso, quando aveva ormai toccati i 70 anni, di intraprendere avventure galanti, a dispetto non soltanto della sua non più verde età ma anche della moglie. Aveva cominciato a coltivare alcune amicizie tutt'altro che platoniche; poi aveva installato una delle spassimanti in una civettuola «garçonnière» nei pressi di Porta Palazzo. E in questo nido si era abbandonato a tali eccessi che un bel giorno il proprietario dello stabile in cui aveva cacciato per immoralità.

Amedeo Marchiolari, dopo quanto successo, era tornato penitente a vivere con la moglie, Antonietta Rabassoni. Sembrava che di altre donne non volesse più sentire parlare, ma ben presto giungeva al punto di portare a casa le occasionali amanti, dopo avere — beninteso — chiusa la moglie in camera da letto.

La Rabassoni non ha potuto naturalmente tollerare a lungo tale stato di cose e in ultimo si è rivolta al Tribunale per ottenere la separazione. L'istanza della donna, patrocinata dall'avv. Dimitsio, è stata accolta.

Camion di biciclette rubate a Torino

Il sequestro avvenuto nel Veneto - Il ricettatore arrestato dai carabinieri

Da S. Martino di Lupari, in provincia di Padova, i carabinieri della Squadra investigativa hanno avuto notizia dell'arresto di un individuo proveniente da Torino con un camion di biciclette rubate. Egli è certo Luigi Pelo, di 43 anni, abitante nella nostra città in corso Umbria 22. I carabinieri lo hanno acciuffato mentre entrava in paese a bordo di un autocarro nel quale c'erano ben 26 biciclette di svariate marche. Interrogato sulla loro provenienza, il Polo ha dichiarato di averle acquistate «in blocco» a Porta Palazzo, ma è poi caduto in molte contraddizioni. I carabinieri, perciò, l'hanno dichiarato in arresto per ricettazione. Ai militi della Squadra investigativa è stato affidato l'incarico di individuare i derubati e gli autori dei furti, che si ritiene appartenenti ad una sola banda.

— Sempre nel Veneto, e precisamente a Treviso, è stato arrestato dai carabinieri certo Primo Gianon, di 27 anni. Costui era ricercato perchè autore di tre furti commessi in quella zona. Nei suoi confronti pendeva inoltre un mandato di cattura spiccato dal Sostituto Procuratore avv. Buscaglino, della magistratura torinese, per un reato commesso a Chieri: il furto di una trentina di polli dalle stie dell'agricoltore Giacomo Zanon. Al momento della cattura, il Gianon — che aveva lasciato Torino da pochi giorni — è stato trovato in possesso di una valigia contenente alcuni effetti di vestiario che ha poi confessato di aver rubato, nei pressi di via Ormea, la vigilia di Natale. Aveva inoltre numerosi altri oggetti di cui non ha voluto rivelare la provenienza. Si tratta di una bicicletta da donna, una pistola tedesca, un trapano, indumenti, biancheria con le sigle V. L., articoli da profumeria, uno spadino da ufficiale di marina e un camice da medico.

Arrestato il ricettatore di un'auto rubata

Ieri mattina, in corso Regina Margherita, la polizia ha arrestato Giuseppe Ferrero, di 27 anni, pregiudicato, per ricettazione di un'auto rubata.

Il Ferrero, infatti, aveva acquistato per 150 mila lire da un ignoto una vettura Fiat 1100 che risultò poi rubata a Milano.

Le avventure di un ladro

Ieri mattina, in via Cibrario, la polizia ha arrestato Giuseppe Ferrero, di 27 anni, pregiudicato, per ricettazione di un'auto rubata.

Il Ferrero, infatti, aveva acquistato per 150 mila lire da un ignoto una vettura Fiat 1100 che risultò poi rubata a Milano.

Furto di pellicce

Ieri mattina, in via Cibrario, la polizia ha arrestato Giuseppe Ferrero, di 27 anni, pregiudicato, per ricettazione di un'auto rubata.

Il Ferrero, infatti, aveva acquistato per 150 mila lire da un ignoto una vettura Fiat 1100 che risultò poi rubata a Milano.

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
Da mercoledì ore 21,15
Julian Braunsweg presenta
London's FESTIVAL BALLET
50 artisti in scena
Da OGGI prenotazioni aperte
Rimpiazzi e Guardia

IPPODROMO MIRAFIORI
OGGI ore 15
CORSE AL TROTTO
Premio Unione Industriale
L. 420.000

ASTOR
Solo per te ho vissuto
con
JANE WYMAN
STERLING HAYDEN
NANCY OLSON

CORSO
PIETA' PER CHI CADE
AMEDEO NAZZARI
A. LUALDI - N. GRAY
MASSIMO SERATO

DORIA
Eroi dell'Artide
in *Ferraniacolor*
Il film girato
durante la spedizione e il raid
di *Mauro Lucidi*

LUX
Duello sulla Sierra Madre
con
Robert Mitchum - L. Darnell
technicolor - panoramico
SENZA OCCHIALI
Ingresso L. 350

REPOSI
IL TERZO GRANDE FILM
in CINEMASCOPE
TEMPESTE SOTTO I MARI
technicolor *20th Century Fox*
ROBERT WAGNER
Terry Moore - Gilbert Roland

VITTORIA
Le tigri della Birmania
con
DENNIS MORGAN
DANE CLARK
Grande schermo panoramico

AMBROSIO
GLENN FORD
I saccheggiatori del Sole
DIANA LYNN - P. MEDINA
Warner Bros

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
16,30 e 21: Due grandi successi con le Orchestre: *B. Cantara - E. Petrone* al «Principe» - *Nini Rosso - G. Sandra* a «La Perla».

EL TROCADERO
16,30 e 21 continuo entusiasmo per *Sordi* e la sua orchestra.

CASTELLINO DANZE
Continua con successo il tè delle 16,30, alle 21 trattenimento.

PARO CLUB DANZE
Ore 16,30-21 Formidabile Successo *Buscaglione-Fatima-Parigi.*

EDEN DANZE
16,30 e 21 eleganti trattenimenti. Orchestra *Oceni*, canta *Lotti.*

EDUCATORIO PROVVIDENZA corso *Trento 13, Torino, telefoni: 27-490 - 528-675.* La Scuola Media e il Liceo Scientifico femminili, parificati agli statali, saranno sede di esami di ammissione, idoneità e licenza nella prossima sessione estiva. Nel prossimo giugno l'Educatorio riaprirà la sede balneare di Spotorno (Savona), alla quale ammette giovinette, signorine e loro familiari, dando la precedenza alle sue alunne interne ed esterne.

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE «Haute Couture Damonte» inizia i corsi primaverili: professionali e familiari, diurni, serali, festivi. Corso camiceria. Modelli su misura. *Via Po 67, tel. 86.812.*

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE *Rosetta Sampò*. Inizio Corsi: diurni e serali: abiti, biancheria camicie uomo. *Corso Giulio Cesare 10 telefono 22-583.*

L'AUTOSCUOLA DELLE SIGNORE è al *9 di via Carlo Alberto*. Ambiente signorile. Solo lezioni individuali. *Tron, telef. 320-153.*

SCUOLA DI TAGLIO MAZZA *Piazza Lagrange 2, tel. 54-593.* Inizio corsi primaverili. Modelli creazione alta moda su misura.

SCUOLA DI TAGLIO e confezione femminile, vendita modelli. *Corso Vinzaglio 29, Torino.*

TAPPETI PERSIANI COHEN. I più rari esemplari di Tappeti autentici antichi d'Oriente e di Occidente, [illegible] oggetto di ammirazione da parte dei visitatori della Ditta Cohen, che in occasione delle feste di Pasqua, ha preparato un magnifico assortimento di bellissimi esemplari degni di figurare nelle più rinomate raccolte. Antichi Samarkanda, Sennech Ghiordes, Kasckan seta, Cabistan, Saruk, formano un potevole complesso oggi introvabili e ricercati in ogni parte del mondo. Una visita non impegnativa convincerà gli amatori della eccezionalità di questo assortimento e della serietà della Ditta Cohen ben nota in tutta Italia per la sua competenza alla nel scegliere i Tappeti che nell'ambientarli. — *COHEN, Galleria San Federico 41 - Telefono 48.769.*

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo.* Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. *G. Cesare 172, tel. 22-807.* Negozio c. *G. Cesare 99, t. 23-850.* Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18

PROPRIETARI ED INQUILINI rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla *Fabbrica, via Madama Cristina 125 ang. c. Dante.*

LAVAGGIO A SECCO TINTAREL. Abito uomo L. 650, soprabito L. 700. Prezzi eccezionali, *via Lagrange 1, via Assarotti 17, corso Orbassano 39.*

PIZZI, tulli per vestiti, cannicciate spec. chiesa, tendaggi, cupri-mobili, veleria, Cotoni, ricamo, Serv. tavola. *Forte Pizzi, Orfane 6*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateali. Smontiamo mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 521-207*

STATO CIVILE

Valtorta Maria ved. Farinelli, a. 78, casal., v. Stradaglia 20; **Long Maria** ved. Marchetto, a. 62, agiata, v. G. Bonbo, 17; **Franchino Emilia** m. Gapporre, a. 67, pens., v. Vanchiglia 18; **Freglo Giovanni**, a. 57, commerc., v. Adamello 24; **Rondini Leonilda** m. Colombo, a. 48, casal., v. Giovanni Lanza 104; **Rotasio Rosa** m. Simonotto, a. 67, casal., v. Acc. Albertina 21; **Feranchi** m. Vinno, a. 59, casal., v. Principi D'Asaia 11; **Gervasio Sebastiano**, a. 76, inabile, v. Monginevro 181; **Rava Ester** ved. Miglietti, a. 84, agiata, c. Casale 2; **Villa Maria** ved. Bertola, a. 85, casalinga, v. Breglio 32.

Deceduti in ospedale: **Morelli Margherita** ved. Franzi, a. 75, casal.; **Alberis Quintilia** ved. Perga, a. 71, casal.; **Lorato Carlo**, a. 69, giornalaio; **Girardo Maria**, a. 57, ainet; **Fadini Giacomo**, a. 76, agricoltore; **More Giovanni**, a. 77, contadino; **Caresio Giuseppe**, a. 63, calzolaio; **Domenica Teresa** ved. Chiampo, a. 77, casalinga; **Comietta Luigi**, a. 56, trapiantore; **Milanese Giuseppina**, a. 33, operaia; **Cadro Maria** ved. Rota, a. 78, casal.; **Sarzana Maria**, a. 78, serta; **Cagnasso Maria Teresa** ved. Fantino, a. 80, casal.; **Vezzetti Bosso**, a. 48, operaio; **Capitolino Costanzo**, a. 50, arrotolatore; **Montigiano Adelaide** m. Laudo, a. 72, casalinga; **Tubaroni Silvano**, a. 11.

Morti 27 - Nati 42

FARMACIE APERTE. — Via Po 51; con Vitt. Eman. 66; v. S. Donato 0; piazza Madonna Cristina; piazza Gran Madre di Dio n. 1; v. Monginevro 56; v. S. Giulia 35; v. P. Micca 2; c. Duca Abruzzi 66; p.za Savoia ang. via Del Carmine; c. Regina Margherita 114; via G. Alberto 24; v. Nizza 356; v. G. Dina 76; v. Micanti 81; v. Stradella 36; Galleria Umberto 1; v. Sacchi 46; p. Moncalieri 257; v. Nizza 1215; v. Ormea 26; c. Francia 202; v. Arsia 1.

FIAT
Soc. per Azioni - Sede in Torino
Capitale L. 57.000.000.000
Versato L. 55.857.487.500
C.C.I.A. - Torino 138

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di martedì 27 aprile 1954 alle ore 10 in Torino, via Massena 20, per deliberare s

Fine delle maschere

Un libro sui negri d'America spiega perchè i negri rimasti negli Stati del Sud siano buffi, piacevoli e quasi disegnati dalla natura come macchiette di teatro; mentre in Africa, da cui provengono, i loro confratelli appaiono imponenti. Nei tempi della schiavitù e del paternalismo bianco essi dovevano rallegrare il padrone nelle fattorie solitarie con le canzoni, i lazzi, le uscite strambe, ma soprattutto trasformando se stessi in personaggi di commedia da cui il padrone ricavava a piacere una reazione nota ma divertente. Con le trovate argute si facevano perdonare le loro marachelle, i furterelli, la pigrizia. Erano insomma per metà maschere e per metà giullari, e questo a poco a poco divenne eredità, natura. E' una ragione del successo dei negri come ballerini, cantanti ed artisti del varietà.

Tutto il mondo è paese, e viaggiando in Virginia, nelle Caroline, in Georgia ho trovato molto di simile al Veneto d'una volta ed una vita della quale io conobbi gli ultimi avanzi. Ho assistito alla fine delle maschere venete, che erano i servitori tra le ville e i palazzi palladiani, un po' somiglianti del resto alle fattorie neo-classiche dei negri degli Stati Uniti. In quei tempi di vita facile le famiglie ammettevano che molti servi facessero poco o nulla, ma una condanna irrimediabile era che il servo fosse «insulso». Anche se buon lavoratore l'«insulso» se ne andava presto di casa. Più ancora che essere serviti, i padroni volevano quasi un teatrino a domicilio, un teatrino che dava spettacolo a tutte le ore. Era un residuo veneto, che oggi va scomparendo; ma senza più il soccorso di una fantasia inventiva. Unica differenza coi negri del Sud, questi non erano giullari, perchè mancava ad essi il talento artistico, ma interamente maschere. Gli stessi padroni, i cui gusti avevano un fondo infantile, non amavano gli imprevisti, e preferivano che ognuno, impersonata una macchietta con cinque o sei battute di repertorio e qualche tic non troppo astruso, la recitasse poi cinquant'anni filati. Lo spasso consisteva nella ripetizione; così i bambini non gradiscono che Arlecchino o Brighella, Colombina o Florindo, agiscano in modo diverso da quello statuito per tradizione. E le «maschere» non avevano doppio fondo, seconda vita, ma erano interamente la loro parte. Un incontro con verità più cruda o più carnali era per esse un infortunio dal quale uscivano distrutte. Un ricordo lontano, confuso della mia infanzia è un servitore, certo G. che per divertire i bambini impiegava il suo tempo a camuffarsi da turco.

S'innamorò, e morì. Scappò con una donna, e l'anno successivo morì squallidamente in un ospedale a Marsiglia.

Ma gli sopravvissero altre maschere per alcuni anni, e io ne possiedo una raccolta. Bisogna prima immaginare lo sfondo delle loro gesta, la dolcezza di quelle città, di quei colli veneti, dove anche la natura sembra educare l'uomo all'indulgenza con se stesso. E' un paesaggio che rende impossibili le rinunce; la famosa tendenza dei veneti al compromesso è invece, io credo, incapacità sensuale di rinunciare a nulla, bisogno di avere le cose e insieme il loro contrario. Ecco la D. favolosa. E' piccola, vecchia, gli occhi azzurro chiaro sempre un po' lagrimosi; quando passi ti guarda, le mani giunte come in chiesa, scuotendo lievemente il capo e sembra che la tua presenza stia per muoverla al pianto. Cuoca e racconta-fiabe; nelle sue fiabe vi è un personaggio costante, una principessa vestita «color sangue di drago». Ma la sua parte, la sua fiaba prediletta sono le morti. Quando muore di notte un «signore» della città, essa ne è informata all'alba. Lascia la cucina e la spesa, e corre in giro a portarne l'annuncio. Passa febbrilmente da uno all'altro dei cento palazzi e palazzetti di cui è fatta Vicenza, gotici o solennemente neo-classici; e s'infila sotto i portici, negli atri a colonne; appare nei cortili su cui guardano le cucine. Allora chiama: «Rosa! Isidoro! Giovanni!». La servitù si affaccia, e talvolta da un'altra finestra anche i padroni. La D. comunica il lutto; la sorpresa degli altri le assicura che la notizia non è ancora arrivata; è un refrigerio, un trionfo. Racconta i particolari che sa, divisa tra il piacere di provocare una emozione, e il timore di essere preceduta, se perde tempo, nel palazzo seguente. Tronca il dialogo e scappa. E' commossa, piagnucolosa, il lutto le scioglie le membra, portandovi mobilità, felicità, scintillio giovanili; tra le lacrime vola, come un uccello dei sepolcri.

Conobbi altre maschere, altre congreghe. Un giardiniere aveva assunto la parte goldoniana del servo letterato, che legge libri difficili senza capirli e si esprime in parole sproposite ma solenni. Per tutta la vita chiamò il suo salario un appannaggio, e per tutta la vita solo con questo fece ridere i suoi padroni spettatori. Accanto a lui v'era il cocchiere, che doveva esibirsi mangiando cinquanta uova sode, e dicendo che quello era soltanto un antipasto. Vi era la maschera più complessa di un maggiordomo, che segnava il suo grado e le sue benemerenze portando sempre in testa un berretto di panno, e non togliendolo nemmeno di fronte ai padroni. Questo personaggio era stato configurato segretissimo e quasi mostruosamente prudente. Uno gli passava davanti, ed un altro subito dopo gli chiedeva chi avesse visto. Si aspettava che egli rispondesse: nessuno. La parte richiedeva che fosse stato un donnaiolo nella lontana gioventù, ed il povero diavolo, che forse conosceva soltanto sua moglie, doveva raccontare esilaranti avventure d'alcova. Era tenuto a non capire le attrattive della natura, e di fronte ad un bel paesaggio a rispondere come Arlecchino: «Bello, bello, andiamo a mangiare». Il personaggio comportava però anche una nota, inspiegabile, quasi misteriosa, di delicatezza; non si sa quale istinto doveva suggerirgli una straordinaria maestria nel comporre mazzi di fiori, specialmente di campo. Due donne, I. e R., invece erano due maschere che recitavano in duetto. La seconda, R., era «insulsa», ma trovava grazia perchè dell'insulsaggine faceva una parte comica, ed era inoltre necessaria per azzuffarsi ed avere la peggio con la sua spiritosa compagna nemica. Graziosa, snella, tutta sogni galanti, la I. doveva essere anti-clericale e peccaminosa, una *soubrette* piovuta in quella vita patriarcale. Toccava a lei dire alle ragazzine che non erano mai abbastanza magre, perchè le donne di Parigi erano magre anche di più. La sua parte era ricca, gli ingredienti dei suoi discorsi Parigi che non conosceva, serate teatrali, adulteri. Il suo controcanto, la R., invece era tutta chiesa, pesante come un sacco pieno, bocca tumida, naso grosso, sottane lunghe fino in terra, scarpe alte da uomo. Il suo personaggio esigeva che si scandalizzasse dei discorsi della compagna, ne fosse canzonata senza trovare una risposta, facesse il segno della Croce e scappasse via quando l'altra diceva di rifiutare il Paradiso perchè noioso e troppo santo, doveva rimpinzarsi silenziosamente di cibo, sgobbare per tutti. Il contrasto tra le due donne divise dalla religione e dalla morale era il numero principale di quel teatrino casalingo, e durò per trent'anni senza il minimo mutamento. Tutti questi personaggi dovevano mostrarsi avidi di mangiare, eccettuata I. che aveva l'amore. Anche le loro discussioni erano quelle delle maschere; per esempio una che si ripeteva a ogni pasto, se fosse migliore la carne o il sugo della carne. Ciascuno sosteneva il suo punto di vista col puntiglio e lo sdegno di chi difende un principio morale oltraggiato.

Come le ho viste vivere ho visto morire le maschere. Il cambiamento delle usanze, il declino dei patrimoni, la fine della vita facile produssero lo stesso effetto dell'amore sul primo disgraziato che si camuffava da turco. Le ultime furono distrutte in pochissimi anni quasi da un'epidemia. La loro fine sembra una versione più umile di quella dei vecchi attori romantici rimasti poveri e caduti in dimenticanza. Una morì decrepita in una villa abbandonata e svuotata dei mobili, dove trovava ancora un po' di latte e di legna da ardere, un'altra, la galante, fu scoperta già fredda in una camera d'affitto. La sua avversaria, l'unica ancora viva, è portinaia delle monache in una città del Nord, che potrebbe essere Torino.

Guido Piovene

PERCHE' CI SI BUTTA NEGLI SCANDALI CON TANTO GUSTO

Sempre innamorati gli italiani

Hanno bisogno di crearsi tipi da amare, da celebrare, o da odiare e vituperare con lo stesso ardore amoroso, per cui parteggiano per una squadra di calcio o un campione dello sport

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 aprile.

Forse il personaggio più patetico, e in un certo senso uno dei più significativi di questa ormai pallottoliosa faccenda M.C.M.B. è la signora Maddalena Caramello, fattasi interprete degli sdegni e delle invidie di milioni d'italiani che, all'infuori del piccolo stipendio o del modesto salario, non hanno altra speranza d'incerti che da un terno al lotto o un tredici al Totocalcio. Anzi la signora Caramello ha dimostrato di vedere più addentro degli altri nell'agitarsi di tanta gente invocante moventi di nobilissimo suono, sete di giustizia, missione di far luce, aspirazione alla moralità pubblica e privata, purificazione o catarsi, riducendo nel suo semplicismo tutti questi pretesti a due soli, fregio di rinomanza e desiderio di quattrini sonanti.

La signora Caramello, come quei milioni d'italiani, come lo stesso magistrato inquirente che impallidì ripensando alla sua scarna busta paga di ogni fin di mese, è rimasta colpita, anzi indignata del fatto che le memorie di un'affittacamere, quattro paginette che lo stesso compratore ha definito «di poco conto», siano state pagate 250.000 lire. Ma subito dopo ha visto luce, ha pensato che, se basta così poco per far quattrini a palate, lei, di professione scrittrice di novelle, non sarebbe stata seconda a nessuno, nell'inventare nomi e fatti.

E avrebbe avuto ragione, non fosse stata tradita dalla sua padrona di casa; poteva allinearsi alla pari con giornalisti più o meno estemporanei, con tossicomani più o meno riformati, con ragazze che hanno perduto il protettore o vogliono a tutti i costi la fotografia sui giornali, con disoccupati che vogliono fare un viaggio a sbafo e falsi fotografi esperti in fotomontaggi. Poteva allinearsi a parità di merito con costoro nella modernissima professione sorta in questo nostro Paese, pur così fertile in mestieri strani e nuovi, quello della persona «che sa tante cose, che conosce tanti terribili segreti, che deve parlare se no scoppia». Professione che presso nazioni meno superficiali e spensierate non sarebbe tanto comoda.

Nei Paesi anglosassoni sono severissime le leggi contro la diffamazione, «libel laws», ed anche i direttori dei famigerati «tabloids» americani vogliono prove sicure prima di arrischiarsi, non dico a stampare le confidenze di qualcuno, ma anche solo a citarne l'esistenza; ma da noi è un'altra faccenda, non abbiamo l'ombra di un «habeas corpus» che tuteli il cittadino dagli arbitri della polizia o dall'imprudenza di un giornale; si trova naturale che uno sia arrestato senza mandato di cattura, messo in manicomio perchè qualcuno sussurra che potrebbe avere un ramo di pazzia, rapato a macchina e spedito poi con foglio di via in un'altra città; se uno squilibrato si mette a concionare in piazza accusando un integerrimo cittadino di neri delitti, di sudici vizi, nessuno si sdegna delle sue parole.

Chiacchiere e pettegolezzi

Questa nuova professione (che una volta era considerata delittuosa e repulente e si chiamava «delazione») non prospera tanto per una aspirazione all'oncstà e alla integrità che abbia la nazione, quanto perchè alimenta quel bisogno di chiacchierare, di indagare, di speculare, di spettegolare sui fatti degli altri che dell'italiano contemporaneo è il più gran divertimento; bisogno che va di pari passo con l'altro suo (o forse sono due aspetti dello stesso bisogno) di crearsi tipi da odiare o da amare, da vituperare o da celebrare con lo stesso ardore amoroso per cui parteggia per una squadra di calcio o un campione dello sport. Infatti il tifo sportivo degli italiani non impone necessariamente l'impegno di assistere ad una partita o cacciarsi fra la calca per vedere il campione preferito balzar primo sul traguardo; per i più consiste e si esaurisce tutto nelle infinite discussioni, al caffè, in famiglia, all'ufficio, intorno alle qualità o ai difetti della tale squadra, del tale campione, nelle sempre uguali speculazioni sulle possibilità delle une o degli altri di vincere o di perdere.

Sembrerà paradosso quello che dico, ma paradosso, come diceva il cinquecentista Ortensio Lando, è soltanto «sententia fuori del comun parere»: l'italiano ha bisogno di vivere in un eterno stato di innamoramento dai quindici ai sessant'anni. Essere innamorato di una donna non lo soddisfa del tutto: l'amore per non donna vuole il contraccambio, e qui sta il difficile; si complica di desiderio fisico e di gelosia; appagato al anticipidisce, respinto porta qualche rara volta a un delitto, tutte le altre volte ad una scrollata di spalle: «Pazienza, ne cercherò un'altra». E' assai più piacevole e meno turbante accendersi per una teoria, per un'interpretazione sentimentale della politica o del patriottismo, per un personaggio veduto soltanto nella irrealtà della ribalta, dello schermo, della fotografia; ed ecco gli italiani in tutta passione per uno di questi personaggi, o tutto odio, chè l'odio è il polo opposto e il necessario contrappasso dell'amore.

Nella faccenda M.C.M.B. che consideriamo, le due donne sono naturalmente amate, perchè son donne, perchè son giovani, perchè hanno confessato di essere facili a darsi, perchè son pronte a piangere o a schiaffeggiare, perchè si fanno fotografare mezze nude (e magari il giorno che una di esse compare in mutandine sulla copertina di una rivista, una altra rivista fa la mostra composta e inginocchiata e abbottonata fino al collo davanti ad un altare); e insieme ad esse amati e ammirati tutti coloro che intervengono a dar credito e lustro alle loro fantasie. E ricevono lettere d'amore da ogni cantone d'Italia, specialmente l'Adriana che par più alla mano, piange di più, dimostra di aver più bisogno di un braccio forte intorno alla vita. «Son qua, dicono cento missive di ardenti giovani, ti proteggo io, ti aposo io, potrai confidare a me quei segreti che ti angosciano, ti aiuterò a propalarli (e faremo a mezzo dei guadagni)».

Altrettanto naturalmente gli italiani odiano l'uomo, il tiranno, il seduttore; che impersona per essi tutto ciò che essi non hanno e che gli invidiano, la potenza, le avventure, il denaro facile; e quest'odio di cui si riempiono le giornate vuote quotidiano alimento, come l'amore, vuole essere continuamente rinfocolato da nuovi fatti, da più eccitanti rivelazioni. Se domani, per assurda ipotesi — ma parlo in generale, e domani gli oggetti dell'odio e dell'amore universale potrebbero avere altri nomi — se domani si apprendesse che il Montagna è degnissima persona, che non ha mai trafficato e non sa cosa sia la corruzione e la cocaina, sarebbe una costernazione per quei milioni di italiani, bisognerebbe creargli subito un surrogato, evocare dall'ombra un'altra figura da atteggiare losca e fosca innanzi al pubblico.

La signora Caramello aveva visto la cosa sotto l'aspetto pratico; qui si fa a chi arraffa prima, disse a se stessa, c'è da far soldi con poco, basta inventare, basta alludere in tono di mistero ad altissimi personaggi. E probabilmente oggi i magistrati indagherebbero sulle sue visioni e i giornali studierebbero da che punto della terrazza del Caffè Valente sia possibile vedere tener d'occhio l'ingresso dell'Albergo Impero, se la vecchia signora non fosse stata denunciata come bugiarda e maniaca al dottor Raffaele Sepe dalla affittacamere che voleva sbarazzarsene, e non era riuscita a farsi promettere dalla signora una percentuale sui futuri guadagni.

L'utile che se ne trae

Come avviene, da tutti questi moventi più o meno ignobili qualcosa di buono è uscito. «Necesse ut eveniant scandala», dice il Vangelo; e lo scandalo c'è stato e son venute opportunamente alla luce dei sole faccende che avevano bisogno di oscurità e di omertà per prosperare. Non il più grande scandalo del secolo, non da coprirsi il capo di cenere, non da rivocare a giambi del poeta Carducci, «la nostra patria è vil»; ma insomma c'è. Ed è ormai noto a tutti (molti lo sapevano anche prima, ma ne sussurravano soltanto, lasciavan correre, e anche questo è altro difetto nostro di non indignarsi abbastanza di chi la fa in barba alle leggi finchè non sia scoperto, e ci sia la speranza di un piccolo vantaggio personale) che funzionari alti ed altissimi hanno peccato per lo meno di leggerezza, strumenti docili o sciocchi di trafficanti che se ne servivano a loro arbitrio; che importanti uomini politici non sanno distinguere fra i loro meschini interessi privati e quelli del Paese e continuano a frodare il dazio come facevano da poveri diavoli.

Si sono avuti esempi clamorosi che l'antico vizio del nepotismo è più che mai vivo, sì che i figli e i cognati e i generi di papà godono di una specie di immunizzazione, non tutti per la polizia e per il fisco; e se non sia vera, come suona la gonfia prosa di uno di quei libellisti, che «il coso Montesi tiene sospesa la spada di Damocle del necrologio su tutti coloro che vi furono implicati», si è chiarita l'esistenza di un certo mondo equivoco e senza scrupoli che brulica attorno ai disgraziati che han bisogno di morfina, o ai vizios che non esitano a spendere centinaia lire per un grammo di cocaina. (Ne ci conforta il pensiero che ghenghe simili esistono in tutti i Paesi del mondo).

Si ritrovano onesti

Giudicati per quel che valgono delatori chiacchieroni e diffamatori a buon mercato, sfrondate le accuse dell'orpello passionale, ricollocati in giusta luce i fatti accertati, si presenta tuttavia per il governo un'occasione unica per cominciare a ripulire sul serio il nostro costume politico, svergognare mestatori e imbroglioni ed evasori, e sodisfare — magari con una coraggiosa potatura nel suo proprio orto — il sentimento di giustizia degli italiani; che son sì pettegoli e passionali e magari inclini a battere le mani al farabutto per amor di commedia, finchè riesce a farla franca; ma poi, tornati a smaltire la sbornia delle chiacchiere e delle curiosità fra le pareti domestiche, si ritrovano nella loro enorme maggioranza cittadini onesti coscienziosi e timorati delle leggi e di Dio.

Paolo Monelli

Per le proteste di Ankara

La «cavalcata dei turchi» a Vienna ha cambiato nome

Vienna, 10 aprile.

(p. b.) - La ripresa, dopo una sospensione di ventisei anni, di una tradizionale festa popolare nel quartiere di Hermals, alla periferia di Vienna, ha minacciato di provocare una piccola complicazione diplomatica con la Turchia.

Il rappresentante del governo di Ankara, infatti, aveva compiuto nei giorni scorsi un passo amichevole presso le autorità austriache, richiamando la loro attenzione sul fatto che la stampa viennese aveva preannunziato lo svolgimento della «cavalcata dei turchi»: così è chiamata la festa, che ricorda l'antico assedio di Vienna con una mascherata di soldati turchi dell'epoca e fa una parodia dell'esercito ottomano.

Anche domani, come nel passato, alcuni buontemponi montati su asini, portando bandieruole sventolanti, turbante e scimitarra, parodieranno i turchi sotto le mura di Vienna assediata, ma soprattutto affronteranno grandi bevute per la prova più impegnativa: dimostrare di saperci tenere ben saldi in sella dopo aver tracannato vino e birra.

Tutto questo programma, ricordato dai giornali e dai manifesti murali, ha spinto il diplomatico di Ankara a stilare la sua protesta. Vienna ha ascoltato l'appello, e domani ci sarà la festa, ma non si chiamerà più «cavalcata dei turchi», bensì «degli asini»

ALBA DI PRIMAVERA

L'agricoltore che si è ritirato a vivere in città. (disegno di *Novello*)

PERSONAGGI ALLA RIBALTA DEL SECOLO

La donna di quarant'anni

Ricercatissima dai giovani, ella si vale di «ruses» ignorate dalle adolescenti e che la rendono spesso affascinante - Non ha fretta, non è smaniosa, domina il suo piccolo mondo con prudenza e buonumore

Milano, aprile.

La più clamorosa rottura di fidanzamento avvenuta a Milano una settimana fa, è stata causata da una ragione abbastanza insolita. Tutto era cominciato bene: felice la fidanzata diciottenne, di tipo americano, sportiva e biondissima; felice il futuro sposo, di ventott'anni, sportivo e dai begli occhi castani; soddisfatte le rispettive famiglie: fissate per il mese di giugno le nozze. Ma quando il fidanzato entrò come un figlio in casa della ragazza, dopo qualche settimana di pranzi e colazioni, di serate trascorse nel salotto dei futuri suoceri a pensare all'avvenire familiare, il contegno del giovane parve mutare dapprima insensibilmente, poi in modo sempre più palese. Le visite si fecero più brevi, lui sembrava inquieto e preoccupato. C'era qualcosa che non andava tra i due promessi? Qualche malinteso da appianare con un po' di buon senso? Se ne informò cautamente la madre della sposa interrogando il giovanotto, e fu lei a rimanere perplessa e disperata, quando ne seppe la ragione.

Il fidanzato le parlò con franchezza: frequentando la nuova casa, gli era accaduto di innamorarsi della suocera. L'immagine della graziosa ragazza ch'egli aveva pensato di prendere in moglie si era andata infatti scolorendo di giorno in giorno di fronte alla personalità della mamma, una signora ancora bella, che aveva appena compiuto i quarant'anni. Non ci fu nulla da fare: il giovanotto non si sentiva più di sposarsi in questo stato d'animo, pianse accanto alla signora sbalordita, che tentò di farlo ragionare, mostrandogli i capelli che cominciavano a diventarle bianchi sulle tempie, e poi di buttar la cosa in ridere. Ma il fidanzato della figlia si allontanò per sempre, si dovette restituire i regali già arrivati, e mandare la fanciulla a distrarsi dai cugini di New York.

Ecco uno dei sintomi più moderni da notare nel mondo d'oggi: l'interesse che negli uomini va spostandosi dalle donne giovanissime a quelle che da queste ultime vengono definite «tardone» o peggio «dromedarie», ma che riescono spesso a sedurre i loro corteggiatori. Come in America e in Francia, si può tranquillamente affermare che nella società contemporanea tra i personaggi di primo piano c'è ormai la donna quarantenne. Essa ha imparato a prolungare la sua giovinezza e si vale di *ruses* di cui le adolescenti non hanno bisogno, ma che le rendono a volte molto più interessanti di loro. Come gli antibiotici sono riusciti ad allungare la durata media della vita, così la scienza cosmetica ha creato nella società il successo della quarantenne ancora fresca e piacente.

La donna di quarant'anni è solo tradita dalla fotografia: non ce n'è una che a una riunione mondana, se il vede presa di mira da un apparecchio col *flash*, non si copra il viso o si volga dall'altra parte. Talvolta dice anche di avere il «complesso dello specchio», cioè di non poter più incontrare la sua immagine riflessa senza un profondo *choc*, ma lo afferma con malizia e senza esserne veramente convinta: appartiene alla categoria dello *fishing for compliments*, che sanno ancora arrossire per una frase gentile.

La signora sui quaranta di solito ha un marito arrivato in cima alla sua carriera estremamente indaffarato, molto stanco, che ha ben poco tempo da dedicare alla moglie. E la moglie, giunta a un'età considerata «di tregua» fino a qualche tempo fa, anche se è onesta, comincia a guardarsi in giro, a commuoversi se qualcuno si occupa di lei. Non ancora tuffata nella beneficenza, coi figli che hanno sempre meno bisogno delle sue cure, è più pronta alla lusinga ed è più curiosa di quando aveva trent'anni.

Due sono le attraenti prerogative di queste signore: la estrema benevolenza, indulgenza e comprensione di una età che esse hanno passato da un pezzo, unite alla generosità con la quale ascoltano le confidenze e i problemi dei giovani; e non la spregiudicatezza assoluta, l'intelligente malignità mista ad autentica cattiveria, l'acuta perentorietà di giudizio, caratteristiche per le quali sono ricercate con interesse e ascoltate con divertimento. E in ogni società s'incontrano questi due tipi di donne maliziose, pronte allo scherzo, eleganti fino allo spasimo, graziosamente ironiche verso i loro mariti, quasi sempre perdute con le coetanee che generalmente considerano assai più vecchie di loro.

L'amante *chic* dei giovani ben nati venuti da Roma o da Napoli a lavorare a Milano (tolto il caso di qualche leggerone che s'occupa di una manequin), non ha mai meno di quarant'anni, e sa procurare loro una buona posizione mondana; la signora alla moda, corteggiata dagli stanchi snob delle altre ha quaranta o quarantun anni; quella che si allontana dal tetto coniugale per seguire una nuova passione, le protagoniste dei più recenti scandali, o casi di divorzi e separazione, a giudizio degli avvocati competenti, è la donna con qualche ruga sul viso e sul collo, non la giovanissima sposa nè la moglie trentenne: è una che ci ha pensato su, e ne ha quaranta.

In quasi perfetto stato di conservazione, la signora quarantenne si coltiva la chioma bianca nei capelli che tiene cortissimi e spazzolati fino all'inverosimile, si nutre di sugo di carote e di bistecche al sangue, si fa fare il massaggio ogni due giorni, indossa *tailleurs* ineccepibili al mattino, grandi cappelli romantici su vestitini fioriti di viola, grigio, *cerise* e nocciola all'ora del *cocktail*. Si scopre volentieri le spalle (che si sciupano tardi), si cura le mani, non cambia mai profumo, dorme dopo colazione, sta a testa in giù per venti minuti appena alzata, perchè il sangue affluisca al viso ritardando le rughe e le borse sotto gli occhi, e non parla mai a nessuno di queste sue cure.

Più riposata del marito, in società è lei che fa bella figura, guida la conversazione, allontana con garbo le giovanissime, trattiene i giovanotti per raccontar loro gli ultimi *potins*, fa dello spirito discreto, manovra in modo che il giovane da lei protetto incontri le persone importanti che possano giovargli, sa ringraziare, come le ragazze non sanno, per un mazzo di fiori o una scatola di violette candite.

Conscia del suo *charme*, che agisce tanto sui vecchi ammiratori quanto sugli amici delle figliole, la signora quarantenne è materna soltanto col marito, sorride sempre, tiene ben nascoste le sue *liaisons*. E soprattutto non ha fretta: non è smaniosa di bruciare, con i susseguirsi di sempre nuovi *flirts*, questa sua età pericolosa, perchè è certa che con la calma, la prudenza, il buonumore e un severo regime, nel mondo moderno ha davanti a sè ancora molti anni utili per rimanere felicemente alla ribalta.

Camilla Cederna

Il morbo azzurro e come lo si cura

Piuttosto curioso l'annuncio, comparso su un importante quotidiano, che il «morbo azzurro» sia una malattia infettiva. Sarebbe come l'affermare che è contagioso il «labbro leporino», od il «piede (orto congenito»! Difatti si suole definire «morbo azzurro o ceruleo» quel complesso di vizi congeniti di formazione del cuore, in conseguenza dei quali il bimbo appena nato, o poco dopo la nascita, soprattutto quando fa qualche sforzo, o piange, o giuoca, assume un colorito violaceo specie al volto, alle labbra, alle estremità delle dita. Contemporaneamente, si manifesta una forte dispnea, vale a dire un affanno respiratorio, nonchè la necessità di accoccolarsi al suolo o adagiarsi per la grave evidente fatica.

Numerose sono le malformazioni che possono dare questo singolare, a volte impressionante e comunque sempre assai penoso quadro patologico. Il più delle volte si tratta di un difetto «costruttivo» di quel delicatissimo ed assai complesso meccanismo di pompa motrice che è il cuore umano.

Il sangue, nell'individuo normale, è costretto a passare «tutto» attraverso al polmone, trasformandosi da sangue venoso, che è rosso cupo, in sangue arterioso, che è rosso vivo. Negli ammalati di cui trattiamo, viceversa, una buona parte del sangue venoso può passare attraverso anormali comunicazioni, dalle cavità destre del cuore a quelle di sinistra e così non attraverserà più il polmone ritornando, senza essersi ossigenato, agli organi periferici. Di conseguenza la corrente sanguigna che irrora la cute sarà poco ossigenata e di un colorito rosso cupo, conferendo alla cute stessa quella tinta violacea o rosso scuro che è, in terminologia medica, definita con la parola «cianosi» e che, nel più pittoresco linguaggio popolare ha creato i termini di «blue babies» o bimbi azzurri od anche «morbo ceruleo».

Fino a pochi anni or sono nulla si poteva fare per soccorrere questi infelici che di solito morivano nei primi anni di vita e comunque crescevano male, con minima possibilità di svolgere una qualsiasi attività fisica e che erano soggetti a facili complicazioni cardiovascolari. Oggi, da quando il chirurgo americano Alfred Blalock nel 1944 ha reso noti i suoi primi successi operatori, noi sappiamo come correggere tale infermità, per lo meno in un buon gruppo di casi.

Per stabilire con esattezza se un malato di «morbo azzurro» può essere utilmente sottoposto ad un intervento operatorio occorre sottoporlo a complessi esami tra i quali sono di fondamentale importanza il cateterismo del cuore e la angiocardiografia, che consiste nel visualizzare le cavità del cuore ed i grossi vasi mediante la iniezione in circolo, con tecnica del tutto particolare, di un liquido opaco ai raggi X.

Quando il vizio congenito cianotizzante risulta sostenuto da una stenosi dell'arteria polmonare che favorisce il passaggio del sangue venoso attraverso le anormali comunicazioni intracardiache cui ho accennato, allora noi potremo, con una operazione chirurgica del più alto interesse, correggere la stenosi o creare un nuovo passaggio che costringa il sangue venoso ad ossigenarsi passando in maggior copia attraverso i polmoni.

I risultati sono sorprendenti e rappresentano una delle più grandi conquiste della chirurgia moderna.

Prof. A. M. Dogliotti
Direttore Clinica Chirurgica
Università di Torino

I quattro bimbi lombardi potranno essere operati

Roma, 10 aprile.

Il professor Valdoni, ordinario di patologia chirurgica all'Università di Roma, si è dichiarato pronto ad operare i quattro bimbi della zona di Codogno affetti da morbo blu. Perchè i quattro bimbi possano essere operati è però necessario che le autorità comunali interessate si affrettino a far trasportare i piccini a Roma per essere ricoverati nell'Istituto di patologia chirurgica del Policlinico dove esistono attrezzature e condizioni idonee a garantire il felice esito degli interventi. Il ricovero presso questo istituto è gratuito se richiesto dai Comuni di origine degli ammalati dopo che siano state accertate le condizioni di povertà delle famiglie.

GOMME PIRELLI

DUCATI 98

98 cm³ - valvole in testa
cambio a tre velocità
oltre 55 Km.
con 1 litro di benzina

l'utilitaria da gran turismo...

DUCATI MECCANICA S.p.A.

UFFICIO PROPAGANDA DUCATI

Per i bambini
anemici
e deperiti

PROTON

(611)

CRONACHE DELLO SPORT

I calciatori azzurri giocano oggi contro la forte nazionale francese a Parigi

La nostra nazionale è la conseguenza di due infortuni - Sue caratteristiche e sue doti - Salda ossatura dell'undici francese
L'incontro costituisce per i nostri l'ultimo banco di prova per i mondiali - Lotta presumibilmente dura e pronostico incerto

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 10 aprile.

Questa squadra che in rappresentanza dei suoi colori l'Italia calcistica contrappone oggi alla Francia, è nata come conseguenza di due gravi infortuni. E' sorta a Milano sette giorni fa, al cospetto del rumoroso crollo della Juventus e alla notizia del contemporaneo capitombolo fatto dalla Fiorentina in casa propria. Delle due determinanti una sola, a dire il vero, è giunta inaspettata ed ha fatto l'effetto d'un fulmine a ciel sereno: la prima. L'altra, la seconda, pure senza essere accolta dai responsabili come cosa gradita, non ha destato enorme meraviglia: ha fatto, in certo senso, l'effetto di una pezza giustificativa venuta provvidenziale a sostenere una tesi, all'applicazione pratica della quale già ci si era dedicati in precedenza.

In altre parole la Fiorentina, nella prima parte della stagione, al momento stesso in cui

Vigilia a St. Germain. Da sinistra: Bonifarti, Pandolfini, Galli, Cappelle, Frignani (Tel.)

rendeva utile servizio alla nazionale, lasciava molti dubbi sulla qualità dell'apporto che avrebbe potuto fornire alla squadra, contro gli aggressivi avversari che si dovevano incontrare. Era il calibro tecnico e la inadeguata esperienza internazionale di alcuni fra i «viola» che preoccupavano.

Di tutt'altra natura invece il fatto che riguarda la Juventus. Qui la eliminazione casuale di un elemento come Muccinelli, la cattiva forma di altri, il fatto che un uomo è la conseguenza della presenza d'un altro e più che altro quel generale catastrofico comportamento di domenica scorsa scombussolarono decisamente i piani. Bisognava cambiare. E allora! Cambiare per cambiare, venne data la preferenza a chi nella lotta fra le tre grandi del campionato aveva vinto l'episodio contingente, e vennero scartate quasi completamente le due unità che avevano perso. Largo con cinque uomini all'internazionale, che prima non se aveva nemmeno uno, fuori del tutto — fatto delle riserve a parte — la Fiorentina, che fino a ieri ne aveva dati sei, e tenuta in squadra un solo bianconero, il capitano, anche se in condizioni dubbie di rendimento. Otto cambiamenti d'uomini, e dieci cambiamenti di posizione da quando si era gridato che si era finalmente ritrovata la «grande» squadra!

Questa la situazione tecnica e morale in cui l'undici nostro affronta la Francia a Parigi come collaudo per il campionato del mondo. Una situazione che è il frutto degli avvenimenti e che si presenta come aperta a tutte le possibilità, le buone, le mediocri, le cattive. La squadra nostra è nuova nella sua formazione. Non può essere giudicata su un passato che non ha. Essa non rappresenta affatto un miglioramento sulle edizioni che l'hanno immediatamente preceduta, in fatto di esperienza internazionale. La qualità tecnica di diversi fra i nuovi promossi pare invece senz'altro più franca e più evoluta. Il comportamento pratico, il modo cioè in cui l'undici si porterà sul campo di fronte all'avversario, non può essere definito se non come una incognita.

Perchè, sul campo stesso, ci sarà anche questo avversario. Un avversario che per arrivare alla prova odierna ha seguito una via contraria alla nostra. Ha impostato la sua formazione fin dallo scorso anno, si è mantenuto fedele all'ossatura della costruzione, e attorno ad essa non ha fatto che eseguire di volta in volta dei ritocchi, rimpiazzando le debolezze colà dove esse apparivano palesi.

La nazionale francese ha fornito tutt'una serie di prove positive nelle due ultime stagioni. In un rovescio inatteso essa è incappata ultimamente: contro la Svizzera, sul proprio terreno, e la cosa va considerata come una sorpresa. Ma la sua affermazione più bella l'ha ottenuta contro l'Irlanda del Sud, l'Eire, nell'ottobre scorso, quando, in gara valida per la qualificazione al campionato del mondo, ha battuto nettamente e convincentemente gli agguerriti avversari a Dublino.

Nel giudicare dell'efficienza della squadra nazionale francese, molti, troppi fra noi hanno tendenza a basarsi sull'ultimo confronto avvenuto fra i due contendenti, quello vinto dagli azzurri con chiara facilità a Genova quattro stagioni fa circa. E' un errore. Il calciatore considerato individualmente è rimasto al di sotto del nostro di qualche poco in linea tecnica e in capacità fisica; ma, principalmente all'inizio della stagione — perchè in Francia effettivamente si gioca troppo e ci si logora — egli la parte sua la sa fare. Ma il gioco d'assieme ha fatto tutt'un passo avanti. Particolarmente, l'undici che rappresenta i colori del Paese ha progredito conferendosi una organizzazione, un tono e anche uno spirito. La squadra ha avuto ultimamente l'apporto di elementi di scuola e di provenienza straniera che hanno assunto la cittadinanza del luogo. Vedasi fra l'altro quel Piantoni, nato a Budapest e tesserato attualmente per il Nizza, le cui capacità tecniche vengono considerate uguali a quelle del famoso Kubala.

Siamo alla vigilia del campionato del mondo. Per noi Parigi costituisce l'ultimo banco di prova. Nell'occasione c'è chi cerca degli uomini e chi cerca un risultato. Sono utili tutti e due, le tendenze, per quanto chi si trova, a questo punto, ancora davanti al primo dei due problemi, dimostra di essere per lo meno in ritardo. Ma il risultato, se ci deve essere favorevole come in complesso dovrebbe, non può coglierlo che attraverso a una lotta molto più dura di quanto da molti si ritenga. Molte cose sono incerte nella prova odierna — tenendo a tutto la situazione in cui i difensori dei nostri colori si trovano — ma una cosa in essa è certa: ed è che i nostri avversari si batteranno con una volontà e con una capacità superiori — anche notevolmente — a quelle che noi abbiamo in essi riscontrate nelle ultime occasioni.

Vittorio Pozzo

FRANCIA

Vignal
Giancarli, Jonquet, Marche
Penverne, Marcel
Ujlaki, Piantoni
Kopa, Cisowski, Delcourt
Frignani, Galli, Bonifarti
Dupetto, Pandolfini
Meli, Nari
Giacomazzi, Tegnon, Vincent
Chazot

ITALIA

Arbitro: ELLIS (Inghil.).
L'incontro verrà radiotrasmesso inizio alle ore 14,45).

Brighenti centravanti nella formazione della B

Roma, 10 aprile.

Il neoazzurro Brighenti convocato per la squadra «Primavera» sarà invece centro avanti della nazionale B che domani incontrerà, allo stadio olimpico la rappresentativa francese.

L'annuncio è stato dato oggi da Viola il quale considerata la scarsa efficenza sia di Fattori che di Venturi, come mezz'ala sinistra, ha deciso di spostare in quel ruolo Lorenzi e di affidare il comando dell'attacco al compagno di squadra Brighenti. Si spera che in tal modo la forza di penetrazione della prima linea sia notevolmente aumentata. L'altro dubbio relativo al portiere è stato risolto con il dare la preferenza al juventino Viola.

La formazione pertanto sarà la seguente: Viola; Farina, Baltacci; Mari, Bernardin, Cello (o Venturi); Cervellati, Piratelli, Brighenti, Lorenzi, Pesaola.

I francesi dal canto loro hanno annunciato il seguente schieramento: Ruminski; Pazur, Le Maistre; Blezanski, Eloy, Majoul; Foix, Derendo, Cesari, Siruppe, Vincenti.

La partita avrà inizio alle ore 16,30.

Un'auto sfonda lo steccato nella gara in Piazza d'Armi

La macchina, scansati due pedoni, si ferma contro una "topolino" in corso Sebastopoli - Ha vinto Taraschi - Oggi la gara motociclistica

Berardo Taraschi, un maturo corridore di Teramo, ha vinto ieri sul circuito di Piazza d'Armi, reso viscido e pericoloso dalla pioggia, le due gare automobilistiche per la terza Coppa Michelin, manifestazione riservata alle vetture delle categorie «corsa» e «Sport internazionale» di cilindrata fino a 750 cc. e valida per la disputa del campionato italiano conduttori.

Le due prove, di eguale lunghezza — venti giri del circuito pari a Km. 70,440 — hanno avuto anche la stessa fisionomia nel loro svolgimento. Taraschi, iscritto nella categoria «corsa» al volante di una Giaur, è passato al comando in entrambe fin dai primi giri, ed è rimasto in questa posizione, aumentando progressivamente il suo vantaggio sul secondo classificato, Sesto Leonardi (Fiat Stanguellini), fino alla fine. Leonardi ha ottenuto il primo posto nella categoria Sport.

Hanno disputato la prima corsa 25 concorrenti, e 16 la hanno condotta a termine. Si sono ritirati Zocca, Dondi, Schiagno, Tomasinelli, Puma, Adinolfi, Caffaro, Morbidelli e Gatta, la maggior parte per noie meccaniche. Un incidente spettacolare, ma fortunatamente privo di conseguenze, ha motivato l'abbandono della sostanza Mimì Schiagno. Al secondo giro, nell'abbordare la curva fra corso Sebastopoli e corso IV Novembre, per un guasto al cambio di velocità, che non le ha permesso di ridurre la marcia, e per il bloccarsi improvviso di una ruota dopo il tentativo di frenare, la ventenne automobilista è uscita di strada abbattendo lo steccato di protezione. Dietro di questo si trovavano due passanti, ma miracolosamente la Schiagno è riuscita a evitarli. La vettura è andata ad arrestarsi contro una Topolino in sosta in corso Sebastopoli.

Nella seconda corsa hanno preso il «via» quindici concorrenti: dieci hanno tagliato il traguardo. Si sono ritirati: Bellocchio, Gatta, Munaron, Garibaldi e Tinazzo, tutti per noie meccaniche. Valenzano, attardato già nella prima prova per un guasto al motore, non è partito.

E' stata perciò, come si è detto, la lotta per il primo posto, in quanto, ritiratosi Valenzano, Taraschi, che disponeva di un motore nettamente superiore agli altri concorrenti, e di un'abilità non comune, non ha avuto praticamente avversari. Solo per il secondo posto si è avuto nella prova conclusiva un duello avvincente tra Leonardi e Lanza: i due piloti hanno tagliato il traguardo distaccati di 2/5 di secondo.

Un incidente si è avuto anche in tribuna-stampa, poichè una parte del pavimento è improvvisamente crollata e un collega torinese è finito, con una pericolosa caduta, sull'erba di Piazza d'Armi.

Oggi, sullo stesso circuito avranno luogo le gare motociclistiche internazionali per il Trofeo Città di Torino, riservato alle classi 250 e 500. Il numero degli iscritti si è notevolmente ridotto per i *forfaits* degli assi più attesi, cioè Bandirola, Colnago, Milani e Masetti. L'interesse della competizione è tuttavia assai vivo per la partecipazione di Lorenzetti che correrà con la nuova Guzzi 350 anche nella gara della maggiori cilindrate. L'inizio della manifestazione è fissato per le ore 15. Si disputeranno due prove di 43 giri ciascuna.

Classifica generale:
1. Taraschi (Giaur), che compie i 140,880 km. del percorso in 1 ora 24'06"4/5, alla media di km. 100,826; 2. Leonardi (Fiat Stanguellini) 1 ora 25'; 3. Zanin (Fiat Giannini); 4. Brandoli (Cistalia Giannini); 5. Carelli (Giaur); 6. Gramegna (Giaur); 7. Garetto (Giaur) 39 giri; 8. Lanza (Moretti) 37 giri; 9. Poduzzi Anna Maria (Fiat Stanguellini) 36 giri; 10. Pace Ada (Moretti) 36 giri.

Classifica categoria corsa:
1. Taraschi; 2. Brandoli; 3. Lanza.

Categoria Sport:
1. Leonardi; 2. Zannini; 3. Ciarelli.

Giro più veloce il 4° della prima prova e il 14° della seconda di Taraschi in 2'2" alla media di km. 103,529.

Ecco l'elenco degli iscritti alla gara motociclistica di oggi, con i rispettivi numeri di gara:

Classe 500: 18 Galbiati (Guzzi); 12 Galante (Norton); 95 Guglielmetti (Norton); 26 Haldemann (Norton); 10 Taveri (Norton); 8 Forconi (Gilera); 6 Colloi (Norton); 5 Wood (Norton); 4 Fumagalli (Guzzi); 22 Campanelli (Gilera); 1 Pajani (Gilera); 7 Lorenzetti (Guzzi 350).

Classe 250: 7 Lorenzetti; 6 Wood; 8 Colloi; 26 Haldemann; 10 Taveri (A.J.S.); 36 Spadoni (Velocette); 2 Bayiera (Guzzi).

Il concorrente Adinolfi è finito tra le balle di paglia

Minardi sarà assente dalla Parigi-Roubaix

Impanis e Koblet sono i favoriti della prova

Parigi, 10 aprile.
(m. b.) Anche quest'anno la classica della Parigi-Roubaix è assalita da tutti, corridori, accompagnatori e giornalisti che saranno domani alla partenza di St. Denis, nel vecchio faubourg Montmartre con la sede il giornale organizzatore.

Ai tavoli della punzonatura, operazione simbolica del resto perchè i corridori si limitano ad andare a cercare il loro numero di partenza, affluiscono a poco a poco tutti i concorrenti, ma gli assi non giungono d'abitudine che verso sera, cioè dopo la siesta quotidiana.

A questo appuntamento è mancato stavera Minardi: «Pizzera», colto da un accesso di febbre influenzale, residuo forse del terribile Giro della Flandre, dopo essere stato visitato dal medico ha dichiarato che non sarà alla partenza. Quella del «leader» della Legnano è la sola astensione importante: Marini, costretto a restare in Italia, ieri, a causa del grave lutto che ha colpito la sua famiglia, è stato sostituito dal veneto Grosso, mentre Franchi ha preso il posto, nella squadra della «Bottecchia», dell'assente Conte.

Al completo la Frejus che, con l'arrivo stamani di Ciulli e Bartalini, allinea cinque uomini; e completa pure la Bianchi all'ordine di Fausto Coppi, ben inteso, che non era stato iscritto.

Diremo ancora che i favoriti di obbligo sono, per i tecnici, il belga Raimond Impanis e lo svizzero Ugo Koblet i quali sono quotati all'ufficiosa borsa dei pronostici, a 4 contro 1. I nostri Filippi, Petrucci, Fornara, sono dati a 10 contro 1, e tutti gli altri ignorati.

Oggi si conclude il Giro motociclistico

Verbania, 10 aprile.

La penultima tappa del Giro motociclistico d'Italia, la Bolzano-Verbania di km. 412 è stata vinta da Mangianelli (su Morini 175) che ha preceduto al traguardo di circa 5' Provini della Mondial, facendo registrare una media di km. 111,567. Venturi, che conserva con largo margine il primo posto in classifica è giunto sesto, staccato di oltre 19'. Nelle altre categorie hanno vinto: Rippa (Laverda 75), Carloncini (Laverda 100 cc.), e Colombo (Alpino 125 cc.).

Pochi cambiamenti nella classifica generale: dietro a Venturi e Provini, nella massima cilindrata, Mangianelli ha soffiato il terzo posto a Campana, che ora è quarto, immune il terzetto di testa delle 125 cc. con Tartarini in grande vantaggio su Ciai e Vigorito. Altrettanto si dica nella graduatoria delle 100 cc., dove Zanzani, Maggi e Gandossi hanno costituito un triumvirato non facile da scalzare.

Nella classe delle 75 invece Rippa, 6° in mattinata, è salito dopo Mariani, capolista, fra Apolloni e Panini, mentre Mencaglia, terzo ieri, è retrocesso in quinta posizione.

Con la tappa Verbania-Bologna di km. 443 si concluderà oggi il Giro; dei 550 partiti ne sono rimasti in gara 190.

Edo Mangiarotti ferito nel torneo di Budapest

Budapest, 10 aprile.

Il campione del mondo di spada, l'ungherese Sakovits ha vinto questa sera il torneo internazionale di Budapest. L'italiano Edo Mangiarotti ha dovuto ritirarsi al secondo turno perchè nel corso di un attacco l'arma dell'avversario lo ha colpito con tale impeto alla maschera da sfasciarla e ferirlo all'occhio sinistro.

Fortunatamente la ferita non appare grave; i medici hanno dichiarato che lo schermitore olimpionico guarirà in breve tempo.

Mostre d'arte

Picasso ed altri

I torinesi cui il nome di Picasso fa battere il cuore, e che non vi-dero le due grandi mostre di Roma e di Milano, potranno consolarsi con le venticinque litografie ora esposte alla «Bussola», alcune note come la mollicela *Columba* e la stupenda *Poule*, ed altre — per la nostra «provincia» italiana — inedite. Vi si ritrova, in genere, il modulo della pittura picassiana, cubismo escluso, la abnormia, spettacolosa, incongruente ma fantasia, la meravigliosa sicurezza del contorno logico, l'irritante stimolo della sua stucchevole illogicità figurale. Insomma: Picasso; e col nome che in sè racchiude addirittura una bomba H di polemica, d'innovazione, di vituperio, di feticismo assurdo e di negazione stupida, tutto è detto. Si va dal disegno per il quadro famoso di *Pelosse*, mostro di tenerezza paterna e di aggressiva ferocia, al nudo del *Modello*, improntato alla più alta e impassibile classicità. Chi vuole già qui concludere, cerca inutilmente le sue armi intellettuali: il «caso» Picasso — unico nella nostra contemporanea storia figurativa — io prendo e offoni ogni volta che si riceviga per pensare, e possibilmente per giungere a una definizione. Ancora una volta l'eccezione travolge il ragionevole, ancora una volta la pietà per l'uomo d'oggi rozza col furore della vita che lo travolge. Su questo miserabile rasa mentale, brilla la luce d'una sapienza plastica, che ci si domanda se non avrebbe potuto volgersi a più umani orizzonti.

A tre anni dalla sua mostra del «Circolo degli Artisti» l'anziano pittore Celestino Gamba espone una cinquantina di paesaggi, ritratti, nature morte, alla Galleria Navone. Il Gamba è un romantico, un sentimentale che, allievo del Guarlotti, non sfuggì alla influenza del clima piemontese foggiato, per la ritrattistica, da Giacomo Grosso. Ama le albe, i crepuscoli, i tramonti: gli occorre la tonalità patetica, la tenerezza pittorica, il «credo» naturalista. Perciò spesso svapa nell'indeciso, nell'approssimato. Più forte e robusto nella figura, sa costruire solidamente un ritratto, sfruttando con abilità e sincerità le risorse chiaroscurali; e allora la forma è saldamente modellata e l'immagine si fa efficace.

Nella sua sede della Galleria Subalpina l'Ugei ha allestito la consueta mostra, forzatamente un po' dilettantesca.

mzr. ber.

La caccia agli ultimi biglietti nell'ansiosa vigilia parigina

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 aprile.

Parigi vive in questi giorni le più febbrili ore della stagione sportiva. Anche per essa infatti, la straordinaria concomitanza di tre grandi avvenimenti, quali l'incontro di calcio Francia-Italia, la Parigi-Roubaix ciclistica, l'incontro di palla-ovale Francia-Inghilterra, decisiva ai fini della vittoria nel torneo delle Cinque Nazioni, che ha avuto luogo questo pomeriggio sullo stesso terreno di Colombes, e terminato con la vittoria della Francia per 11 a 3, costituiscono un complesso di eccezionale importanza.

L'attesa è morbosa: tutti i primati di incasso sono stati battuti; migliaia e migliaia di persone — francesi venuti dalla provincia e molti stranieri venuti con la speranza di trovare ancora qualche buon posto — saranno costrette a seguire le fasi della partita alla radio, perchè il «tutto esaurito» nelle tribune è già stato affisso da vari giorni, e se ieri ancora restava qualche biglietto di popolari (a 150 franchi), è perchè la visibilità, da quelle basse e lontane gradinate, è talmente scarsa che ognuno, prima di rassegnarsi al... torticollo e ai binocoli, ha voluto tentare prima tutti i mezzi di ricerca di un posto migliore.

Ma stasera anche quei pochi ed invendibili biglietti sono stati acquistati, e domani gli equivoci *camelots* che abitualmente offrono sui grandi *boulevards* le fotografie suggestive e le cento altre curiosità (proibite) parigine ai passanti, fra i quali il loro occhio clinico ed esercitato ha indovinato il forestiero, assicureranno: «una tribuna centrale per Colombes, diecimila franchi!».

A questi indici che dicono quanto sia enorme la popolarità dell'incontro, quanso esso sia sentito, si aggiungono le ansie dei tecnici francesi, per i quali gli azzurri costituiscono l'esame supremo. La pubblicità, forse giustificata ma non potremo saperlo che domani sera, che è stata fatta dalla stampa francese alla onerosante irruenza di Coppello, alla testa «d'oro» di Galli o all'intelligenza costruttrice di Boniperti, impedisce di dormire a Rigal e Thépot, che con Barreau (partito per Roma con la squadra) formano il trio dei selezionatori francesi.

Prima di partire Barreau ha dichiarato alla stampa: «Contrariamente alla mia abitudine sono assai ottimista sull'esito dell'incontro di domenica. m. b.

I precedenti incontri

MILANO 15 maggio 1910
Italia-Francia 6-2 (2-0)
PARIGI 9 aprile 1911
Italia-Francia 2-2 (1-2)
TORINO 17 marzo 1912
Francia-Italia 4-3 (2-1)
PARIGI 12 gennaio 1913
Francia-Italia 1-0 (1-0)
TORINO 23 marzo 1914
Italia-Francia 0-0 (0-0)
MILANO 18 gennaio 1920
Italia-Francia 4-3 (4-3)
ANVERSA 28 agosto 1920
Francia-Italia 3-1 (2-1)
MARSIGLIA 20 febb. 1921
Italia-Francia 2-1 (0-1)
TORINO 13 marzo 1925
Italia-Francia 7-0 (1-0)
PARIGI 24 aprile 1927
Italia-Francia 2-3 (2-1)
AMSTERDAM 29 mag. 1928
Italia-Francia 4-3 (3-2)
BOLOGNA 25 gennaio 1931
Italia-Francia 5-0 (3-0)
PARIGI 19 aprile 1931
Italia-Francia 2-1 (1-1)
ROMA 17 febbraio 1935
Italia-Francia 2-1 (2-1)
PARIGI 8 dicembre 1937
Italia-Francia 0-0
PARIGI 12 giugno 1938
Italia-Francia 3-1 (1-1)
NAPOLI 4 dicembre 1938
Italia-Francia 1-0 (1-0)
PARIGI 4 aprile 1948
Italia-Francia 3-1 (3-0)
GENOVA 2 giugno 1951
Italia-Francia 4-1 (1-1)

I calciatori granata battuti a Lens per 3-1

Lens, 10 aprile.

Nella seconda partita giocata in terra di Francia il Torino ha perduto a Lens per 3-1. Con una partenza bruciante i francesi segnarono due gol nei primi minuti di gioco. Poco dopo i granata ottenevano un rigore ma Rubia colpiva il palo. Nel secondo tempo Boscolo riusciva a raccorciare la distanza segnando una rete. La prospettiva di poter raggiungere il pareggio infondeva nuova forza ai giocatori granata che si lanciavano unitamente all'attacco. Ma una nuova disavventura li colpiva: l'arbitro concedeva agli avversari un calcio di rigore: Rohr riusciva a portare il tiro, ma la punizione veniva fatta ripetere e il pallone entrava in rete. L'incontro si chiudeva sul risultato di 3-1 in favore dei francesi. Ecco la formazione dei granata: Romano; Giuliano, Balsarini; Bodi, Grava, Rimbaldo (Barchetti); Biagioli (Franceschina), Antoniotti (Biagioli), Barchetti (Antoniotti). Buhta, Boscolo.

Fausto Coppi a Torino parla del Giro di Toscana

Ieri, verso le 11, Coppi, accompagnato da Milano, è giunto a Torino, per sbrigare alcuni affari, il campione del mondo, interpellato in proposito del Giro di Toscana, seconda prova per la maglia tricolore, ha dichiarato di essere stato costretto a rinunciare ogni decisione alla prossima settimana.

Il Giro di Toscana si disputa domenica 18 aprile e Fausto, per il giorno dopo, è impegnato al Vigorelli di Milano, in un cosiddetto match ad inseguimento contro Kobler. «Non posso — ha dichiarato il campione — partecipare ad entrambe le manifestazioni, troppo importanti per essere prese alla leggera. Chiederò agli organizzatori milanesi di esser lasciato libero al lunedì e, se ciò mi sarà concesso, mi allineerò al via della gara toscana».

Musetta e Corso favoriti nel trotto a Mirafiori

La odierna riunione di trotto a Mirafiori, che si inizia alle ore 15, si impernia sul Premio Unione Industriale (L. 450.000 m. 1620) nel quale parteciperanno ai 1600 metri: Alcova, Rondone, Taormina; ai 2020: Musetta, Boanerri, Corso, Miss Vara. La corsa dovrebbe dar luogo ad una corsa serrata tra *Musetta* e *Corso* nella quale potrebbe inserirsi *Boxerbri*. Tutte ben fornite di partenti le altre corse. Tra gli otto del Premio Ruggianca i due migliori ci sembrano *Terranova* e *Zattera*. Nel premio Bir saranno ai nastri 7 cavalli: pei tempi *Ulbar* partirà favorito ed il suo maggior avversario dovrebbe essere *Nembo*. Nove cavalli alla stari del Premio Snia Viscosa: preferiamo *Rinella*, *Bionda Bella*, *Corniola*.

Nella riunione di boxe al Palazzo del Ghiaccio di Milano Giannelli ha conservato il titolo dei pesi battendo Lombardozzi ai punti in 12 riprese e D'Agata ai è riconfermato campione nei gallo battendo ai punti Zuddas.

I risultati della Ginnastica Torino hanno pareggiato. Ieri sera con quelli della Libertas Biella, 57-57 (18-19).

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: I SACCHEGGIATORI DEL SOLE, di J. Farrow. — Un film di avventure, alquanto meccanico ed accigliato, ma non privo di mordente. Un giovanotto di San Francisco, assicuratore, trovandosi all'Avana con la più nera bolletta addosso, accetta, allettato da una manciata di dollari, di portare un dì sè, nel Messico, un misterioso pacchetto, che gli viene consegnato da un gedicente antiquario ammalato di cuore. Costui, che dovrebbe ritirare il prezioso pacchetto appena giunto a destinazione, muore durante il viaggio; e il giovanotto si ritrova a dover difendere da una muta di inseguitori, e cui evidentemente preme d'impadronirsene. Dentro ci sono infatti tre pagine d'un antico codice pergamenaceo, che insieme con un medaglione di giada, danno istruzioni, in cifra, per il rinvenimento d'un favoloso tesoro sepolto sotto gli scavi d'una città preistorica. Il giovane, che non è uno sciocco, vuol tenere il documento per sè; e tra insidie, che gli vengono tese anche da due donnole, riuscirà a sgominare la concorrenza e a far contento del tesoro stesso il museo di Città di Messico, che tanto ci teneva.

Glenn Ford meriterebbe film migliori di questo: pure si mette dentro con intelligente disinvoltura. Lo fiancheggiano una bruna e una bionda: Patricia Medina e Diana Lynn.

All'Astor: SOLO PER TE HO VISSUTO, di E. Wise. — Edna Faber è una scrittrice americana da cui il cinema ha attinto parecchie volte; e basterà ricordare, tra i più noti, «Pranzo alle otto», «Saratoga», «Show Boat», «Stage door». Da un romanzo della Faber (Premio Pulitzer 1926) è tolta anche la delicata vicenda raccontata da «Solo per te ho vissuto» (in origine «So Big»), quella di una ragazza di famiglia agiata, che a causa d'un improvviso rivolgimento di fortuna, abbandona il proprio ambiente per andare a guadagnarsi la vita come maestra in una comunità di cittadini olandesi, emigrati negli Stati Uniti. Quivi, un contadino rozzo ma buono, che si sostenta a fatica coi pochi frutti d'una terra avara, la fa sua sposa; e la buona Selma divide con gioia le fatiche di lui, vagheggiando però un ben altro avvenire per il figlio che le è nato. Rimasta vedova, continua quell'asperrima vita, noncurante dei giudizi della gente, la quale biasima che ella si rechi al mercato di Chicago, unica donna tra tanti uomini, a vendervi gli ortaggi; ma la concorrenza è tale, che esercita alla miseria, se il fortunato incontro con una compagna di collegio del padre ricco, non le permettesse di bonificare il podere e ricavarne tanto da avviare il figlio alle stadie dell'architettura. Dopodichè le sue prove non saranno finite, ed ella dovrà ancora soffrire per la condotta del figlio stesso, tentato di abbandonare l'arte per correre dietro a facili guadagni; ma ancora una volta la forte donna correggerà il destino, e finalmente tutto le arriderà.

Pur così privo di ingredienti spettacolari, il film regge all'attenzione, interessa, e dove non cade nella maniera, anche commuove. E', sostanzialmente, un ritratto muliebre, dove Jane Wyman spiega la sua miglior gamma di attrice, passando quasi insensibilmente dalla grazia alla forza, dalla galezza alla gravità. Bene con lei anche Sterling Hayden e Nancy Olson. l. p.

La Pagnani al Carignano con la Villi, Tieri e Ninchi

Oggi alle 15,30 e alle 21,15 ultime rappresentazioni della compagnia Gilberto Govi al Teatro Carignano con «Pignasecca e Pignaverde».

Mercoledì 14 aprile la compagnia del «Teatro Stabile di Roma» con Andreina Pagnani, Olga Villi, Aroldo Tieri, Carlo Ninchi. Viene annunciato il seguente repertorio: «Il profondo mare azzurro» di Terence Rattigan; «L'ora della fantasia» di Anna Bonacci; «Ingresso libero» di Vincenzo Tieri; «Inchiesta su un adulterio» di Virgilio Lilli.

CONSERVATORIO — Questa sera alle 21 per l'Unione Musicale Studentesca concerto del violoncellista Otiomar Borwitzky (vincitore del Concorso Internazionale di Ginevra e del Concorso di Monaco) e della pianista Hedy Salquin (allieva di Lipaiti, direttrice di orchestra, 1° Premio del Conservatorio di Parigi). Musiche di Bach, Beethoven (Variazioni su tema di Mozart), Martinu e Brahms. Ingressi e numerati per i non soci alla biglietteria del Conservatorio.

AMICI DELLA MUSICA — Domani sera, ore 21,30, al Conservatorio, concerto del Robert Masters Quartet (Quartetto di Londra). In programma: Mozart: Quartetto in sol minore; Dvorak: Quartetto in re maggiore op. 23; Brahms: Quartetto in si maggiore op. 26.

Il Quartetto di Londra con pianoforte è uno dei migliori complessi del genere. Torna a Torino per la seconda volta nel dopoguerra. Biglietti in vendita la sera al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma quar. Bertola, tel. 53.112*
Alfieri: 15,30-21,15 Nino Taranto «E... come Balele». Ult. giorna.
Carignano: Govi ore 15,30 e 21,15 «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti. Ultime recite.
Gobetti Bonelli 15,30 21,15 La bande del buco, 3 atti comicis. di Ripp.
Circo Krone, p. d'Armi: 2 spettacoli ore 16 e 21. Visitate lo zoo.
Metropolitana: 16,30: Marionette Ciandujia «Biancaneve e 8 nani».
Galleria Fogliato Mazzini 9 Mostra pittore Guido Odierna.
Pro cultura femm.: Domani 21,15 presentaz. libri: «Da America».
Al Fiorida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30-19, 21-1 Dj Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Augustea: 16,30 21-1 Orch. Sirkio.
Castellina: 16,30-21 Rosa Clot.
Club Magenta 11: Danze 16 e 21.
Fassio: Café chantant Medici 112.
Gardea: Valsalice 16 e 21 danze.
Gaudia: 16 e 21 Orch. Silvestro.
Jay: 16,30 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood: 16 e 21 Orch. Labardi.
La Serenella: ore 16 cav. 250 dame 200 comun. comprese; ore 21 elegante serata. Orch. Borgione.
Lutrario: 15,30 e 21 Neve-Accardo.
Montecappuccini: 16-19, 21-24.
Rinaldi: Volta 6 ore 21 danze.
Smeraldo Club Gelio 3, t. 682-470 16,30 e 21 Orch. Balocco-Lanfranco
Winter Eden, p. Statuto, 16,30-21.
Augustus Club: 17,30 e 22-3.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.
Tennis Fellerina: Tel. 772-125.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I saccheggiatori del sole», G. Ford, D. Lynn, Medina.
Ariston «Gran varietà» Ferrania-color De Sica, Padovani, Rascel. Ultimo giorno.
Astor: «Solo per te ho vissuto», Jane Wyman, St. Hayden, Olson.
Augustus: «Operazione "Apfelgern"». Segue Stadio-Dinamo, col.
Carlo: «Pietà per chi cade» Amedeo Nazzari, A. Lualdi, N. Gray.
Doria: «Eroi dell'Artide» in Ferraniacolor.
Lux: «Duello sulla Sierra Madre» tecnic. panoramico R. Mitchum, Darnell. Senza occhiali, Ingr. 350.
Maffei: «Traversata pericolosa», Jeanne Crain, Michael Rennie. Orario: 14,30-17-19-21-22,30.
Metro-Cristallo: «La signora dalle camelie», Micheline Presle, Roland Alexander, Gino Cervi. Gevacolor. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Tempeste sotto i mari» tecn. in Cinemascope, Robert Wagner, Terry Moore, G. Roland.
Torino: «Il compilee segreto», tech. J. Mc Crea, B. Hale, Ap. 14.
Vittoria: «Le tigri della Birmania», Dennis Morgan, Dane Clark. Su grande schermo panoramico.
Alexandra: «Vita inquieta», Elizabeth Taylor, F. Lamas, Powell.
Alpi: «Misteri della jungla nera» Lex Barker. Ferraniacolor.
Capitol: «Vita inquieta», Elizabeth Taylor, F. Lamas, Powell.
Fiore: «Vita inquieta», Elizabeth Taylor, F. Lamas, W. Powell.
Giaudija: «In amore si pesca in due» C. Greco, De Lullo, Mangini
Hollywood: «In amore si pesca in due», Cosetta Greco, De Lullo. Ideal: «Canto per te» col tenore De Stefano e Compagnia di Ritmi e Canzonette Maxini-Cavalli 15, 18 e 21,10.
La Perla: «Pane, amore e fantasia», Gina Lollobrigida, De Sica.
Massimo: «La mondana rispettosa», B. Lange. Viet. min. 16 anni. Su grande schermo panoramico.
Nazionale: «Ha ballato una sola estate» Jacobson. Viet. min. 16 a.
Principe: «In amore si pesca in due», Cosetta Greco, De Lullo.
Statuto: «La mondana rispettosa» Barbara Lange. Viet. min. 16 anni su grande schermo panoramico.
Asti: «Un giorno in pretura», S. Pampanini, Chiari, Sordi, Ap. 14.
Cur: «Arrivò l'alba», Gable.
Mignon: «Prigioniero di Zenda», **Milano:** «L'uccello del paradiso» e «Turco napoletano», Totò, A. 10
Olimpia: «La lupa», Viet. ai min.
Fo: «Ultimo fuorilegge» tecnic.
P. Nuova: Regina pirati, tecn.
Regina: Legione Sahara, tecnic.
Romano: «Gli amanti del peccato» Riv. Lino Robi 15,15, 18 e 21,15.
S. Felice: «Brigante Tacca del Lupo» A. Nazzari, Greco, A. 14,30
S. Secondo: La maestrina, A. 16,30
Esperia: «La vedova allegra» in tecnic. Lana Turner, F. Lamas.
Italiano: «Baia del tuono» tecnic. James Stewart, J. Dru, G. Roland.
Mirafiori: «Oro dei Caraibi».
Vinzaglio: «Un giorno in pretura», S. Pampanini, Sordi, Chiari.
Rivoli: «Pane, amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Fréjus: «Ultima sentenza» Rossi Drago. Riv. Cotogni-Sbarra.
Nuovo: «Destinazione Mongolia» in technicolor, Richard Widmark, R. Paolo: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Belgio: Conquista California, tech.
Ciraulo «Avv. Peter Pan - Valle degli orsi» col. Walt Disney.
Feldano: «Storia di tre amori» technic. Pierangeli, Kirk Douglas.
Radium «Sensualità» A. Nazzari, Rossi Drago e Riviera Puisdoro.
Rosini: «Canto del fiume» tech. Don Ameche, A. Leeds, Al Jolson.
V. Veneto: «Caiata dei Mongoli» technic. Ann Blyth, D. Farrar.
Astra: «Sparvieri stretto» colori.
Bernini: «Lilì» techn. L. Caron.
Librario: Tesoro S

SI E' SPENTA A VENEZIA LA DONNA CHE INCANTO' L'EUROPA

La bella leggenda della contessa Morosini

E' morta la Morosini. Perchè, per chi la ricorderà, Annina Sara Nicoletta Maria contessa Rombo Morosini, resterà sempre come fu in vita, « la Morosini », per quella familiare antonomasia che nella società d'una volta, accomunava le grandi dame alle grandi ballerine e alle grandi cantanti.

Ci fu una certa grandezza in questa donna, lasciatemelo dire, perchè altrimenti una donna che non abbia in qualche senso eccezionali qualità, non riesce a farsi una leggenda. La Morosini ebbe una sua leggenda. Parlo, purtroppo, come testimonio d'un tempo ormai remoto, ma ero ragazzino nel Veneto, e mi ricordo come, non già nei ceti distinti e nei salotti, ma tra la gente minuta, il popolino anche delle campagne, corresse il nome di questa donna bellissima, a cui i re andavano a far visita, e l'imperatore Guglielmo veniva apposta dalla Germania per vederla, perchè ne era innamorato cotto, e quando andava a pranzo da lei, in uniforme bianca e con l'elmo a chiodo, uno staffiere gli veniva dietro portando in una cassetta un servizio con le posate d'oro, perchè l'imperatore non poteva usarne altre.

Ho vivo ancora il ricordo di questi racconti come di favola, che facevano le donne in casa mia, quelle che venivano per il bucato, o le altre che la mattina venivano giù dalla campagna a vendere i polli, con quel cappelluccio nero guarnito di piume, che allora si usava ancora nel contado vicentino.

Proprio in quegli anni, giovinetto ancora, la vidi. Mi sovviene confusamente di essermi trovato in una grande villa, non so quale, un giorno d'estate, e c'era tanta gente, elegantissimi aitanti signori e splendide donne, almeno, nella mia soggezione, mi parevano splendide, ed eravamo in un immenso salone, con tutte le vetrate aperte sul parco. Ed ecco di colpo sentii il brusio delle voci cadere. Tutti s'erano voltati, anch'io mi voltai, entrava la Morosini. Era tutta vestita di bianco. Veniva avanti rapida e leggera, le narici alzate; un uomo, un ufficiale di marina l'accompagnava, vedo vagamente un viso fine, pallido e serio. Era certo d'una bellezza e proporzione straordinaria, ma quel che più ancora, se possibile, mi colpì, fu l'incredibile radiosità della sua presenza, quel passo molle e irresistibile, quel sorriso sfidante e dolcissimo, quella emanazione calda fragrante primaverile, come se tutta la luce e il verde di fuori fossero entrati con lei, attaccati alle sue guance, ai suoi occhi, ai suoi capelli meravigliosi. Per anni, quando raccontavo questa mia impressione, soggiungevo con convinzione: « Chi non ha visto la Morosini giovane, non ha mai visto la giovinezza ». Ebbene, oggi per la prima volta mi è venuto in mente di fare un po' il conto: quel giorno, la Morosini doveva avere certo più di quarant'anni!

Da allora non l'ho più vista. Solo molti, molti anni dopo, la ritrovai vecchia, negli anni dei festival. Era, nel suo genere, una grande vecchia. Per la sua vitalità imbattibile, per la sua curiosità, per la sua prepotenza, mi ricordava un'altra grande vecchia, la Metternich, benchè fossero due spiriti completamente agli antipodi. La Morosini non si era mai consumata sui libri, e a Venezia si divertivano a inventare su di lei, aneddoti maliziosi: per esempio questo, che ad una amica che le aveva prestato un libro su Maria Antonietta, dicesse: « Però non dirmi come va a finire. Io odio quando mi raccontano prima come un libro va a finire! ».

Eppure era intelligente. Della sua intelligenza aveva ritenuto e coltivato solo ciò che era necessario alla sua vocazione, ossia la dominazione mondana. Essa esercitò per decenni e decenni sulla società veneziana un vero potere dispotico. Quando voleva qualcosa non la fermava nessuno. Chi frequentò la sua casa nei grandi giorni, racconta che i suoi ricevimenti erano ineguagliabili. Aveva quella formidabile memoria che è, dicono, la prerogativa dei re. Mi sovviene lo stupore d'un forestiero, che essendole stato presentato in quel gran cancan dell'Excelsior, ricevette un giorno l'invito a palazzo Morosini per un ballo di beneficenza, uno di quei balli di beneficenza che la contessa organizzava ogni tanto. Egli mandò la sua offerta e non andò. Quindici giorni dopo se la trovò di fronte nel vestibolo. La Morosini gli andò incontro, squadernò l'occhialino, e puntandogli addosso con ilare rimprovero il dito, gli disse con quella sua vocetta stridula: « Cattivo, cattivo, lei non è venuto al mio ballo! ». In casa Morosini saranno passate, quella sera, forse trecento persone. La Morosini aveva settantasette anni.

Filippo Sacchi

La contessa Annina

I pittori gareggiavano per ritrarre il suo viso

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 11 aprile.

(a. t.) — Figlia terzogenita di un banchiere, Agostino Rombo, mezzo ligure e mezzo veneto, e di una vezzosa francese di nome Caroline Thorel, Annina Morosini era nata a Palermo nel 1864, l'ultimo giorno del mese di luglio, un anno dopo D'Annunzio, cinque anni prima di Vittorio Emanuele III. (Alcuni biografi la fanno venire al mondo nel '63, altri invece, nel '65; lei stessa, finchè fu opportuno, lasciò intendere addirittura il 1874). La sua adolescenza ebbe rapidi guizzi, certi scatti di umore, precoci turbamenti; ma il fascino romantico del primo soggiorno veneziano non contrastò un'impeccabile istruzione. Qualche ballo mascherato in famiglia, un paio di volte l'anno, qualche idillio, labile, senza importanza.

Prime timide apparizioni negli studi d'artisti: appena il tempo per far cogliere i lineamenti del suo volto stupendo da Hayez. La collezione s'arricchirà: ritratti del grande Selvatico, del grandissimo Boldini, e, più tardi, altre tele, sul tipo di quelle che i pittori mostrano solo agli amici. Vent'anni. La giovinezza di Annina Sara Nicoletta Rombo s'intonò alla *belle époque* dell'ultimo Ottocento.

La vera storia di Annina ha inizio coi matrimonio, dopo la morte del padre, il quale — grazie al suo spirito quadrangolare — portato alle meditazioni dei listini di borsa, le lasciò in eredità cospicue sostanze. A causa dell'incantevole bellezza, tantissimi furono i pretendenti. Al solo apparire di lei, tutti restavano inebriati e impressionati, anche le donne.

Respinto, fra i tanti altri, un principe meridionale, scartato, perchè tisico, il ricchissimo marchese Cassiani, Annina sposò l'ultimo discendente di un ammiraglio della Repubblica Veneta, il conte Michele Morosini, più anziano di lei.

Cominciava così la « vita inimitabile »; la commedia umana intorno alla più bella donna del secolo doveva svolgersi nell'impareggiabile cornice di una casa sontuosa sul Canal Grande, la Ca' d'Oro, dentro un tesoro di pitture, di mazzi fiamminghi e di tappeti persiani, in una piacevole sgargiante confusione di broccati e damaschi.

Con la morte del marito la vita della contessa Annina Morosini ha un improvviso sobbalzo, ma il ritmo altrettanto rapidamente ricomincia nella nuova dimora di Palazzo Da Mula.

Confinata in una villa durante tutto il primo conflitto mondiale (dicono per via dell'amicizia con il Kaiser) ne uscì come spezzata nel cuore e nel fisico. In seguito scoprì giovane ancora, le prime rughe sul volto, assistette allo spuntare dei primi capelli bianchi che invano tentò di celare sotto l'ampio cappello nero.

Ora è sopraggiunta la morte a novant'anni: lo scrigno d'oro di questa gran dama viene suggellato per sempre. La contessa Annina Morosini si è spenta oggi a Venezia alle 17,30: al suo capezzale c'era la figlia Morosini De Robilant.

Erano innocenti i nonni accusati d'aver ucciso la nipote

La bimba scomparsa nel 1935 era stata rapita da una zingara - Il vecchio condannato è morto in carcere

Soriano, 10 aprile.

A distanza di 18 anni sarà forse svelato il mistero della scomparsa di una bambina. In quell'anno — nel 1935 — dopo una spaventosa alluvione che distrusse gran parte del paese, scomparve improvvisamente la bambina Angela Arriga.

Non trovandosi nessuna traccia, i sospetti caddero sui familiari della bambina, in modo particolare sui nonni materni i quali vennero arrestati, processati e condannati. Il nonno della bambina, Isidoro Arrigo, è morto in carcere. L'avvocato d'ufficio difese con calore gli accusati ma inutilmente. Essi vennero condannati per la soppressione della bambina, a molti anni di reclusione.

Ieri il maresciallo di pubblica sicurezza Umberto Giorgi, lo stesso che si occupò — a suo tempo — delle indagini per la ricerca della bambina, è venuto a Soriano per rilevare i dati anagrafici della bambina e per conferire con i familiari: a quanto sembra, Arriga Angela sarebbe a Udine, presso la famiglia Vidal, abitante in via Vittorio Veneto.

Le cose sarebbero andate così: la bambina, rapita da una zingara, sarebbe stata consegnata dietro compenso alla signora Vidal, la quale a sua volta si era impegnata a non rivelare nulla, almeno sino al giorno del matrimonio della piccina. Tutto sarebbe ora venuto alla luce, perchè la bambina, che nel frattempo è divenuta una florente ragazza, aveva bisogno dei documenti per sposarsi.

Il fatto ha destato enorme emozione nel paese, tra quanti ricordano ancora le vicende processuali e la condanna dei nonni che negavano disperatamente e imploravano pietà.

Imbalsamate cinque salme per l'inchiesta sul disastro del Comet

L'esame dei cadaveri potrà forse spiegare il misterioso incidente del grande aereo britannico - I corpi delle altre 16 vittime sono stati divorati dagli squali nel Tirreno?

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 10 aprile.

Continuano nel cielo e sul mare le ricerche di relitti e di cadaveri del « Comet » anche se qualche Comando, come il 7° Squadron dell'Air Fleet Service, quello che per primo ha rinvenuto alcune salme alla deriva, le considera chiuse da stamane. Infatti i piloti di questo reparto hanno riferito di aver visto, presso le due grandi macchie di nafta, lungo il litorale tirrenico, ben precisi nella vivida trasparenza del mare, i corpi neri di squali che a branchi correvano affollandosi e arrossando l'acqua.

L'esistenza di due chiazze oleose è così spiegata dagli ufficiali di questo « Squadron »: il « Comet » cadde e poi una parte dell'apparecchio, poi una successiva esplosione, rimbalzò più lontano. Comunque, le ricerche di uomini e di cose proseguono, come ci ha confermato stamane l'ammiraglio di squadra Massimo Girosi. La corvetta « Urania » — ha detto il comandante del Mediterraneo centrale — ha avuto l'ordine di entrare nel porto di Taranto, il rimorchiatore « Tenace » sarà nella tarda notte a Napoli, ma l'« Ibis » proseguirà nell'esplorazione, rivelatasi efficace. Infatti alle 10,10, la corvetta, tenutasi in costante collegamento con le unità britanniche, su segnalazione di un ricognitore italiano, ha raccolto una giacca con i documenti dell'ingegnere minerario John Francis Murras, diretto a Johannesburg, dove lavorava nelle miniere d'oro, alcuni sacchi di posta e una cassetta di pronto soccorso, trovata intatta, con dentro — in bell'ordine — tutto il materiale sanitario. Tuttavia anche l'« Ibis » rientrerà domani alla base.

Chi prosegue le ricerche con un accanimento particolare sono gli inglesi, impegnati nella inchiesta per far luce sulle cause che hanno provocato il nuovo disastro dei superbi apparecchi britannici.

La portaerei « Eagle » e il caccia « Dahring » hanno perlustrato attentamente la zona del disastro, lasciando la flotta. Perciò mancavano stamane, allorchè sono entrate in porto le ventitrè unità della squadra inglese al comando dell'ammiraglio Mountbatten.

Nel pomeriggio la portaerei, seguita dal « Dahring », è giunta anch'essa in porto, al rimorchio del « Sant'Elmo ». Ma, terminata alle 15,30 la manovra e ancoratasi presso la boa d'ormeggio di fianco al molo San Vincenzo, le salme raccolte dall'unità non sono state sbarcate. Nè lo saranno stasera o domani.

Alle ore 17 giornalisti e fotoreporters sono stati ammessi a bordo, dove il comandante Martin Holland ha tenuto una conferenza-stampa — seguito dal « surgeon commander » (cioè il dirigente del servizio sanitario) dott. Russel —, chiusa, infine, da alcuni chiarimenti del guardalinee Lewis, che per primo raccolse i cadaveri, gli unici cinque (non sei, come si

Ufficiali inglesi esaminano i relitti del Comet. (Telefoto)

« Eagle »: tre uomini e due donne; soltanto due vittime sono state identificate. Mentre veniva ordinato un rigoroso servizio di vigilanza alle salme, vietando che fossero viste o fotografate da persone non autorizzate, il governo inglese, nonostante che i corpi fossero mantenuti a temperatura polare, ha inviato stamane all'alba da Londra un imbalsamatore.

Giunto a Napoli in aereo, è salito sul « Glasgow », nave ammiraglia della flotta britannica, dove con un elicottero si è immediatamente recato a bordo dell'« Eagle », in navigazione per Napoli. Tutto ciò perchè, temendosi il disfacimento fisico, si potevano alterare quei segni lasciati dalla esplosione, attraverso i quali la commissione d'inchiesta (già sul posto al lavoro) cercherà di ricavare molti preziosi elementi. E solo quando questo esame sarà terminato, le salme verranno inumate nel cimitero britannico di Poggioreale.

Dopo la conferenza-stampa, il comandante Holland ha fatto osservare i pochi relitti raccolti dalla portaerei: un cuscino, uno schienale, una cravatta blu a pallini bianchi con la etichetta di un negozio di New York, un paio di pantaloni con le bretelle, una scatola di birra e una cintura di salvataggio rimasta intatta.

Crescenzo Guarino

I "Comet,, affidati a collaudatori volontari

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 aprile.

Dalle prossime settimane i *Comet* saranno sottoposti a prove estenuanti allo scopo di stabilire le cause dei recenti disastri. Su questi apparecchi di linea verranno installati dei seggiolini da pilota di tipo militare, montati cioè su cariucce che possono « sparare » in salvo il pilota nell'istante del pericolo. Gli apparecchi saranno affidati a collaudatori « volontari », i quali li sottoporranno a prove di ascensione e di alta velocità nelle condizioni più vicine possibile a quelle in cui si sono verificati i disastri.

I tecnici, finora, si dichiarano assolutamente incapaci di formulare una diagnosi sulla natura delle sciagure. Dai rottami dell'apparecchio caduto a Sud dell'Elba pare accertato che il *Comet* sia esploso incendiandosi. Questo si penserà potesse essere dovuto al fatto che un rotore si era staccato da uno dei motori; in questo caso le pale della turbina — a temperatura altissima — avrebbero potuto incendiare il carburante. La ditta De Havilland, che produce i motori, assicura però che il rotore si è staccato dopo la disintegrazione dell'apparecchio, e non prima.

Un'altra teoria è che si sia avuta una perdita nelle tubature del liquido che serve per i comandi idraulici. Questo liquido, volatilizzato, avrebbe potuto determinare un incendio in seguito ad una scintilla elettrica. Una terza ipotesi è che la chiusura della cabina a pressione non abbia funzionato perfettamente. In questo caso l'equipaggio avrebbe perduto i sensi e l'apparecchio, senza controllo, sarebbe precipitato.

Sono spiegazioni possibili, che tuttavia non convincono completamente. Anche meno attendibile pare l'ipotesi del sabotaggio. Il fatto che, come dicono i comunicati, il sabotaggio « non possa essere escluso » non significa affatto che i tecnici credano seriamente che questa possa essere la spiegazione finale.

Alcuni giornali londinesi insistono tuttavia nell'ipotesi del sabotaggio, un po' per amore di sensazionalismo, un po' per patetico amor di patria. Ma forse la tesi più interessante è quella che tiene conto del fatto che ambedue gli apparecchi precipitati recentemente nel Mediterraneo avevano compiuto ciascuno oltre duemila ore di volo. Quello caduto a Sud dell'Elba aveva volato per 3680 ore, e l'ultimo per 2701. E' possibile che, a questa « età », la resistenza dei materiali sia seriamente indebolita e che lo sforzo sul l'apparecchio venga sottoposto al momento del raggiungimento della più alta quota e della più alta velocità dei motori, possa esser fatale all'intera struttura. Questa effettivamente è la traccia, che verrà seguita nei prossimi esperimenti.

Date le dichiarazioni di ieri, del resto, non vi è altra scelta. se il modello numero uno del *Comet* deve tornare a volare. Il Presidente della BOAC ha messo in chiaro che la Compagnia aerea non può assumersi di nuovo la responsabilità di trasportare il pubblico a bordo di questi quadrimotori a reazione, fino a quando la causa dei recenti disastri non sia stata trovata e non vi sia stato posto un sicuro rimedio.

r. a.

L'altissima velocità pericolosa ai reattori

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 aprile.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha ordinato alle Compagnie aeree francesi di ritirare dal servizio gli apparecchi *Comet*, mentre esperti di tutti i paesi tentano di capire i motivi delle varie sciagure consecutive, non giudicando tuttavia plausibile la tesi del sabotaggio.

Si osserva che gli ultimi tre incidenti sono avvenuti durante la prima mezz'ora di volo, quando l'aereo non aveva ancora finito di prendere quota e si trovava fra gli otto e i diecimila metri di altitudine. E si ritiene che durante l'« ascesa » l'apparecchio possa essere soggetto a vibrazioni, il cui amplificarsi potrebbe condurre a una vera e propria torsione dell'apparecchio ed al suo squarciarsi.

Per salire più rapidamente, infatti, e poter volare a 850 chilometri all'ora a 12.000 metri di quota, il *Comet* viene « gonfiato », come si dice in gergo aviatorio, a 600 grammi di pressione interna per centimetro quadrato, mentre i *Constellation*, ad esempio, vengono « gonfiati » soltanto a 270 grammi al massimo. E, troppo « gonfiati », gli apparecchi corrono il rischio di scoppiare, se nella fusoliera c'è il minimo difetto.

Inoltre, ad altissima quota, l'aereo vola in un vuoto quasi totale e le sue ali, data la scarsa densità dell'atmosfera, non hanno su che « appoggiarsi ». Risulta pure, alle grandissime velocità, un aumento notevole delle vibrazioni

l. m.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Bolzano	8,4	13,8	Pescara	10,6	21,1
Trento	8	12,8	L'Aquila	5,4	14,2
Torino	6,8	8,8	Roma	9,8	20,5
Milano	8	12	Napoli	10,6	21,1
Venezia	8	12	Bari	9,2	16
Trieste	7,4	11,4	Potenza	4,4	15,2
Genova	11,2	15	Reggio C.	9,4	19
Bologna	8,6	12	Palermo	11,6	20
Pisa	9,4	15,7	Messina	10,9	19,5
Firenze	10,2	16	Catania	10	20
Perugia	7,8	15,6	Sassari	9,8	18,2
Ancona	9,6	17,8	Cagliari	10,1	18

Bocciato dalla censura un film interpretato da Totò

Raccontava l'avventura amorosa d'un agente della Celere - Obiezioni mosse a due altre pellicole: "La Romana,, e "Mambo,, - Un danno per i produttori di 230 milioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 aprile.

Il ministro Ponti, responsabile del nuovo dicastero per il Turismo, lo Sport e lo Spettacolo, riferendosi alla censura cinematografica, ha dichiarato ieri sera alla Camera che, in questo primo scorcio del '54, è stato respinto un solo film italiano. Si tratta del film « Totò e Carolina », diretto da Mario Monicelli e di recente ultimato negli stabilimenti Ponti e De Laurentiis (costo 230 milioni), escluso da qualsiasi programmazione nel giudizio di primo e secondo grado.

Di che cosa vi si tratta? La trama è lineare. Totò, nella parte di un agente della Celere, arresta in una retata di donnine allegre anche una ragazza (Anna Maria Ferrero), la quale non appartiene affatto alla categoria. E' andata, invece, a Villa Borghese per suicidarsi a motivo di una delusione amorosa. Impressionati da uno avvenimento della fanciulla e temendo gravi conseguenze, i superiori incaricano Totò di riportare Carolina ai genitori. Lunga peregrinazione e reciso diniego dei parenti di accoglierla. L'agente architetta allora una soluzione: trovare un marito alla ragazza. Invano la propone a questo ed a quello (perfino ad un ladro, al quale promette l'impunità), invano chiede l'aiuto di un sacerdote. Alla fine, poichè nel frattempo è sbocciata tra i due la simpatia, Totò si risolve a sposarla egli stesso.

La trama, come abbiamo detto, non è piaciuta ed il film è stato bocciato. Ma per Ponti e De Laurentiis questo non è che il primo dei guai. Anche il film « La Romana », tratto dal romanzo di Moravia, che Zampa sta girando per loro, protagonista Gina Lollobrigida, pare non riscuota l'approvazione. Sebbene la sceneggiatura sia stata letta ed approvata preventivamente, il film — ben avanti come lavorazione — forma da qualche tempo

Una espressione sbarazzina della Lollo ne « La romana »

oggetto di uno scambio di lettere fra il sottosegretario on. Ermini ed i produttori.

Gli organi di censura farebbero delle riserve, dicendo che l'argomento è immorale, vorrebbero rivedere ancora la sceneggiatura e visionare il materiale fin qui girato. Intanto il finanziamento governativo del film è sospeso. E' molto poco probabile che si giunga ad un punto d'accordo anche per « La Romana ». Questo danno, assommato al precedente, fa salire la cifra ad oltre 500 milioni.

Anche per «Mambo» di Rossen, che ha per protagonisti Silvana Mangano, Shelley Winters, Katherine Dunham e Vittorio Gassmann, le cui riprese sono state effettuate a Venezia in esterni ed a Roma per gli interni e che è quasi ultimato, pare che la censura non sia d'accordo. Una lettera, sempre del sottosegretario Ermini, avrebbe avvertito Ponti e De Laurentiis che al Ministero « hanno saputo » di certe scene improiettabili. Anche questo film sarebbe dunque in pericolo?

a. n.

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi interessanti, splendidi regali. Chiedete a «CIRIO, NAPOLI» il giornale "Cirio Regalo" con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli

La concorrenza estera nel mercato risicolo

Segnale di allarme - I coltivatori chiedono la riduzione del sovraprezzo per poter esitare la merce invenduta - I mezzi suggeriti per affrontare le nuove battaglie in campo internazionale

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, 10 aprile.

Da qualche anno la produzione del riso segnava un andamento normale, i prezzi al produttore erano determinati dagli organi centrali, il consumo interno era invariato ed il commercio con l'estero era molto attivo poichè le richieste erano superiori alle offerte ed anche i prezzi erano elevati.

Quest'anno invece la produzione fu superiore di quella normale, pari ad un totale di 9 milioni di quintali di risone o riso vestito, corrispondente a circa 5,5-6 milioni di quintali di riso lavorato. Parte del prodotto però risultò di qualità meno pregiata a causa delle continue piogge verificatesi durante la raccolta.

Anche l'esportazione delle quantità di riso eccedenti il consumo interno e pari a circa tre milioni e mezzo di quintali pareva assicurata con molta facilità, mentre attualmente risulterebbe difficile la vendita; inoltre molti quantitativi di riso sono tuttora giacenti nei magazzini delle aziende agricole ed in modo particolare quelli macchiati o patiti o comunque di qualità commerciali inferiori al normale.

Nel campo della produzione risicola da parte dei Paesi stranieri si è avuta una stasi per vari anni, mentre ora anch'essi cercano di collocare all'estero le eccedenze al loro consumo interno e quindi portare una concorrenza al nostro riso ricomparendo non solo nei mercati europei, nostri compratori, ma anche altrove e praticando prezzi inferiori a quelli dei risi italiani.

La situazione generale internazionale non è certamente chiara e forse ci troviamo in un momento critico, in cui tanto i compratori quanto i venditori cercano orientamenti e basi per le attuali e le future contrattazioni.

I risicultori hanno notato i sintomi dell'attuale situazione già da qualche tempo e, in seguito all'appesantimento del mercato, hanno recentemente tenuto una vivace assemblea nel palazzo dell'agricoltura di Vercelli, per chiedere provvedimenti urgenti, necessari per sanare l'attuale situazione interna e seguire con attenzione il mercato estero onde poter collocare il loro prodotto in concorrenza con gli altri Paesi produttori.

E' quindi necessario che l'Ente ammassatore provveda il più presto possibile al ritiro delle partite di riso meno commerciali, oppure provveda a forme di ammasso fiduciario. Per la riattivazione delle vendite all'estero è necessario anzitutto sganciare l'abbinamento dell'esportazione del riso con altri prodotti come venne fatto nel passato (con la canapa e le costruzioni di navi) affinchè non venga intralciata la possibilità di collocamento.

I risicultori attribuiscono la attuale crisi all'Ente risi, preposto alla tutela della produzione, cioè all'Ente Nazionale risi, il quale, tra l'altro, non ha saputo adeguarsi prontamente alla situazione internazionale, con la riduzione del sovraprezzo di L. 2700 per ogni quintale di risone (pari a circa L. 4000 per ogni quintale di riso lavorato esportato) sino al punto di poter esitare la merce. L'importo complessivo dei premi o del sovraprezzo, dedotte le spese di ammasso, ammonta a circa un miliardo e mezzo pel 1950-52 e ad oltre due miliardi e mezzo per il 1952-'53. Importi che i risicultori intendono vengano distribuiti ai produttori e non più impiegati quasi interamente al miglioramento delle attrezzature dell'Ente e ad altre opere non attinenti al processo produttivo. Una parte delle attuali somme potrebbe anche servire per prossimi e futuri premi di esportazione.

All'Ente risi, attualmente gestito in forma commissariale, i risicultori chiedono venga data una regolare amministrazione nella quale sia preminente la rappresentanza degli agricoltori poichè più importanti sono i loro interessi.

Tirando ben le somme, la «bomba al riso» esplosa in forma violenta a Vercelli, pur lasciando un malcontento temporaneo, non deve ritenersi catastrofica se da parte dell'Ente risi, del Ministero dell'Agricoltura e del Commercio estero saranno attuati solleciti provvedimenti atti a ridare a questo settore una certa tranquillità, anche se si affacciano alla ribalta in modo aggueritto altri Paesi produttori. Il segnale di allarme è suonato. Bisogna quindi prepararsi per altre battaglie economiche nel campo internazionale ed è per questo che occorre migliorare la produzione, organizzare e snellire l'Ente preposto alla tutela del prodotto e del commercio con l'estero senza troppe interferenze ministeriali.

Carlo Rava

Requisitoria al processo per la strage di Porzus

Firenze, 10 aprile.

Al processo per l'eccidio di Porzus, che si celebra dinanzi la nostra Corte d'Assise d'Appello da una decina di giorni, il P. G. stamani ha terminato la propria requisitoria, sostenendo la completa responsabilità degli imputati e chiedendo che il movente della strage di Porzus sia riconosciuto politico, così come fece l'Assise di Lucca, ma che il saccheggio che ne seguì sia ritenuto reato comune.

Il comm. Sica ha domandato quindi che otto dei maggiori imputati, e cioè Mario Toffanin, Alfio Tambosso, Vittorio Juri, Ostelio Modesti, Lino Zocchi, Mario Fantini, Giovanbattista Padoan e Aldo Plaino siano riconosciuti colpevoli di attentato contro l'integrità territoriale dello Stato, vale a dire di tradimento e vengano di conseguenza condannati: Mario Toffanin, Alfio Tambosso e Vittorio Juri alla pena dell'ergastolo commutata in dieci anni di reclusione, a norma del decreto presidenziale 23 dicembre 1953, per tradimento della Patria, rapina, omicidio aggravato continuato; Ostelio Modesti, Lino Zocchi, Mario Fantini, Giovanbattista Padoan e Aldo Plaino per concorso nei reati sopra citati a 30 anni di reclusione, interamente condonati a norma dei vari provvedimenti di clemenza sussegulitsi fino dal 1946. Per gli altri 38 imputati, il P. G. ha domandato pene variranti da un massimo di venticinque a un minimo di quattordici anni. Anche queste interamente condonate.

Il processo è stato quindi rinviato a lunedì per la prosecuzione delle arringhe difensive.

Un ladro viene arrestato per le impronte digitali

Alassio, 10 aprile.

Agenti di polizia notavano, nella mattina di ieri presso la stazione dei pullman, un individuo la cui fotografia era stampata sul «Bollettino delle ricerche dei pregiudicati». Invitatolo a seguirli in caserma, veniva identificato per il pregiudicato Italo Musso di Placido, di Imperia, di anni 42. Il Musso era ricercato per reati contro la proprietà, e specialmente come indiziato per il furto compiuto circa un anno fa nella Villa Anthilsa, appartenente a Emilia Parro in Doniselli. La polizia scientifica aveva allora rilevato le impronte digitali che confrontate con quelle del Musso risultavano della stessa persona. Su richiesta del pretore, è stato arrestato e tradotto nelle carceri mandamentali di Albenga.

La madre di un Caduto in Russia

Paga la multa per il figlio che non fece il premilitare

Dopo tanti anni il decreto di ingiunzione: 241 lira

Bergamo, 10 aprile.

Rosa Facchini è una donnetta dai capelli bianchi, umile e modesta; abita a Clusone e la sua casa è piena di ricordi del figlio scomparso durante la campagna di Russia; è una casa povera, dove la vecchietta conduce la sua malinconica vita.

L'altro ieri, improvvisamente un foglietto di carta scritto a macchina è giunto a mamma Rosa: era una citazione della Pretura di Clusone che ingiungeva alla vecchietta di pagare un'ammenda di 241 lira. L'ammenda sarebbe stata elevata quindici anni fa a suo figlio, ancora minorenne, perchè non aveva frequentato i corsi premilitari.

Ma il Facchini — e a Bergamo probabilmente nessuno lo seppe — aveva frequentato quei corsi a Savona, dove si trovava per motivi di lavoro: egli aveva dunque compiuto il proprio dovere di allora e, più tardi, era stato chiamato sotto le armi. Dalla Russia, come molti altri soldati, non era più tornato.

Stamane mamma Rosa si è recata alla Pretura e, silenziosamente, senza protestare, ha pagato 241 lira. Poi è tornata nella sua casa, sola. Ha preferito tacere, senza seguire le vie che la burocrazia poteva consigliarle: un ricorso per ottenere l'annullamento del decreto di ingiunzione, rimasto dimenticato in chi sa quali cassetti e balzato improvvisamente alla luce dopo tanto tempo e tanti avvenimenti.

Un incendio a bordo d'un aereo che decolla

Roma, 10 aprile.

Un bimotore D.C. 3 delle linee italiane, pilotato dal comandante Maestri, ha avuto un serio incidente durante il decollo dall'aeroporto di Ciampino per un volo di addestramento piloti. Proprio mentre le ruote si staccavano dal suolo, si è sviluppato a bordo un principio d'incendio. Fortunatamente il pilota è riuscito a bloccare l'aereo e le autopompe subito accorse hanno domato le fiamme. A bordo c'erano solo alcuni uomini di equipaggio: sono rimasti tutti illesi.

La deposizione di Adriana Bisaccia controllata da tre alti magistrati

Richiesta l'opera di un perito cartografo nell'istruttoria per il traffico degli stupefacenti
Avviata rapidamente alla conclusione l'inchiesta parlamentare compiuta dall'on. De Caro

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 aprile.

Un primo consuntivo della istruttoria Montesi è stato compiuto questa mattina nel corso di una riunione a tre, cui hanno partecipato il dottor Sepe, il Procuratore generale presso la Corte d'Appello dott. Giacalone e il dott. Scardia, che redigerà la requisitoria scritta al termine delle indagini. I tre magistrati hanno esaminato a lungo gli incartamenti processuali, soffermandosi in particolare sul capitolo Bisaccia. La ragazza di Avellino, con le sue stravaganti e contraddittorie dichiarazioni, ha riempito infatti delle sue vicende questa prima parte della fase istruttoria. Ella è stata la testimone più importante interrogata finora dal dottor Sepe. Alla luce dell'ultimo colloquio avvenuto ieri, e protrattosi per quattro ore, oltre a un lungo confronto con il giornalista Sandro Osmani, i magistrati hanno discusso sulla posizione della Bisaccia che, intanto ha creduto bene di scomparire dalla circolazione. Rinchiudendosi in un piccolo albergo nei pressi della stazione e facendo dire che era partita.

L'esistenzialista di Avellino» ha però creduto opportuno di farsi viva con uno scritto per affermare l'assoluta infondatezza di quanto affermato dal giornalista Sandro Osmani e che cioè lei, la Bisaccia, le avrebbe dichiarato di conoscere da lungo tempo Piero Piccioni, di aver avuto da lui un figlio che le fu poi tolto e che la mattina del 9 aprile 1953 Piccioni non era ad Amalfi ma a Roma e che la invitò a una gita fuori Roma, invito da lei rifiutato. Adriana Bisaccia, nella dichiarazione scritta rilasciata questa sera, riconferma quanto disse al processo Muto: «Non so nulla e non ho mai saputo nulla del caso Montesi. Non capisco perchè mi si perseguiti con tanta tenacia. Tutto quello che ha detto il giornalista Sandro Osmani nei miei confronti è falso».

La ragazza di Avellino prosegue affermando che il colloquio c'è stato e che fu proprio Sandro Osmani ad invitarla a una gita a Ostia. E fu lei a chiedere al giornalista se sapesse qualcosa sulla morte di Wilma Montesi e dirgli poi: «Perchè se sai qualcosa non lo dici subito alla polizia?» Osmani, che è capo cronista del giornale missino «Il secolo d'Italia», le avrebbe risposto: «Non posso per ragioni politiche». Da quel momento, sempre secondo la Bisaccia, il giornalista sarebbe passato alla controffensiva, sopraffacendola con una serie incalzante di domande: «Ma tu perchè non parli? Sappiamo perfettamente che tu sai tutto, che sei stata l'amante di Piero Piccioni, che da lui hai avuto un figlio che ti è stato tolto. Parla una buona volta!»

Adriana Bisaccia in sostanza attribuisce a Osmani la stessa azione svolta a suo tempo nei suoi confronti dal giornalista Muto, quando questi era alla ricerca di notizie per la sua inchiesta sulla fine della Montesi, che si concluse con il famoso articolo sulla rivista «Attualità». E' logico pensare che le stesse cose Adriana Bisaccia le abbia dette al magistrato nel corso del lungo interrogatorio di ieri e nel suo confronto con il giornalista Sandro Osmani. E cosa risponde Sandro Osmani? Conferma quanto scrisse sul suo giornale e che cioè le orali dichiarazioni su Piero Piccioni la Bisaccia gliele fece spontaneamente, e che da parte sua non ci fu la minima pressione sulla ragazza.

Ancora una volta, in questa enigmatica vicenda, si è di fronte a due versioni esattamente opposte di uno stesso fatto: da quale parte sta la verità? Proprio per rispondere a questo interrogativo i tre magistrati investiti direttamente delle indagini, hanno discusso a lungo questa mattina predisponendo il piano di lavoro per la prossima settimana che si preannuncia quanto mai laboriosa. Intanto oggi il dott. Giallombardo, il sostituto Procuratore della Repubblica che ha condotto un'inchiesta sul traffico degli stupefacenti, ha ricevuto un perito cartografo, che era stato già interrogato dal dottor Sepe. Egli ha portato alcune carte topografiche del litorale tirrenico, per esaminare gli eventuali punti di sbarco di cui si servivano i contrabbandieri per il losco commercio di droghe. Il dottor Giallombardo ha anche conferito con due sottufficiali dei carabinieri e un ufficiale della Guardia di Finanza.

L'inchiesta che sta conducendo il ministro De Caro sulle eventuali responsabilità amministrative venute alla luce in seguito allo «scandalo Montesi» si va avviando alla conclusione. Il Ministro ha avuto oggi sull'argomento un colloquio, durato una ventina di minuti con il Presidente del Consiglio a Montecitorio. L'on. De Caro, che prima di presentare la sua relazione ascolterà anche l'ex capo della polizia Tommaso Pavone, si ripromette di portare a termine il suo lavoro subito dopo Pasqua.

g. g.

Un bimbo morto e uno cieco per lo scoppio d'un ordigno

Napoli, 10 aprile.

Un bimbo è rimasto ucciso, un secondo ha perso la vista e un altro ha riportato gravi ferite a causa dell'esplosione di una mina anticarro abbandonata in un fondo nei pressi di Chiaiano. La sciagura, avvenuta stamane in località «fondo Calaniello», non ha avuto testimoni.

Il contadino Vincenzo Riccardo, di 52 anni, ha udito il fragore di un'esplosione. Dopo una affannosa corsa attraverso i campi, il Riccardo è riuscito a individuare il luogo in cui era avvenuta la deflagrazione. Egli ha rinvenuto i corpicini straziati dei tre ragazzi: Franco Riccardo, di 5 anni, Giuseppe Riccardo, di 7 anni, ambedue suoi nipoti, ed Eugenio Leoncino, di 8 anni.

Le tre vittime sono state trasportate in ospedale napoletano, dove Giuseppe Riccardo è giunto cadavere. Il piccolo Eugenio Leoncino ha riportato lo spappolamento degli occhi, per cui ha perso la vista. Destano preoccupazioni anche le condizioni del fratellino minore del morto, Franco che presenta vaste ferite agli arti inferiori.

Distrutto il deposito delle colombe pasquali

Milano, 10 aprile.

Mentre ferveva il lavoro per la preparazione di un ingente quantitativo di colombe pasquali, un violento incendio è scoppiato, poco dopo le 23,30, nel magazzino della fabbrica di panettoni Zapparoli, in via Ricciardelli 11, in piena attività per il turno di notte, che in questo periodo la ditta istituisce ogni anno.

Le fiamme hanno distrutto completamente i depositi ed un'enorme quantità di merce che vi si trovava. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco che hanno dovuto lottare con le fiamme per oltre tre ore, i danni secondo un primo computo si aggirano sui venti milioni di lire.

La centenaria di Asti ha vinto la gara col castagno

L'albero fu piantato quando lei era una bimba e venne abbattuto qualche giorno fa

La centenaria Giovanna Bo con uno dei suoi piccoli pronipoti

Asti, 10 aprile.

Una donna di Momba ruzzo d'Asti compie domani il suo centunesimo anno d'età. Si chiama Giovanna Bo; nacque l'11 aprile del 1853, ai tempi di Cavour e Garibaldi. Vive col nipote Giuseppe Bo.

La madre di Giovanna Bo, per festeggiare il secondo compleanno della figlioletta — nell'anno 1855 — piantò un castagno, in un terreno di famiglia. Gesto poetico: la bimba, divenuta grande, avrebbe guardato con un po' di commozione quell'albero della sua infanzia; e avrebbe detto: «Lo piantò mia madre quando io ero alta così, quand'ero piccolina...». Quel castagno sarebbe stato il simbolo della sua epoca, della sua età.

Quanto tempo è passato da quell'undici aprile dell'anno 1855! e quante vicende, alcune liete ed altre tristi: il matrimonio, i figli, il rombo delle guerre, che ogni tanto sconvolgono il mondo, le persone care che il volger del tempo si porta via, gli occhi puri e luminosi dei nipoti nei quali splende il rinnovarsi e il perpetuarsi della vita.

Anche il castagno era cresciuto, alto, frondoso, robusto: Giovanna Bo amava ogni tanto sedersi all'ombra della cara pianta, e ricordare, rievocare il passato, la sua lunga esistenza.

Giorno su giorno gli anni continuavano a passare; il marito l'aveva lasciata da un pezzo; alcuni dei nipoti (complessivamente un centinaio di nipoti) erano emigrati in America. Ottant'anni. Novanta. Un secolo di vita!

Qualche giorno fa il castagno del 1855 è stato abbattuto; l'ultracentenaria donna ha visto il confronto con la pianta della sua prima infanzia. Le è dispiaciuto un poco, era molto affezionata a quel castagno... ma in fondo, meglio l'albero.

Domani l'arzilla vecchietta, che non tralascia ancora di sfaccendare in casa, verrà festeggiata da una folla di nipoti, pronipoti e parenti di nipoti e pronipoti.

Il suo orgoglio è l'aver sempre lavorato; ha tuttora una vista discreta e appetito buono. Non ha desideri particolari, se non quello di piantare un altro castagno, a simbolo di fortuna per la propria stirpe.

Uno sconosciuto in tuta è annegato nel Chiusella

Incertezza dei carabinieri: si sospetta il delitto

Ivrea, 10 aprile.

A un tiro di schioppo dall'abitato di Vistrorio — a 15 chilometri da Ivrea — corre il torrente Chiusella. Qui la strada si alza sull'acqua attraverso un ponte che collega la vie che salgono da Vistrorio con quelle per Issiglio o per Vidracco. A 150 metri dal ponte, in regione Tossico, ieri, verso le 10 del mattino, un pescatore di Castellamonte, Guglielmo Pella, ha scorto seminascosto in un anfratto del letto del torrente il cadavere di un uomo. Il Pella avvertì subito della macabra scoperta i carabinieri di Quagliuzzo. Questi, al comando del maresciallo Vachino, si portarono sul posto: nel pomeriggio a Vistrorio giungevano anche il Procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Pogliano, che assistito dal medico condotto del paese dottor Chiuminatto, effettuava le formalità di legge.

Nessun documento, nessun oggetto o pezzo di carta è stato trovato addosso alla salma. Lo sconosciuto giaceva con la testa avvolta dal giaccone blu, legato da una cinghia alla vita (e qui potrebbe affacciarsi la ipotesi del bavaglio e quindi del delitto, ma potrebbe essere anche una conseguenza della permanenza in acqua del cadavere, calcolata per un periodo di sei-sette giorni). Sotto la giacca lo sventurato indossava una tuta da lavoro. Egli ha l'apparente età di 55-60 anni, è alto 1,75, completamente calvo; presenta numerose ferite al capo.

Questo l'esito del primo esame: intanto la Procura della Repubblica si è riservata di ordinare l'autopsia della salma che è stata deposta nella camera mortuaria del cimitero di Vistrorio.

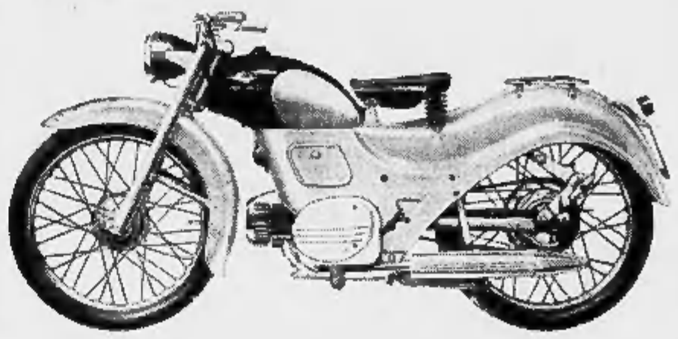
I carabinieri di Quagliuzzo hanno chiesto alle stazioni di Vico, di Castellamonte, di Cuorgnè, di Ivrea, di segnalare prontamente le eventuali denunce di scomparsi. Sino a questa sera nessuna comunicazione è giunta. E' molto difficile poter stabilire se si tratti di disgrazia, di suicidio o di un delitto.

Le piogge hanno ingrossato nei giorni scorsi il torrente e non è quindi da escludere che il cadavere sia stato sospinto molto lontano dal punto in cui sarebbe caduto. Qualcuno avanza anche l'ipotesi — sempre che ci si orienti verso il delitto — che la salma sia stata trasportata nottetempo attraverso una delle strade che s'incontrano sul ponte: da Ivrea, da Castellamonte, da Issiglio o dall'alta valle e che poi sia stato abbandonato nel torrente.

L'unico segno distintivo che i carabinieri hanno trovato addosso allo sconosciuto è un numero cucito sulla camicia: il n. 158. Potrebbe rappresentare la matricola che viene assegnata per distinguere gli indumenti consegnati per la lavatura nei cantieri edili

MOTO GUZZI

La motoleggera più moderna:



"Zigolo" 98 cc.

XXXII Fiera Campionaria di Milano

12 - 28 Aprile 1954

Palazzo dello Sport Stand n. 31384/5

Società per Azioni MOTO GUZZI MANDELLO LARIO (Como)

Sede Legale: Milano Via Durini, 28 - Filiale Milano - Via C. da Procida, 14

CONCESSIONARI DI RIVENDITA IN TUTTA ITALIA ED ALL'ESTERO

L'insalata con Pasta d'Acciughe stuzzi è deliziosa!

Tubetti di 65 grammi

TURACCIOLI SELEZIONATI ARTICOLI per CANTINA MENIETTI Piazza Savoia, tel. 49-958 angolo via Corte d'Appello

FATE PRESTO

Le tarme inferocite avanzano, mettete tutto nei sacchi custodia in plastica trasparente di Vagnino se volete conservare la Vostra magnifica pelliccia. I Vostri vestiti più belli. Ricordate: VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

E' giunto in Europa il grande attore drammatico Mirko Fercap, celebre per il suo noto personaggio: «i i cane sulla scena». Poveretto!!! Come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli, il formidabile estirpatore di calli e duroni.

CHIRURGIA PLASTICA

Il Dr. Guido Vanni, specializzato in Chirurgia Plastica all'Università di Pennsylvania U.S.A., riceve a Torino, corso Matteotti 2, tel. 524-152, ogni venerdì dalle 15 alle 18. Gli altri giorni a Genova, via A. Diaz, n. 1 - tel. 564-260

MALATI DI STOMACO

L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce, senza operazione, col trattamento medico del Dr. Off. Dr. G. NAGAR TORINO, v. P. Micca 4, t. 46-918, ore 9-10

Studio Medico Specializzato VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI SENZA OPERAZIONE Dr. L. Gresso, v. S. Quintino 4 (P. Nuova) Scuola Mutua, t. 527-426. Ore 9-12, 15-18

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO Corso Francia 29 - Tel. 772-231 cura senza operazione. Ore 10-12 15-18 EMORROIDI - RAGADI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12, t. 45-866

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 43-104 -- TORINO

32ª FIERA DI PADOVA

internazionale

29 MAGGIO - 13 GIUGNO | RIDUZIONI FERROVIARIE

"la sede e la stagione per gli affari migliori"

INAUGURATA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La Fiera internazionale si apre domani a Milano

La grandiosa manifestazione, trentaduesima della serie, occupa nuovi terreni - Dodicimila espositori - Cervelli meccanici per dirigere l'intenso traffico

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 10 aprile.

La Fiera di Milano impiega diversi mesi di preparazione per giungere al traguardo tradizionale del 12 aprile (giorno della sua inaugurazione) in una lodevole perfezione di categoria: ma gli ultimi giorni li fa di corsa, corsa veloce e confusa, onde è quasi impossibile, a 48 ore di distanza, anticiparne il volto definitivo: accontentiamoci di vederlo in penombra.

Nata, press'a poco con 200 mila metri quadrati di superficie, ne occupa quest'anno 410 mila, con un aumento di 20 mila sull'anno scorso, presi al campo già destinato alle esercitazioni collettive dei vigili del fuoco, i quali han trovato di meglio. Su quest'area nuova, la meccanica agricola e dell'edilizia sarà accolta in padiglioni provvisori di tende, destinati poi a trasformarsi in muratura. Muri recenti son invece quelli del palazzo del mobilio e dell'arredamento (tre piani, 18.819 metri quadrati tra superficie di esposizione e servizi vari), curiosità dell'arte moderna nel costruire perchè, contrariamente al solito, il gelo invernale non ha impedito di lavorare, e poi ci son quattro ascensori che possono trasportare 16 mila persone al giorno, con un cervello meccanico il quale calcola da solo quando c'è troppa gente, e alcuna non parte, ma dice pure a voce alta perchè non parte.

Il problema di far fronte al crescente numero di visitatori, è una delle preoccupazioni dell'organizzazione. Sulla loro frequenza, mancano statistiche prima del 1925, ma in quell'anno, essi raggiunsero un milione e 200 mila. L'anno scorso fu toccata la cifra record di 4 milioni e 200 mila. Per favorirne il movimento, sono previsti trenini belvedere e fermate obbligatorie: ce n'è anche bisogno, ove si pensi che la linea frontale dei 12 mila espositori, per complessive 30 mila tonnellate di merci, raggiunge i 55 chilometri. Tuttavia, per chi voglia percorrerli a piedi, un considerevole numero di panchine permettono di riposarsi.

Nel 1953, gli espositori furono 11.486: la cifra di quest'anno, arrotondata in 12 mila, segna un progresso superiore a quanto appaia numericamente, poichè mancano quelli delle macchine utensili. Non è una diserzione: è che le macchine utensili organizzano annualmente un'esposizione europea: la prima fu a Parigi, la seconda ad Hannover, la terza a Bruxelles, e la quarta tocca all'Italia che ha scelto come sede Milano per il prossimo settembre: così quelle macchine preferiscono a una fiera multipla, quella riservata al proprio settore.

L'assenza di queste macchine incide un' tantino sugli espositori stranieri, i quali superano di poco i tremila contro 3543 dello scorso anno. In compenso, è aumentato in numero dei paesi partecipanti. Ritorna la Russia, dopo due anni di assenza, figurano Argentina e Giordania per la prima volta. Troviamo poi: Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canadà, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia (con Algeria, Marocco, Tunisia), Finlandia, Guatemala, Gran Bretagna, Grecia, Haiti, Honduras, Iran, Messico, Monaco, Norvegia, Olanda, Pakistan, Polonia, Repubblica Dominicana, Repubblica Federale Tedesca, San Marino, Spagna, Svezia, Sud-Africa, Svizzera, Turchia, Ungheria e infine, Somalia, considerata estero, nei protocolli internazionali. Con partecipazioni individuali partecipano anche la Germania orientale, la Cina e il Giappone. Il «benvenuto» all'ingresso presenta cose insolite come «Hocate», «Hosgelding» e più complesse ancora: per la Russia, caratteri cirillici.

Hanno provveduto a dare un maggiore respiro anche alla editoria: prima c'era una lunga sfilata di botteghe in un sottoportico: ne è stata costruita un'altra simmetrica, proprio di fronte, e così, il viale che ne è derivato, detto prima «Viale del Turismo» è stato ribattezzato in «Viale dell'Editoria» perchè è sembrato troppo poco chiamarlo soltanto «Viale del Libro».

Così come panorama esterno di blocco, abbiamo finito. Due parole per i giardini. Naturalmente abbondano, e son ricchi di fiori, in massima parte tulipani, educati da parecchie generazioni ad aprirsi contemporaneamente il 12 aprile. Qualcuno ha anticipato, forse per vedere il tempo che fa. «Tempo da fiera», dicono a Milano, ossia pioggia. Oggi c'è persino un freddo invernale, con sentor di nevischio. E' però meglio che il brutto si sfoghi prima del giorno 12. Le primule che sbocciano fra i tulipani si sono aperte in un ottimismo senza riserve.

Accanto alla fiera, considerata come fatto spettacolare e centro intenso di scambi, pullulano manifestazioni varie: c'è una mostra internazionale della cinematografia al servizio della pubblicità, ossia corti metraggi a sfondo pubblicitario che si susseguiranno quasi tutti i giorni in numero di 105 (55 italiani e 50 stranieri); c'è tutto il complesso del *Volo verticale*, ossia con elicottero, dove avremo una gara sul triangolo Milano-Torino-Sanremo (a Sanremo si svolgerà poi il relativo Congresso nei giorni 24, 25, 26 aprile, perchè sembra che il volo verticale abbia molto da dire); si sono giornate della scienza, della chimica, della zootecnica, della produttività, dell'economia italo-africana, del *Touring Club Italiano* e della sicurezza (prevenzione infortuni). Particolare importanza avrà il Congresso degli odontotecnici, perchè assicurano che il progresso abbia fatto passi giganteschi per migliorare la sorte dei denti dell'uomo e per rifornirgliceli con grazia nei casi tristi.

E' attesa con molta curiosità la «Casa senza frontiere», la quale non è una casa senza mura e con pareti non opache, bensì un modello di abitazione (600 mq.) arredata con articoli provenienti da nove paesi (Austria, Germania, Italia, Francia, Inghilterra, Olanda, Svezia, Danimarca, Stati Uniti), dove si fa vedere mediante grafici e cifre quanto potrebbe costruirsi un tetto, se le frontiere non gettassero su i prezzi la loro spada di Damocle.

La prevista grande affluenza di visitatori sconsiglia di fare affidamento sugli alberghi per l'ospitalità. Si può tentare ugualmente ma, a risposta negativa, basterà rivolgersi all'Ente provinciale del turismo (tel. 88-81-40) per il quale i milanesi, cittadini privati, hanno messo a disposizione settemila camere.

La Fiera sarà inaugurata alle ore 10 di lunedì dal Presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi. Ne illustrerà la fisonomia e l'importanza, il Ministro dell'Industria on. Villabruna.

a. a.

Il padiglione della Fiat

Milano, 10 aprile

«Ali e motori» è l'insegna del padiglione Fiat alla Fiera Internazionale di Milano. Esso comprende una mostra di aviazione — con l'aeroplano a reazione «G. 80-1 B.» ed il turboreattore «Fiat Ghost» — e una di gruppi motoristici marini — il motore Diesel 305 (quello della «1400» a nafta) novità nel campo motonautico e della piccola pesca — oltre ad esposizioni di altri prodotti.

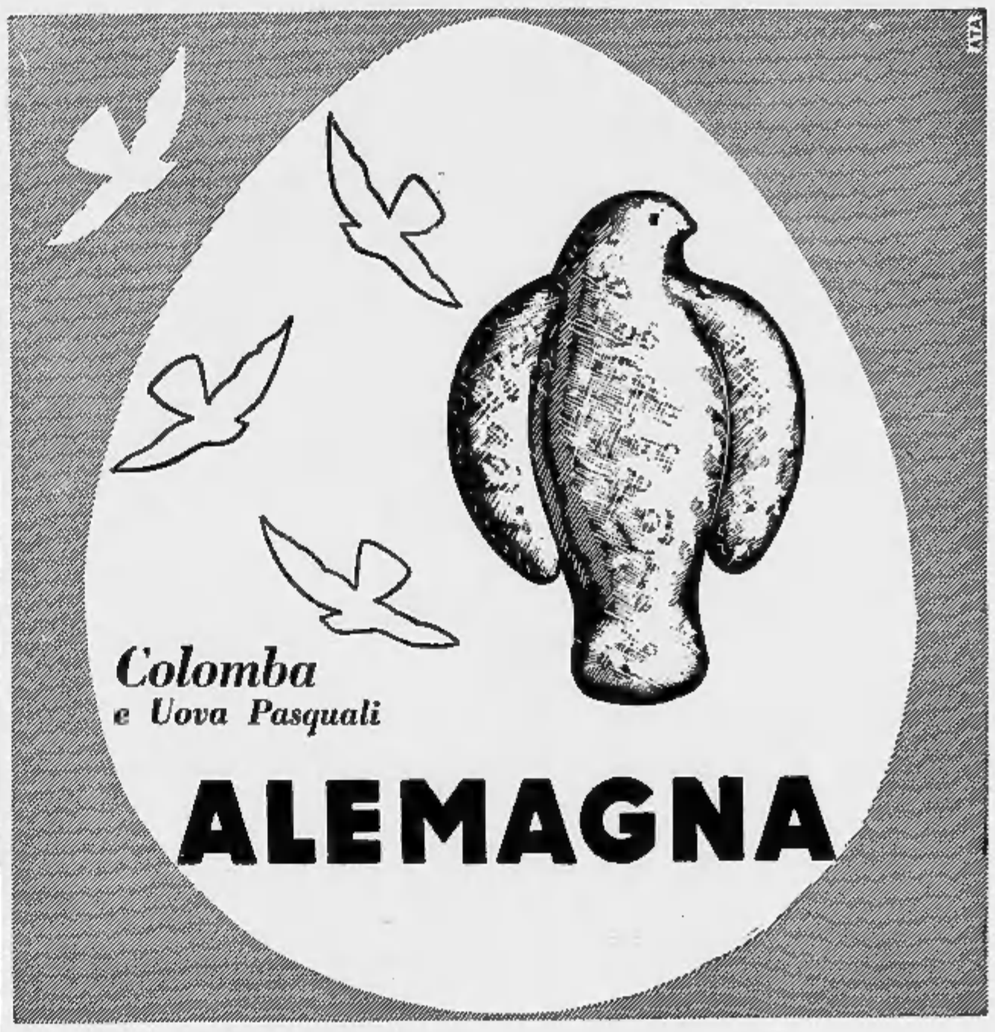
Nel salone del «Volo Verticale» la Fiat spiega in un apposito stand l'accordo stipulato con la Società francese S.N.C.A.S.E. per la costruzione dell'elicottero americano «Sikorski 55» che sarà venduto in tutta l'Europa continentale.

Spaventoso groviglio di auto sulla Via Emilia

Modena, 10 aprile.

Un'auto Fiat 1100 TV guidata dall'industriale lombardo Armando Valletti, di anni 42, con altre due persone a bordo, si accingeva a sorpassare una Topolino presso Reggio Emilia, quando sopraggiunse in senso inverso un grosso autotreno con rimorchio. Il pilota della «1100» frenò per portarsi nuovamente in coda alla Topolino, ma, per l'asfalto reso viscido dalla pioggia, abbandò. L'auto, compiuti due giri su se stessa, andò a sfasciarsi contro l'autotreno. La violenza dell'urto fu tale che lo stesso autotreno ribaltò a lato della strada, mentre il carico costituito da tre impianti completi per zuccherifici di proprietà della ditta Arrigo Biasi di Roma si rovesciava in un campo.

Nello stesso istante una Fiat 500 che inseguiva l'autotreno, per l'improvviso arresto di questo, si fracassò contro il rimorchio. Dai rottami della «1100» sfasciata vennero tratti il Valletti, il 41enne Bruno Filippetti di Treviglio e Otello Martini; tutti tre in condizioni gravissime, per la frattura del capo oltre a ferite varie. Sono stati ricoverati con prognosi riservata all'ospedale di Castelfranco. Gli altri sono rimasti illesi.



L'aula del Tribunale è deserta nelle prime ore di udienza

Continua lo sciopero degli imputati nel processo per le frodi valutarie

Le responsabilità dell'Ufficio cambi e di funzionari di banca - Le licenze erano tante da rimanere invendute

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 aprile.

E' continuato in tribunale il processo dei miliardi. Come ieri, anche stamane si è incominciato tardi, per una specie di sciopero degli imputati. Tutti i 148 importatori rinviati a giudizio sono infatti a piede libero e questa mattina alle nove, ora fissata dal tribunale per l'inizio dell'udienza, nessuno di essi era presente in aula. Il Presidente ha atteso per circa un'ora, con pazienza, poi ha letto alcuni atti istruttori, fra cui la relazione del perito d'ufficio dott. Eugenio Pedemonte che mette in luce in quale modo si potè attuare la frode valutaria, eludendo il meccanismo di controllo predisposto dalle autorità: le banche potevano essere indotte in errore dai falsi degli esportatori e bastava una negligenza dell'Ufficio Cambi, che poteva controllare la regolarità delle operazioni basandosi sulle bollette doganali, perchè il meccanismo di controllo non funzionasse più. Si sono fatti così gli undici e qualche imputato ha incominciato a presentarsi in aula. Il Presidente ha potuto proseguire negli interrogatori. Giuseppe Arnone, amministratore unico della CISIR, chiese e ottenne quattro licenze ministeriali per l'importazione di merci dall'USA. Tali licenze invece furono utilizzate per il trasferimento all'estero di 62.735 dollari a favore di ditte esportatrici inesistenti, senza che alcun quantitativo di merce autorizzato entrasse in Italia. La operazione fu eseguita presso l'Istituto bancario San Paolo di Milano da Franco Gaddini, che ebbe appunto una delega in questo senso dall'Arnone.

Arnone — Non essendo molto pratico del commercio estero e dovendo importare una partita di pelli, incaricai Franco Gaddini con una mia delega di procedere all'operazione di trasferimento della valuta. Ero convinto che l'operazione sarebbe stata fatta regolarmente da Gaddini. — E per avvalorare le sue dichiarazioni, l'imputato ha esibito un certificato dell'Istituto San Paolo di Milano, nel quale gli veniva comunicato che il modulo dell'ufficio italiano cambi-import aveva avuto regolare esito presso la dogana di Genova. Rispondendo a una richiesta del P. M. Arnone ha aggiunto di aver svolto la semplice funzione di intermediario per alcune licenze intestate alle società «Romax» e «Scarlavi».

Arnone è stato sostituito sulla pedana da Giuseppe Pancani, che fu amministratore della CISIR dal febbraio 1950, subentrando all'Arnone.

Pancani — Cercai di fare quello che aveva già fatto in precedenza Arnone, e cioè ottenere attraverso una spedizioniere o altre ditte, regolare scarico, sia pure parziale, di merci giacenti in dogana. Non trovai invece nessuno che volesse usufruire dei miei moduli e mi trovai così allo scoperto.

E' venuta poi la volta di Franco Gaddini: già titolare di una ditta personale, divenne amministratore della «Scames» di Milano e della «Stimpex» di Trieste, svolgendo un'intensa attività sulle piazze di Torino, Milano, Roma e Trieste. E' un personaggio interessante e il Pubblico Ministero muove al-l'assalto per tentare di conoscere i nomi degli eventuali mandanti delle operazioni valutarie.

P. M. — Avete conosciuto Davide Sasson?

Gaddini — Sì, presi contatto con lui e con un gruppo di ebrei, rappresentati appunto da Davide Sasson. Questi mi delegò incarico di procurare una certa disponibilità di dollari. A tal fine mi occupai dell'incetta di licenze di importazione, di cui allora vi era un grande traffico. Una volta ottenute dalle ditte le licenze di importazione, segnalavo al Sasson la disponibilità di dollari. Io mi presentavo allora alle varie banche presso le quali eseguivo le operazioni di «bonifico» a favore delle ditte estere che il Sasson indicava. E qui terminava il mio compito.

Il Pubblico Ministero ha voluto sapere qualcosa di più: un esempio come funzionava il meccanismo dell'offerta delle licenze. E Gaddini ha dichiarato candidamente: «Esse mi venivano offerte spontaneamente dalle ditte che erano al corrente di questa mia attività. Il mercato delle licenze era molto vasto ed esse si rivendevano al migliore offerente. Non solo quindi non dovevo sollecitare alcuno, ma talvolta ho dovuto respingere le offerte, dato che non potevo superare le disponibilità del Sasson. Non ero del resto il solo a fare un tale commercio perchè ai pari di me operavano altri (nuotatori».

Il Tribunale ha poi interrogato Felice Pellegrino che per 30 anni dimorò a Istanbul, e che nel 1949 costituì a Milano la Compagnia Generale Mobiliare e Immobiliare, corrispondente della sua azienda di Istanbul. «In questo periodo — egli ha detto — fui avvicinato da Franco Gaddini il quale mi propose un affare di importazione intestato alla mia ditta. Ma da compiere con i capitali del suo finanziatore. Credendo si trattasse di una operazione regolare accettai». Successivamente il Pellegrino tornò in Turchia, cedendo le azioni della sua Società a Vittorio Rossomando. Questi ha spiegato a sua volta al Tribunale di non saper nulla delle operazioni valutarie iniziate dal Pellegrino. «Quando la Banca Commerciale — ha detto il Rossomando — mi richiese le bollette doganali, scoprii la verità e a mia tutela ho querelato per danni la Commerciale e aperto denuncia contro ignoti per tutte le operazioni effettuate a mio nome. Ritenni di astenermi dal formulare accuse specifiche, nonostante i miei sospetti si appuntassero sullo stesso Pellegrino, su Franco Gaddini e su Biagio Altavilla».

Dopo le dichiarazioni dell'imputato, il Pubblico Ministero ha richiesto la citazione del Direttore della sede di Roma della Banca Commerciale e dei funzionari addetti alle operazioni valutarie. Dopo di che il processo è stato rinviato a lunedì.

g. g.

La morte a Roma di Guelfo Civinini

Roma, 10 aprile.

Guelfo Civinini è morto oggi nella sua abitazione in Lungotevere delle Navi n. 20. Il noto scrittore e giornalista era stato colpito l'estate scorsa a Viareggio da un male che ha avuto ragione della sua forte fibra. Lascia la moglie ed una figlia. Era nato a Livorno il 1° agosto 1873.

Un altro ottantenne che se ne va. Ma questo ottantenne era uno scrittore, un poeta, un uomo che aveva visto, viaggiato il mondo: che cosa ci lascia? Forse il grosso pubblico ha dimenticato che un tempo, quando si sapeva ancora che cosa fosse la poesia crepuscolare, e lì si accettava ancora, con discrezione, con un resto di compiacimento, Civinini era un nome: non grande, ma un nome da citarsi. Le antologie lo hanno poi saltato a piè pari, nelle prospettive storiche il suo posto si faceva invisibile, ma nella prima raccolta poetica del nostro secolo, nei *Poeti d'oggi* di Papini e Pancrazi, ch'è del 1920, Civinini compariva, sia pure per ragioni alfabetiche, fra Cicognani, ancora vivente per fortuna, e Corazzini, il piccolo dio crepuscolare, morto a vent'anni. Compariva con una sola poesia, *L'istantanea*, in cui il tepore e il pallore delle memorie che spariscono son contenuti con quella melodia bambinesca che fu l'originalità (e alla fine il tedio) di una maniera artistica non priva di qualche significato e fortuna. *Passeran gli anni. Quanti tramonti - entro ai Tamigi scoloriranno - fra l'altra nebbia! Diverrem vecchi, - scoloriranno le nostre fronti, - e la memoria scoloriranno - fra i mazzolini di fiori secchi. - E nella piccola fotografia - un po' sbiadita noi resteremo - con una pallida malinconia - come persone d'un'altra età: - ancor la mano ci stringeremo, - ma l'amor nostro dove sarà?*

Si fu presto a sorridere, e a trovarle cose banali, rime sdrucciolate e troppo facili: c'era, allora, la freschezza, o almeno la novità, di qualcosa che non era mai venuto alla luce, giudicato indegno di gloria poetica, timido e miserabile di fronte ai lustri ottoni dannunziani. Dopo, parve e diventò materia da canzonettisti e da caricatura. Ma Borgese, che seguiva quelle esperienze, sapeva distinguere il cantato dal recitato, e vedeva in Guelfo Civinini un «dipintore di minuscoli e squisiti pastelli sentimentali».

Il poeta in versi lini (*Ulisse, I scarlari e le nuvole*); rinacque, più maturo, più sobrio, più solido nelle prose. Che sempre ebbero come ispirazione (*Gennaiomorto, Paesaioni lunghi*) la poesia del passato, dei ricordi, fra l'elegiaco e lo scherzoso. I suoi libri si possono riprendere in mano e rileggerli senza che, nel bene e nel male, il tempo abbia pesato troppo, e poi Civinini toccava l'argomento della sua Maremma, era come riprendere forza dalla terra. In una sua poesiola aveva scritto, giovane pensando alla morte: *Oh, Daniel, e che sarà - per chi del suo passato - nulla potrà lasciare - che possa fargli dare - del mondo ragionevole - la mentione onorevole - pel servizio prestato? - quando in un dolce vespro - sereno come questo - me n'andrò anch'io pian piano - verso Campo Verano, - la gente che dirà?*

Malinconie, preoccupazioni di artista, che non tutti gli uomini hanno, e han diritto di avere. Ebbene: la gente che verrà dire qualcosa saprà cercare una pagina, una strofe e contentarsene.

fr. ant.

La bombola dell'acetilene esplode decapitando un operaio saldatore

Un altro lavoratore muore con le gambe troncate dalle schegge

(Dal nostro corrispondente)
Ferrara, 10 aprile.

Una mortale sciagura, con due vittime, è avvenuta stamane nella zona industriale di Ferrara. In un capannone dove un gruppo di operai, dipendenti dalle imprese De Grandis e Omsa, erano intenti al lavoro di saldatura con la fiamma ossidrica. Ad un tratto, per cause non ancora spiegabili, dovute forse a un ritorno di fiamma, una bombola di acetilene esplodeva fragorosamente, demolendo parte del capannone e scagliando micidiali schegge tutt'attorno.

Una grossa scheggia colpiva alla testa il saldatore Silvio Luise, di 46 anni, da Castelnuovo Valsugana, decapitandolo; altre schegge colpivano dieci operai; dopo i primi soccorsi i feriti venivano trasportati all'Ospedale Sant'Anna di Ferrara.

Uno di essi, Giuliano Falzoni, di 23 anni, aveva riportato l'amputazione delle gambe, ed è deceduto verso le 20 senza aver preso conoscenza. Era stato assunto al lavoro ieri, e lascia la moglie e due bambini. Gli altri feriti sono Antonio Di Francesco, di 37 anni; Loris Gamberoni, di 26 anni; Edmondo Negrini, di 17 anni; Luciano Altafini, di 29 anni; Mario Candini, di 38 anni; William Angelini, di 43 anni; Danilo Oricli, di 33 anni; Marino Neri, di 15 anni; Fabio Rossi, di 32 anni.

Per l'immediata necessità di sangue, il dottor Giuliano Canelli, addetto al pronto soccorso dell'ospedale, si sottoponeva personalmente a una trasfusione. Poco dopo la disgrazia, giungeva alla stazione di Ferrara un treno guidato dal macchinista Antonio Carniello, di Padova. Il Carniello che è donatore di sangue, sapendo che il proprio convoglio doveva sostare mezz'ora, si recava rapidamente all'ospedale e offriva il proprio sangue per una trasfusione; rientrava poi in stazione, in tempo utile per rimettersi alla guida del treno.

Le autorità ferraresi si sono subito recate sul posto dell'incidente e all'ospedale a confortare i feriti. La Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta sull'incidente. A cura del comune di Ferrara è in via di allestimento una camera ardente per le salme dei Luise e dei Falzoni. I feriti Gamberoni, Altafini e Rossi sono gravissimi.

Per tutta la giornata, davanti allo stabilimento e all'ospedale è stato un susseguirsi di familiari e conoscenti dei feriti, angosciati della sciagura che ha addolorato la città. Il reparto dove è avvenuto l'incidente è stato chiuso in segno di lutto.

l. r.

Riesumato il cadavere della morta di Civitavecchia

Civitavecchia, 10 aprile.

Continuano nella massima segretezza le indagini sulla morte di Luigina Fiori, la donna trovata l'altra mattina sulla spiaggia di Civitavecchia. Sembra che la salma, sepolta stamane, sia stata riesumata subito dopo dietro ordine del Procuratore della Repubblica per un supplemento di esame necroscopico. La notizia pubblicata stasera da un quotidiano romano, farebbe pensare a nuovi elementi emersi nel corso delle indagini, ma sarebbe in netto contrasto con l'altra secondo cui la morte avrebbe scritto a due amiche di «volerla far finita con questa valle di lacrime».

Ieri sera a tarda ora è stato rintracciato Domenico Fioretti, lo stagnino con il quale Luigina Fiori convisse per molti anni «more uxorio». Sottoposto ad un lungo interrogatorio, l'uomo si è dimostrato tranquillissimo ed ha presentato ai funzionari un alibi che pare abbastanza convincente. Egli ha dichiarato che la sera di mercoledì, tra le 21 e le 24 si trovava in un bar assieme a numerose persone.

La relazione fra i due durò vari anni, tanto che i vicini li consideravano coniugi. Alcuni mesi fa, però, i rapporti erano divenuti tesi, c'è chi dice per incompatibilità di carattere e per la troppo prodigalità della donna.

avio

Ogni settimana
dall'11 aprile

2 viaggi di andata e ritorno per il Sud America

Il successo del DC6B dell' ALITALIA per il SUD AMERICA ha richiesto il raddoppiamento della linea

ogni domenica alle 11 parte da Roma il DC6B dell' ALITALIA per Lisbona - Isola del Sale - Recife - Rio de Janeiro - Montevideo Buenos Aires

ogni mercoledì alle 9,30 parte da Roma il DC6B dell' ALITALIA per MILANO Lisbona - Isola del Sale - Recife Rio de Janeiro - S. Paolo - Buenos Aires

per il SUD AMERICA con i DC6B solo 1 notte in aereo

La seconda linea passa per MILANO

Per informazioni rivolgersi al proprio agente di viaggi o alle agenzie

ALITALIA

ROMA - VIA BISSOLATI 15 - TEL. 470.242 - TELEGR.: ALIPASS-ROMA • MILANO - VIA VERDI 8 - TEL. 877.107 - TELEGR.: ALIPASS-MILANO

ULTIME NOTIZIE

Doveva visitare domani il "fronte„ di Cassino

Juin malato di fegato rinvia il viaggio in Italia

Rivelazioni sul colloquio fra il Maresciallo e il Presidente della Repubblica - Lo Stato Maggiore favorevole alle tesi del "ribelle„?

Parigi, 10 aprile.

Il presidente della Repubblica René Coty ha ricevuto oggi il generale Pierre Koenig, presidente della Commissione per la Difesa dell'Assemblea nazionale. Ieri Coty, nella sua qualità di comandante delle forze armate, aveva ricevuto il maresciallo Juin.

Si ritiene che Koenig sia stato incaricato dai colleghi della Commissione di fare presente a Coty il desiderio dell'Assemblea che un generale francese continui comunque ad assolvere l'incarico di comandante delle forze atlantiche nell'Europa centrale. Il nome del gen. Koenig, d'altra parte, sembra debba sostituire il gen. Guillaume al Marocco, qualora lo stesso Guillaume sia chiamato a sostituire Juin nel Comando delle forze atlantiche del Centro-Europa.

Oggi il Q. G. di Juin ha rivelato che Juin ha improvvisamente rinunciato al viaggio in Italia, già deciso per lunedì nel quadro del «pellegrinaggio» al fronte di Cassino, in seguito ad un «improvviso attacco di fegato». Questo è il motivo ufficiale, ma sembra che nasconda qualche altra ragione, connessa alla sostituzione del maresciallo nel Comando atlantico.

Si hanno oggi alcune indiscrezioni — che si ha motivo di ritenere fondate — circa gli argomenti esposti ieri da Juin a René Coty. Il Maresciallo avrebbe detto al Presidente della Repubblica che non solo considerazioni di ordine tecnico, ma soprattutto ragioni morali lo avrebbero indotto a manifestare pubblicamente la sua opposizione alla CED.

Egli avrebbe quindi confutato le recenti asserzioni dell'ex-ministro degli Esteri Robert Schuman, secondo cui Juin sarebbe stato strettamente associato all'elaborazione del trattato: Juin ha detto che fu il generale De Larminat a collaborare alla redazione, in rappresentanza dello Stato Maggiore, ma del Ministro della Difesa Nazionale.

Quando Juin abbandonò la sua carica di residente in Marocco, il progetto era già praticamente pronto: però fin dal novembre 1951 il Maresciallo ne segnalò i pericoli e ne propose gli emendamenti indispensabili, insistendo sulla necessità di equilibrarlo con due importanti garanzie: il potenziamento dell'esercito nazionale francese, e il controllo della Francia sul *pool* del carbone e dell'acciaio.

Nessuna di queste due condizioni, però è stata realizzata: l'esercito francese è infatti esclusivamente impegnato in Indocina, e il *pool* carbo-siderurgico assicura praticamente una posizione egemonica alla Germania.

Il maresciallo avrebbe inoltre fatto notare che il suo parere favorevole circa un riarmo limitato della Germania non poteva in alcun modo essere interpretato come un'approvazione del trattato della CED. D'altra parte egli avrebbe fatto presente che rinuncerà volontariamente, in queste circostanze, alla sua carica di comandante atlantico, significherebbe rassegnarsi a una vittoria dei partigiani della CED e di una guerra disastrosa, atteggiamento che potrebbe essere interpretato come una diserzione. Si dovrebbe dunque presumere che Juin non si dimetterà fino a quando non vi sarà costretto.

Secondo alcune informazioni, sembra che in questa settimana i Capi di Stato Maggiore francesi delle tre armi si siano pronunciati in favore della tesi sostenuta da Juin, per una revisione della CED. Queste informazioni, però, debbono essere prese con ogni cautela.

I film premiati al Festival di Cannes

Cannes, 10 aprile.

Questa sera ha avuto luogo la premiazione del filma presentati al Festival cinematografico. Alla pellicola giapponese «Le porte dell'inferno» è stato assegnato il primo premio. Il film americano «Da qui all'eternità» è stato posto fuori gara, perchè già vincitore di altri premi.

Sono stati pure premiati: Austria: «L'ultimo ponte»; Stati Uniti: «Il deserto vivente»; Francia-Italia: «Prima del diluvio»; India: «Due attari di terra»; Italia: ex aequo «Cronache di poveri amanti» e «Carosello napoletano»; Polonia: «I cinque della via Barska»; Svezia: «La grande avventura»; URSS: «Scanderbeg». Premio speciale della giuria per la regia a René Clement per «Il signor Ripois» (Gran Bretagna).

Gli amici di Marie Besnard hanno pagato la cauzione

Bordeaux, 10 aprile.

Amici e parenti di Marie Besnard hanno depositato stamane la cauzione di un milione e 200 mila franchi, richiesta dalla Corte di Bordeaux per concedere la libertà provvisoria all'imputata, in carcere da cinque anni.

Si prevede che la «vedova nera» varcherà la soglia della prigione all'inizio della prossima settimana. Essa ha inviato stamane un telegramma di ringraziamento al noto *chansonnier* Charles Trenet, che si era offerto di pagare la cauzione.

Il "cattivo„ di Hollywood

Bruce Cabot, come tanti altri divi, è venuto a passare le vacanze in Italia. Tenero padre, benchè specializzato nelle parti di «cattivo», ha portato con sè la figlioletta (Telef.)

I belgi oggi alle urne per eleggere il Parlamento

I socialcristiani manterranno la maggioranza assoluta conquistata nel 1950? - I comunisti non rappresentano una forza rilevante

Bruxelles, 10 aprile.

Domani poco meno di sei milioni di elettori andranno alle urne in Belgio per le elezioni politiche; [illegible] voterà fino alle ore 13, e immediatamente dopo avranno inizio gli scrutini; alle 22 si sapranno i primi risultati e nel corso della notte fra domenica e lunedì si conoscerà il volto del Parlamento belga per la prossima legislatura.

Si prevede un'alta affluenza alle urne ed è praticamente certo che le operazioni si svolgeranno in perfetto ordine; la stessa campagna elettorale non ha dato luogo ad alcun incidente, ed è stata condotta senza eccessi, senza soverchie asprezze polemiche, senza che si riscaldassero forti passioni.

Le elezioni del 1950 erano state molto più «calde», perchè era ancora viva la questione monarchica; mai allontanato re Leopoldo e salito al trono suo figlio Baldovino, è caduto il più grave problema che dividesse i belgi, e che metteva icapoldisti contro anticapoldisti, cattolici contro socialisti, valloni contro fiamminghi.

I due rami del Parlamento sciolto un mese fa erano così composti:

Camera dei Deputati: *108 socialcristiani, 77 socialisti, 26 liberali, 7 comunisti.*

Senato *(solo 106 membri sono eletti a suffragio diretto): 54 socialcristiani, 33 socialisti, 12 liberali, 5 comunisti.*

La lotta elettorale è stata condotta quest'anno soprattutto su temi di politica interna: la politica economico-sociale, gli aiuti alle scuole private, la durata del servizio militare (i socialisti lo vogliono ridurre subito da 21 a 18 mesi, e i cattolici rinviare la riduzione a dopo l'entrata in vigore della C.E.D.).

La vera scelta politica degli elettori, però, è un'altra: vogliono i belgi continuare ad essere governati da un Gabinetto omogeneo, tutto di socialcristiani, come avviene dal 1950, oppure preferiscono ritornare a un governo di coalizione? Le elezioni del 1950, infatti, avevano dato la maggioranza assoluta ai socialcristiani (la D.C. del Belgio) ma per un piccolo margine (108 seggi su 212 alla Camera, e 91 posti su 175 al Senato); è quasi certo che domani i socialcristiani si confermeranno il partito più forte, ma non è sicuro che mantengano la maggioranza assoluta, sia pure di misura.

I partiti maggiori, presenti in tutte le circostanze elettorali, sono tre: il partito socialcristiano, quello socialista, quello liberale. I comunisti avevano avuto nel 1950 solo il 4 per cento dei voti, e non è probabile che in questo quadriennio abbiano guadagnato terreno; le altre formazioni non hanno importanza nazionale.

Ai liberali non può toccare che il terzo posto; però, nel caso che i socialcristiani non ottengano la maggioranza dei voti, la pattuglia liberale alla Camera e al Senato potrebbe avere una parte essenziale nella formazione del futuro Gabinetto di coalizione.

Tragica rissa a Chicago tra spacciatori di droghe

Chicago, 10 aprile.

Una violenta sparatoria ha rotto d'improvviso la calma di una strada secondaria di Chicago provocando il panico tra i passanti. La polizia, intervenuta immediatamente, ha rinvenuto una grossa automobile crivellata di proiettili e nel suo interno due uomini, uno dei quali ormai cadavere e l'altro gravemente ferito. La vittima è certo James Pape, di 36 anni, impiegato postale, colpito alla testa ed al collo da tre colpi di rivoltella, il ferito è invece il fratello del Pape, il quale pur colpito da ben nove proiettili alla testa, al collo ed alla schiena è sopravissuto alla tragica sparatoria. Queste ultimo nome Anthony è un ex-detenuto, ritenuto il «cervello» di una organizzazione per lo spaccio di stupefacenti. I due corpi sono stati estratti a fatica dai rottami della macchina che, priva di controllo, era andata a schiacciarsi contro un muro restando seriamente danneggiata.

Trasportato d'urgenza all'ospedale su una macchina della polizia il ferito si è rifiutato di fare precisazioni in merito agli ignoti autori del crimine.

Il dott. Ridomi lascia la presidenza della R.A.I.

Roma, 13 aprile.

Il dottor Cristiano Ridomi si è dimesso in questi giorni dalla presidenza della RAI per uniformarsi — come si legge nella lettera di dimissioni — alle disposizioni impartite dal Consiglio dei Ministri che vietano a funzionari dello Stato (e Ridomi è tuttora funzionario degli Esteri) di far parte di consigli di amministrazione. Il consiglio di amministrazione della RAI ne ha dato oggi notizia, unitamente alla nomina di altri quattro consiglieri.

Il successore di Ridomi non è stato ancora scelto.

Arrestato quattro familiari

Accoglie con una risata la sua condanna all'ergastolo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 aprile.

Una risata incosciente e un allegro sghignazzare incomprensibile, che ha provocato nell'aula un certo malessere, ha accolto il verdetto della Corte d'Assise di Nimes che condannava Robert Brunel, detto «Bobine», ai lavori forzati a vita. E quella risata, quello sghignazzare, erano proprio dell'interessato, il quale non ha cessato di ridere e di divertirsi un mondo al proprio processo, nel quale correva il rischio di perdere la testa.

Non è di certo un assassino comune, Robert Brunel. Secondogenito di una famiglia di contadini agiati, egli ha avvelenato il padre, le due nonne e il fratello per motivi rimasti ignoti. L'accusa sostiene che «Bobine», il quale ha oggi 26 anni, volle sopprimere tutti quanti con l'arsenico — meno la madre, perchè essa non gli rifiutava mai nulla — per appropriarsi dei beni della famiglia e godersili da padrone; ma pare difficile che «Bobine» fosse capace di un simile calcolo, e pare più verosimile, dato l'individuo, la tesi del suo avvocato, confermata del resto dall'atteggiamento dell'imputato durante il processo.

Egli ha dichiarato di avere versato l'arsenico nel vino del padre e nel caffè della nonna unicamente per «divertirsi», provocando loro dei dolori di pancia, e di essere innocente della morte dell'altra nonna e della paralisi del fratello, il quale è oggi guarito, ma è stato costretto a rimanere nove mesi in ospedale.

E quello «scherzo» di «Bobine» che voleva dare il mal di pancia alla famiglia non può stupire quando si pensa che, ugualmente per divertirsi, egli incatenava ogni tanto la nonna e la metteva al posto del cane.

Tutti gli abitanti del paese di Vauvert, inoltre, erano periodicamente vittime di brutti scherzi di «Bobine», che ognuno considerava come un idiota. E un idiota indubbiamente egli è. In prigione, quando un condetenuto gli domandò se non gli avesse fatto impressione di andare al cimitero ad accompagnare il padre che egli aveva avelenato, egli rispose: «Ero contento, perchè così potevo fare una passeggiata».

Al processo, «Bobine» è scoppiato letteralmente in risate quando il Procuratore Generale ha ricordato le sofferenze del padre che si dibatteva sotto l'effetto dell'arsenico: «Bobine» si picchiava sulle cosce con le mani, come certi tifosi entusiasti quando il loro calciatore preferito infila il pallone nella porta avversa.

Varie volte i gendarmi sono stati costretti a mantenerlo fermo sulla sua panca, perchè le risate lo facevano contorcere come un indemoniato: la risata, appunto, che non aveva nulla di umano, con cui egli ha accolto la condanna ai lavori forzati a vita. E si deve pensare che gli psichiatri hanno dichiarato che «Bobine» era completamente responsabile!

l. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le sorelle **Carla, Teresa, Clotilde**; i fratelli **Antonio, Augusto**, padre **Stefano** O. P., **Mario**; le cognate **Cina Capelli** e **Giuseppina Fino**; i nipoti; la zia **Maria De Bernardi**, cugini, parenti tutti unitamente alle Consorelle Scalze di Mancalieri e Leyni, al Padre Provinciale dei Carmelitani Scalzi, annunciano addolorati l'improvvisa morte della

MADRE

Teresina del Bambino Gesù
al sec. **Mariuccia Rappelli**
Priora delle Carmelitane Scalze di Mancalieri

I funerali avranno luogo lunedì 12 corrente alle ore 9 al Carmelo di Moncalieri.

Torino, via S. F. d'Assisi 37.

Adalgisa e **Anna Maria Mastini** prendono profonda parte al dolore dei cari amici Rappelli.

Venerdì 9 munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è spirata la

Nobile Maria Marenco Lang

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Pietro**; **Fiamma** con il consorte **Francesco Pasanis d'Entrèves** e figli **Alessandro, Ludovico e Pietro**; **Pina** con il consorte **Paolo Emilio Maremco** con i figli **Maurizio e Maria Ludovica**; **Carlo**; la cognata **Teresa Marenco**; i nipoti **Lang, Marenco, Scardi di Sant'Antonino, Battieri di San Pietro, Della Croce di Rojo.s, Mazzonis di Pralafera**; e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Pievani (Fossano) domenica 11 alle ore 10. Non fiori ma preghiere.

Il Direttore e le Dame di San Vincenzo, di San Maurizio Canavese prendono viva parte al dolore della loro presidente per la perdita della cara Mamma.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Ciacomo Mossino
Ex-esercente - d'anni 85

Addolorati ne danno il triste annuncio i familiari, parenti tutti ed amici. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 16 partendo da corso Francia 180.

Domani, lunedì Santo, avrà luogo la traslazione della

N. D.

Piera Mastrangeli Chinotto dei Conti Cassini

I figli ne rievocano il dolce sorriso e pregano: Mamma, che tu sia benedetta in cielo!

La sorella **Annamaria** col marito, ricorda con profondo affetto il

Prof. Dott. Eugenio Lucca

troppo presto strappato ai suoi cari.

Milano, 11 aprile 1954.

Nel cordoglio per l'immatura dipartita del suo amatissimo

Pietro Bozza

la famiglia ringrazia quanti nel danno onoranza la memoria e rivolge particolari sensi di riconoscenza al presidente, alla direzione generale e ai dirigenti e impiegati della Sede e degli Stabilimenti della Soc. Cartiere Burgo, alla quale l'Estinto dedicò la sua vita operosa. Il suffragio di trigesima sarà celebrato nella chiesa dell'Immacolata (via Nizza 47) alle ore 8 del giorno 18 maggio.

Il 10 aprile è mancato il

Comm. Francesco Rey

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina Romano**; i figli **Anna Maria** col marito **Mario De Bernardi** e bimba, **Romano** con la moglie **Anna Maria Gamba** e bimbo, **Margherita** col marito **Enrico Angiesio**; e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo lunedì alle ore 10,30 muovendo da via Pozza 4. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I Dipendenti della Ditta Rey si associano con viva commozione al dolore della famiglia.

Il Calorifico Valle di Susa si associa con profondo cordoglio al lutto della famiglia Rey.

La Rocciolla Parta Susa si associa al dolore della famiglia per la perdita del carissimo socio **Comm. FRANCESCO REY.**

Le Suore Madri Pie di Guala della Chiesa di Santa Croce, anche a nome della rev.ma Superiora Generale dell'Istituto, i Sacerdoti di Santa Croce ed i parenti del rev.mo

Can. Prudente Allais
Rettore di Santa Croce

vivamente commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata all'Estinto, rendono vive grazie a tutti coloro che hanno preso parte al loro cordoglio, invocando ancora da tutti un memore suffragio. Rinnovano l'espressione della viva gratitudine ai medici curanti dottori Attilio Griva e Pier Luigi Brocca.

Nel conforto della Fede è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Eufrasia Caviglia
vedova Marabotti

Ne danno il triste annuncio i figli **Caterina** ved. **Pesce, Erminia** e **Domenica**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corrente mese alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'estinta in stradale Savona 10. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Acqui, 10 aprile 1954.

A funerali avvenuti, per volontà dell'Estinto, la famiglia addolorata annuncia ad amici e conoscenti la morte del

N. H. Eugenio Girardi

avvenuta serenamente in Torino venerdì 9 corr. mese. Si dispensa dalle visite. La famiglia per desiderio del caro scomparso non prenderà lutto.

A Torino il giorno 9 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari la

N. D. Rosina Fiorelli
ved. Basadonna

Ne danno l'annuncio la figlia **Milly** col marito **Carlo Pastore**, la mamma, i fratelli, la sorella e parenti tutti. I funerali a Rivoli lunedì 12 corr. alle ore 10,15 nella cappella del Cimitero.

Torino, corso Inghilterra 39.

Per l'anima eletta del

Dott. Ing. Emanuele Billia

mercoledì 14 aprile nella parrocchia di S. Massimo, verranno celebrate [illegible] Messe di suffragio dalle ore 6,30 alle 9.

Prof. Giovanni Vidari

Nel XX anniversario, le figlie con affetto e dolore immutato, ne rievocano la luminosa figura.

Si è spento cristianamente nella pace del Signore

Felice Dorna

Lo piangono la moglie **Nella Sala** con i figli **Carlino** e **Alessandro**; la sorella **Mapi** con il marito **Renato Frizzoni** e figli, i cognati **Miglietti** e **Sala** con le rispettive famiglie, zio, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento al prof Moracchini, al dott. Ceresa, agli Assistenti, Suore e al Personale che tanto amorevolmente lo hanno assistito. I funerali avranno luogo lunedì 12 aprile alle ore 16 partendo dall'ospedale Mollinette (via Santena 5). Non fiori ma benefficenza.

I cugini **Franca Duria** e **Nanda** e **Nino Perosino** prendono viva parte al dolore delle famiglie Dorna e Frizzoni.

Gli amici **Maurizia** e **Mariuccia Musso, Enrico** e **Laura Roellikey, Mimma** e **Adriana Lanzone, Giuseppe** e **Danilo Luciani, Emilia** e **Piero Mulari, Emilio** e **Mariuccia Gatta, Mery Baglione, Cesare** e **Clara Prat**, piangono la scomparsa del caro amico.

Felice Rinaldi e famiglia prendono viva parte al dolore delle famiglie Dorna e Frizzoni.

Franca e **Vincenzo Soldati, Dino** e **Adriana Sabrero, Cesare** e **Tucela Sabrero** si associano al grande dolore della famiglia.

Piera Casalbore piange con immenso dolore il fraterno amico del suo Renato.

Vittorio e **Valeria Bonfante, Amedeo** e **Tina Costa, Umberto** ed **Eloisa Mascarella** addolorati prendono viva parte al grande dolore di Nella per la scomparsa del caro **FELICE.**

Amerigo e **Maria Teresa Sgaga** si uniscono all'immenso dolore delle famiglie Dorna e Frizzoni.

Prendono viva parte al dolore della famiglia: **Giulio** e **Marisa Bona-Cabibi, Uberto** e **Lissy Vaguone.**

Enrico e **Mary Remmert** partecipano al grande dolore di Nella e di Mapi ricordando con rimpianto il caro **FELICE.**

Le famiglie Luciani di Feltre e di Trieste si associano al grave lutto delle famiglie Dorna e Frizzoni.

Luciano Jona vivamente addolorato partecipa al lutto delle famiglie Dorna e Frizzoni.

Si associano al dolore della famiglia **Lucia** e **Marcello Bernardi.**

Gli amici di **FELICE DORNA** lo ricordano con grande rimpianto: **Francesco Acquadagna**; **Sara** e **Alberto Becra**; famiglia **Bertin**; **Elena** e **Franco Rossi**; **Enrica** e **Renzo Botta**; **Maria Luisa** e **Carlo Bella**; fratelli **Cerutti**; **Anna** e **Maria Cora**; **Armando Diena**; **Franca** e **Emilio Bizzocchi**; **Riccardo Gatti**; **Corrado Juvalta**; **Gigi** e **Bepi Koelliker**; **Mario Michon**; **Piero** e **Camilla Peradotto**; **Cinto Prato Previde**; **Rosalia** e **Riccardo Navazzi**; famiglie **Rossi**; **Paola Rossotto**; **Giuseppe Salvi** del **Pero**; **Meme Segre**; **Guglielmo** e **Maria Teppati**; **Vittorino Viotti.**

Cesare Artom partecipa con vivo cordoglio al grande dolore per l'immatura perdita.

Il **Consiglio di Amministrazione**, i **Sindaci**, i **Funzionari**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Soc. p. Az. **Metzger** annunciano con profondo dolore la scomparsa del Comm. **FELICE DORNA**, consigliere d'amministrazione della Società.

La **Mobiliare Industriale Cisalpina**, Soc. p. Az., annuncia la dolorosa perdita del Comm. **FELICE DORNA**, consigliere d'amministrazione della Società.

Arduina Luciani, consigliere delegato della **Fabbrica Birra Cervisia** e **Giuseppe Luciani**, consigliere delegato della **Fabbrica Birra Metzger**, hanno il dolore di annunciare la scomparsa del loro presidente e amministratore delegato **Comm. FELICE DORNA.**

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Sindaci**, i **Funzionari**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S.I.G.A.F.** (Soc. It. Ghiaccio Artificiale) in il vivo dolore di partecipare la grave perdita del **Comm. FELICE DORNA**, amministratore delegato della Società.

Giuseppe e **Marida Recchi** profondamente commossi prendono viva parte al dolore della famiglia Dorna per l'immatura scomparsa del carissimo amico **FELICE.**

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, gli **Impiegati** ed i **Dipendenti** tutti della **Birra Beola & Caratsch** prendono viva parte al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del **Comm. FELICE DORNA.**

Gino Angeloni, Adolfo Caratsch e famiglie, profondamente addolorati, partecipano vivamente al lutto della famiglia per la scomparsa del **Comm. FELICE DORNA.**

Le famiglie **Bona, De Bernardi, Garzera, Pesati** e **Zunino** prendono viva parte al dolore per la immatura scomparsa dell'amico **FELICE.**

Le famiglie **Cuniberti** e **Bebedetti** si uniscono fraternamente al dolore del loro cari amici Dorna e Sala.

Le famiglie **Chiari** e **Bianchi** profondamente [illegible] partecipano al dolore della famiglie Dorna e Frizzoni.

Il **Rotary Club di Torino** prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del consocio **FELICE DORNA.**

La famiglia **De Franceschi** partecipa vivamente al dolore che ha colpito i congiunti per l'immatura perdita del sig. **FELICE DORNA.**

Prendono viva parte al dolore di Carlino gli amici **Cieri, Giardini, Carla Ferraris, Mimmo Zunino, Dando Boggio, Giorgio Pasteris, Gustavo Vagnone, Cici Borsari, Giorgio Simms, Anna Maria Arcozzi Masino, Pepi e Gioacchino Sesia, Angioletta e Renzo Gani, Miria e Carla Scaglia, Elena Perro, Giorgio Stradella, Marina e Ciro Ricci, Carla e Momi Lanza, Fulvia e Alberto Buffa, Silvia e Peppi Simonis, Rosanna Babiolio, Paola Baria.**

Dopo laboriosa vita dedicata alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Brunetto
nata Vittonetto
d'anni 70

Ne danno il triste annuncio il marito **Enrico**, i figli **Leandro** colla moglie e figlie **Cristina** col marito e bimbi, **Mariuccia** col marito, **Aldo** colla moglie e bimbo, il fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 11 corr. ore 10 partendo dalla abitazione (Macelleria Brunetto).

Ceretta di S. Maurizio, 9-4-1954.

Cristianamente è mancata il 6 aprile

Vincenza Setragno
ved. Vigna

I figli e parenti tutti ne annunciano a funerali avvenuti la dolorosa perdita.

Nel giorno trigesimo della sua dipartita, la famiglia ricorda alle preghiere di quanti le ebbero caro il

Rag. Luigi Cabodi

Messe di suffragio verranno celebrate martedì 13 c. m. alle ore 10 nella parrocchia di S. Secondo.

Torino, 11 aprile 1954.

Nel primo anniversario della morte del

Dott. Alberto Alberti

la famiglia lo ricorda agli amici. Una Messa in suffragio verrà celebrata martedì 13 alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa.

A quattro anni dalla scomparsa del

Cav. Luigi Farinone

moglie, figlia, genero, piangono con [illegible] dolore.

La moglie, il figlio dott. **Giancarlo**, le figlie **Sandra** col marito rag. **Guglielmo Davoli** e il piccolo **Andrea**, **Elsa** ed i parenti tutti annunciano con profondo dolore l'improvvisa dipartita di

Carlo Rabotti
di anni 53

Le Capitano di Compl. d'Artiglieria Reduce Guerra 1915-1918 e della Campagna di Russia Pluridecorato al Valor Militare

I funerali avranno luogo partendo dall'Ospedale delle Molinette via Santena 5 le ore 8,30 di lunedì 12 corr., indi in casa Salma proseguirà per il Cimitero di Reggio Emilia. Si prega di non inviare fiori e la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** delle **Officine Sant'Ambrogio** partecipano al dolore per la perdita del signor **CARLO RABOTTI**, fratello dell'amministratore delegato.

I **Dipendenti** tutti delle **Officine Sant'Ambrogio** si uniscono al dolore per la dipartita del signor **CARLO RABOTTI** loro preziosa collaboratore ed amico.

L'**Organizzazione Italiana di vendita** delle **Officine Sant'Ambrogio** esprime il suo dolore per la immatura perdita del sig. **CARLO RABOTTI**, che fu per tutti costante esempio di onestà ed operosità.

Il rag. **Evasio Camagna** partecipa il suo dolore per la perdita dell'amico **CARLO RABOTTI.**

Il **Consiglio d'Amministrazione**, **Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze** della **S. p. Az. Francesco Rabotti** prendono viva parte al lutto che ha colpito il comm. Francesco Rabotti per la perdita del fratello **CARLO.**

Le famiglie **Salla** e **Zanelli** partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Rabotti.

La sera dell'8 aprile serenamente si è spenta, confortata dai Santi Sacramenti e dalla speciale benedizione del Santo Padre, circondata dall'affetto dei suoi figli amati

Ester Rava ved. Miglietti

La piangono in tanto dolore i figli: **Maria** con il marito **Ugo de Escher** e figlio **Guido** con la moglie **Wanda Crapis** e la piccola **Maria Cristina**; **Mario** con la moglie **Peppa Sala** e la piccola **Nella**; **Lea** con il marito **Alberto De Bernardi**; la sorella **Maria Luisa**, la cognata **Pina Tassoli** ved. Miglietti, i nipoti **Pogliotti, Ferrario, Muiani** e l'affezionata **Mary Maina**. Per espressa volontà della cara Estinta se ne dà annunzio a funerali avvenuti.

Caterina e **Luigi Sala** prendono parte al cordoglio per la scomparsa di nonna **MIGLIETTI.**

La **Società Italiana Ghisello Artificiale** partecipa la morte della signora **ESTER RAVA** ved. **MIGLIETTI** madre del suo consigliere delegato dott. Mario Miglietti.

Renato e **Maria Pia Frizzoni** partecipano al profondo dolore della famiglia Miglietti.

Gli addolorati amici di Lele e Mario: **Bongianani, Brizzolis, Cambertì, De Benedetti, Gazzera, Giustiana, Luisoni, Massimello, Milone, Pastorini, Penati, Buccarella, Rondelli, Revere, Sacchi, Tavella, Trischieri.**

Giacomo ed **Emma De Bernardi** partecipano commossi alla perdita della cara **ESTERINA.**

Le famiglie **Rosa, De Bernardi, Dorna, Sala, Zunino, Claretta-Assandri**, prendono viva parte al dolore dei cari Maria, Mario e Lele per la perdita della loro cara Mamma.

La ditta **Bianchi** e C. prende viva parte al dolore del suo collaboratore dott. Mario Miglietti.

Le famiglie **Mellé** e **Sabbione** con cuore commosso, piangono la scomparsa della carissima amica e partecipano al dolore dei familiari.

Gode nell'eterna luce dopo una nobile esistenza terrena generosamente dedicata alla famiglia l'anima pura e forte di

Emilia Saudino
ved. generale Donina

Desolata la piange la figlia **Elisa**. A lei si uniscono le sorelle, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino lunedì 12 c. m. alle ore 9 partendo da corso 4 Novembre 120, indi in casa salma proseguirà per Tronzano. Non fiori ma opere di bene. La presente serve da ringraziamento.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **S. p. A. ISAP** (**Industria Siderurgica Alto Po**) di **Savigliano** partecipa con vivo cordoglio alla morte della mamma del collega signor Giuseppe Croce.

Gli **Impiegati** e **Dipendenti** della **S. p. A. ISAP** (**Industria Siderurgica Alto Po**) di **Savigliano**, prendono parte al dolore che ha colpito il loro amministratore signor Giuseppe Croce per la perdita della sua cara [illegible]

Partecipando al lutto della famiglia sono affettuosamente vicini ai cari Giuseppe Croce per la scomparsa dell'adorata mamma, gli amici con le rispettive famiglie: **Celestino, Giuseppe, Mario, Margherita** e **Teresa Managlia, Alberto** e **Isidoro Reuvier, Giulio Carlagenna, Aldo Marchisio, Giovanni Degani, Giuseppe Cavagnetto, Enzo Cagnassone, Lorenzo Cagnassone, Giacomo Ghione, Giulio Massa, Eugenio Valle, Francesco Soriasi, Giuseppe Gadino, Giuseppe Savio, Ignazio Santoro.**

Dopo una vita dedicata all'amore della famiglia ed al lavoro, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Teresa Zeppegno
in Cherione
Usterira

Affranti ne danno il triste annuncio: il marito **Stefano-Marcello**, figlio **Paola** con la moglie **Sigfrida Sassone**, fratello **Antonio**, sorella **Virginia** in **Columbano-Rosso** e parenti tutti. Ringraziamenti particolari al dott. curante Canavese Ternavio, dott. Saracco e suora Giuseppa del Salvatore. I funerali avranno luogo lunedì 12 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione corso Moncalieri 258.

La famiglia **Rossi** vivamente commossa per l'affettuosa dimostrazione di stima e di rimpianto tributata al suo caro

Luigi Rossi

ringrazia tutti coloro che con la presenza, scritti, fiori, hanno confortato e condiviso il suo dolore. Un ringraziamento particolare al sig. parroco di Frascaro, don Camillo, per l'assistenza prestata.

Bergamasco (Carentino), 10-4-54.

Troppo presto è mancata ai suoi cari e a chi l'amava la

BOTTONISSA

Elena Boschieri Furlanetto

Lo annunciano il marito **Antonio Boschieri**, i figli **Laura, Paola** e **Biscita** ed i parenti tutti.

Genova, 10 aprile 1954.

Il dott. **Leopoldo Furlanetto**, la dott. **Anita Furlanetto** ved. **Ricci**, con le rispettive famiglie annunciano costernati il decesso della Dott. **ELENA BOSCHIERI FURLANETTO** loro dilettissima sorella.

Genova, 10 aprile 1954.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Soc. p. A. ARCOS**, annunciano con profondo cordoglio l'immatura perdita della Dott. **ELENA BOSCHIERI FURLANETTO** amatissima consorte dell'ing. Antonio Boschieri amm. delegato e direttore generale della Società.

Genova, 10 aprile 1954.

Il **Personale** tutto della **S. p. A. Arcos di Savona**, annuncia costernato la dipartita della Dott. **ELENA BOSCHIERI FURLANETTO** consorte del suo amm. delegato ing. Antonio Boschieri e sorella del suo direttore dottor Leopoldo Furlanetto.

Savona, 10 aprile 1954.

Il direttore ing. **Avanzini** e tutti i componenti della **Direzione Commerciale** e delle **Filiali di Genova** e **Torino** della **S. p. A. Arcos**, partecipano il gravissimo lutto del loro amm. delegato e direttore generale Antonio Boschieri, per il decesso della di lui consorte Dott. **ELENA BOSCHIERI FURLANETTO.**

Genova, 10 aprile 1954.

La **Soc. p. A. M.F.M. Manifattura Fili Metallici di Settimo Torinese**, prende viva parte al lutto dei familiari della compianta **Dott. ELENA BOSCHIERI FURLANETTO** moglie dell'ing. Antonio Boschieri, presidente del comitato di direzione della Società.

Settimo Tor., 10 aprile 1954.

Prendono viva parte ai lutti le famiglie ing. **Gnula, Manzoli**, dott. **Lucarelli**, ing. **Rossi.**

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro è cristianamente mancata

Caterina Pezzana v. Croce

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Teresa, Giuseppina** e **Giuseppe** con le rispettive famiglie, il genero **Antonio Roncarolo** e famiglia, il fratello, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 14 partendo dall'abitazione viale Angeli 8. Dalla chiesa del Sacro Cuore la cara salma proseguirà per Revello.

Prendono parte al lutto le famiglie **Giretto, Lautenti, Frete, Faro, Monge, Sisto, Campana.**

Cuneo, 10 aprile 1954.

Duba
VIA MONTE DI PIETA' 2 - TELEF. 520.392
CONTINUA CON GRANDE
SUCCESSO
LA
LIQUIDAZIONE
DI FORTI PARTITE DI
TESSUTI D'ESPORTAZIONE
A PREZZI MIRACOLOSI

Cotone stampato	L. 125
Zephir cotone extra	» 280
Reps ingualcibile cm. 90	» 290
Alpaga tailleur	» 450
Popeline extra stampato	» 420
Maglina tailleur cm. 90	» 750

DUBA - TUTTI I TESSUTI

Per un amore contrastato

Ferisce il fratello e per rimorso si spara

Palermo, 10 aprile.

Sorpreso con la sua ragazza dopo una notte d'amore, un giovane contadino ha tirato un colpo di pistola contro il fratello più giovane; subito dopo, sgomento per quel che aveva fatto, si è sparato al cuore.

Nell'improvviso dramma rusticano, il furore amoroso si mescola con la tenerezza fraterna e con il rimorso. L'ultimo urlo è stato preparato da una lunga serie di contrasti familiari. Il ventitreenne Andrea Costa, l'omicida, si era fidanzato con una domestica del luogo. Senonchè il giovane, orfano dei genitori, viveva col fratello minore in casa d'uno zio, che il aveva presi sotto tutela; e lo zio si opponeva con ogni energia al matrimonio: Andrea, ostinatissimo, dichiarò che non avrebbe mai rinunciato al suo sogno e decise di bruciare gli ostacoli. Ieri sera approfittò del fatto che la casa era vuota, perchè lo zio e il fratello si erano recati a lavorare in campagna, e convinse la ragazza a seguirlo nella sua camera.

Trascorse la notte. Verso l'alba, inaspettato, il fratello di Andrea, Pietro, di 21 anno, rientra dalla campagna. Scorge il fratello in compagnia della giovane, comprende quello che è avvenuto, e lo investe con acerbi rimproveri perchè ha mancato di rispetto allo zio e alla famiglia

...il buongustaio:

"mi raccomando, usate esclusivamente olio d'oliva MORO, il condimento che migliora tutti i cibi."

nel nome la fama
nell'uso il successo

Moro
olio d'oliva purissimo

MILANO - T.so MORO & FIGLI S.p.A. - Via Pietrasanta, 12 - Telefono 592-562
TORINO - T.so MORO & FIGLI S.p.A. - Corso Dante, 80 - Telefono 690-209 — Depositi e Agenzie nei principali Capoluoghi di Provincia

Stovil

il detersivo liquido per stoviglie della massaia moderna

GIACOMO COSTA fu ANDREA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 2 % Condizioni speciali per inserzione la data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p. p.

ALESATURA piallatura medie grosse meccanica eseguo rapidamente officina attrezzata. Telefonare 280-833. B3596
ATTREZZI cantiere, argani, betoniere, elevatori vendonsi. Tecnoedile, Nizza 57, Torino. 2933
BALZOLA: mola motorino 125 volt nuovo, occasione. Barbiere, Racconigi 124 bis. 83725
CARRI agricoli nuovi e occasione 2-4 ruote fissi e ribaltabili vendesi. Via Argentero 6. G2271
CERCASI occasione calandra 3 cilindri diametro millimetri 120-160, lunghezza metri 1,50 circa. Telefonare 781-248.
COMPRESSORE Bezzi 24.000 trigorio, pompe varie vendonsi, occasione. Telefonare 881-010. 1848
DISPONENDO 615 X eseguo trasporti conto terzi. Massima serietà. Telefonare 779-046. L4907
MOMAT, via Nizza 153, Torino, macchine alta redditività, torni, alesatrici Dobermann, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici Gorselli, rullatrici, revolver Bassi Massari, altre macchinario occasione: automatica Index, Acme, Lamberi, Pedermann, Turchini, radiale Wolman, revolver Pittler Gildemeister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, rettifiche universali Brown Sharpe, Landis.
NEGOZIO centralissimo, ottima posizione assicurabile tessuti conto vendita. Referenze. Scriv. cassetta 5022 SPI Torino.
TREBBIATRICI Marshal 81000, pressaforaggi perfetto ordine, lavoro. Cerrimo, Rivoli, telefono 274. F4048

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo, fasce, cremagni, cucine lacrate, rustiche, tinelli, mobili laccati, reti metalliche, sofà-letto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 88 C. 23043
PIASTRELLATEVI bagni, cucine, pavimenti, levigatura, lucidatura piombo garanzia. Telefonate 280-891. B3775
TARTUFARI Radio Televisione Elettrodomestici. Riparatori garantito, Piazza Carignano. Telefono 46-249. 6566

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTO, confezioni maschili, femminili, licenza ingrosso, minuto, centralissimo, cedesi. Angiolo, Nizza 9, telefono 662-835. 1601
ACCONCIATURE per signora, retro abitabile urge cedere, oppure gerenza. Telefono 280-015. F4753
A collaboratore volenteroso piccolo capitale offre stipendio, interessenza officina. Spotorno 59, Torino. F4750
APPARONE, avviatissimo magazzino legna carbone cedesi, Francia 448.
APPARONE, causa malattia svendiamo merceria profumeria alloggio, 450.000. Galliari 10 bis. Telefono 62-187.
APPITTERESI, rilevereri autorimessa capacità oltre 80 macchine. Scrivere Petrini, R. Quintino 19. M2452
ALBERGO ristorante bar, 15 camere, Limone Piemonte, cediamo 3.800.000. Angiolo, Nizza 9. 1601
ALBERGO 11 camere, sala ballo, terrazzi, ristorante, bar zona precollinare, comodità tranviarie, svendesi, occasionissima causa decesso 5.600.000. Balma, Sacchi 34.
ALMESE Barcellona vende negozio salumeria-commestibili con alloggio. Verificare. M1941
APPORTANDO 8.000.000 contanti, lunga pratica amministrazioni patrimoniali, collaborerei imprese industriali, agricole, commerciali. Scrivere cassetta 4272, SPI, Torino. L4837
AUTOLAVAGGIO, riparazione, piccola autorimessa, affittasi, S. Paolo. Telefonare 383-147, ore 10 alle 22. L5414
AVVIATISSIMO negozio calze maglierie urge cedere, esclusi mediatori, scrivere cassetta 2256, SPI, Torino. F5091
AVVIATO negozio fiori zona signorile cedesi direttamente. Telefono 770-456.
BELLISSIMI carrelli barbonciai francesi cedo. Telefono 552-594. F4709
BELLISSIMO negozio, elegantemente arredato retro abitabile zona industriale, maglierie camiserie, adatto anche altri generi cedesi direttamente. Tel. 697-624.
BELLISSIMO negozio via Po 27 cedo lunga capitolazione affitto basso. Telefonare 56-422. F5158
BOTTIGLIERIA esportazione, grandi locali, alloggio tre camere, arteria forte passaggio, possibilità grande lavoro, occasi 2.000.000. Balma, Sacchi 34.
CAUSA partenza cedesi negozio centrale vende confezione adulto qualunque genere. Telefonare 687-556. 3868
CAUSA vecchiaia cediamo rivendita pane arredatissima, 2.200.000. Via Galliari 10 bis. Telefono 62-187. 5570
CEDESI azienda dentifricio. Scrivere cassetta 1102, SPI, Torino. 3781
CEDESI, causa divisione, negozio materiale elettrico 450.000 trattabili. Raffaello 3. Telefoni: 20-716; 683-297.
CEDESI negozio centrale angolare maglierie o biancheria avviatissimo. Telefonare 201-412, ore serali. F4688
CEDESI Nizza bar caffè bottiglieria alloggio, 4.200.000 trattabili; altri 3 milioni 300.000, 3.700.000; pattinatrice 10 anni medesimo proprietario 700.000. Orziano, Saluzzo 5. L5133
CEDESI, ottima posizione, moderno negozio tessuti e confezioni, vuoto. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino. L4782
CEDO caffè bottiglieria, licenza ristorante, grande salone, alloggio, zona commercialissima. Telefonare 44-457.
CEDO, causa partenza, attrezzata e avviata officina auto-moto riparazioni. Telefono 535-310. F5149
CEDO trattoria avviatissima zona RIV causa malattia, vera occasione. Villar Perosa. Telefono 5121. B3795
CEDO 1.200.000, mutuo garanzia cambiali ipotecarie su alloggi centralissimi, interessi 15 per cento anni due. Scrivere cassetta 2210, SPI, Torino.
CROCHERIA zona operaia, gestione trentennale, esclusi causa vecchiaia 1.200.000 con alloggio. Balma, Sacchi 34.
FABBRICA acque gassate affermata Roma vendesi 40.000.000 dilazionabili. Cassetta 30, SPI, via Parlamento 9, Roma.
GABETTI Pio V 8, cede autorimessa richiamo Porta Palazzo; capacità 40 macchine; stazione servizio; alloggio. Vendo proprietà muraria. 1034
IMPORTANTE azienda dolciaria torinese, ventennale, camionando regione sarda, cerca abile carrozziere, altro prodotto pasticcini, cioccolatini, magazziniere pratico, ragioniere amministrativo, impiegata ricevitte, cassiera. Per ottenere impiego occorre possedere capacità provata, referenze primordine controllabili, capitale liquido da due a cinque milioni costituendo società azioni, stipendio compartecipazione utili. Scrivere cassetta 6231, SPI, Torino. B2631
LATTERIA cediamo causa malattia, alloggio, 1.600.000. Galliari 10 bis. Telefono 62-187. 5570
LATTERIA salumeria alloggio 2 camere incasso 50.000 giornaliere, 5.500.000. Galliari 10 bis. Telefono 62-187.
LATTERIE, gelaterie, pensioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
MERCERIA centrale con abitazione cedesi. Telefono 683-249. F5113
NEGOZIO, retro abitabile, vuoto, posizione ottima, 15.000 mensili, dirottamento, Fracchia, corso Brescia 11 C.

(Continua a pag. 10)

5

SAGGEZZA DELLA BRAVA MASSAIA

Donne e buoi dei paesi tuoi:

sarà più serena la casa
e più gustosa la mensa,
perchè il vero

è degno di ogni tavola

WÜHRER

può sempre provare quello che garantisce

LA CUCINA ITALIANA E' LA MIGLIORE DEL MONDO

TELEFUNKEN 1903 • 1953

i 4 assi

della serie speciale del GIUBILEO
Radioricevitori di alta qualità a prezzi convenienti — Serie ANIE

RADIO TELEFUNKEN
la marca mondiale

FIERA DI MILANO - Padiglione 33
Stands 33301 - 33302 - 33303

Gli occhi degli altri vi osservano... e si posano inevitabilmente sulla vostra camicia. Ecco il biglietto da visita che vi presenterà in modo sempre perfetto all'apprezzamento di tutti...

...una camicia di popeline

CAPRI
COTONIFICIO VALLE DI SUSA - TORINO

Il tessuto di puro lino Karnak che mantiene le stesse misure, lo stesso colore, la stessa brillantezza. Garantito dalla stampigliatura CAPRI SUSA - SANFOR - sulla cimosa. Confezioni con etichette di garanzia come questa riprodotta.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

NEGOZIO Porta Nuova cedo o senza licenza alimentare, adatto qualsiasi articolo, alto utile, motivi famiglia cedo urgentemente oppure permuto con alloggio anche bisognoso o sinistrato, o terreno Torino o altra località mare, montagna. Scrivere cassetta 6254, SPI, Torino.

NEGOZIO tessuti abbigliamento avviatissimo, trentennale, alloggio, zona Fiat, cedesi urgente causa salute, reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. L5107

OCCASIONISSIMA, rimettesi negozio pellicceria Barriera Milano. Tel. 26-[illegible].

OFFICINA avviatissima, ottima clientela, produzione articolo tecnico largo consumo, eccezionalissima, vendesi 7.500.000. Scrivi cassetta postale 6201, SPI, Torino.

PARRUCCHIERE vendesi, buon affare. Telefono 776-011, ore 12-14, 19-21.

RIMETTESI panetteria buona ubicazione, ottimo affare. Rivolgersi proprietario in Castellamonte, piazza Vittorio 25. B3474

RIVENDITA cedo pluriprogrammi, venti pasta, riso, vedesi. Segre, Magenta 4.

STI, Telefono 328-933, Affarone. Cedesi per [illegible] fotografico centrale altrettanto [illegible] 1.800.000. 3346

SVILUPPO industria cereali persona disponga 3.000.000 assicurati massima interesse. Scriv. cassetta 2201 SPI Torino.

URGENTE cedo il vero caffè pasticceria. S. Rita. Telefonare 550-686.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A Rastrecchia vendesi appartamenti panoramici tutte comodità 2-3-4-5 camere semplici e doppi servizi, autorimesse. Telefonare 350-809. Scrivere cassetta 2030, SPI, Torino. G2289

ABBIAMO, Largo Sebastopoli, vasti magazzini con raccordo ferroviario 3000 mq. coperti, altri 6000 mq. fabbricabili, vende Domus, Garibaldi 39. 2218

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 69 (Crocetta).

ABITABILI subito vendonsi 2.500.000 alloggi 2 camere, cucina, comodità moderne; corso Brescia 207, Pomeriggio.

ACQUISTO contanti casa vecchia costruzione, qualunque zona, anche senza reddito, massimo 20.000.000. Tel. 44-726.

ADIACENZE Porta Nuova inizio trasferimento vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Berthollet 2, Nizza 10, ore 15-17. 12246

AFFARE! Due belle camere, libere 1355, vendo, Lingotto, piano quarto! 800.000 complessive; 300.000 contanti, rimanenza 15 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2718

AFFARE. Lingotto vendesi alloggio 2 camere cucina entrata bagno, 1.400.000. Agenzia Cavour 7.

OCCASIONE, Santa Rita, ultimi alloggi esenti, 2-3 camere servizi. Telef. 760-656.

PALAZZO via Accademia Albertina 9 bis, ultimi alloggi signorilissimi vendesi. Rivolgersi portineria. B2942

PANORAMICI alloggi 3-4 camere palazzina fronte Valentino vendonsi. Cebi, Monculieri 68. 1367

PRINCIPE Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e doppi reddituali, liberi e liberi sbloccu. Ore 15-18.

PRIVATO acquista direttamente piccola proprietà precollinare, mezza collina o periferia, anche rustica. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F4760

REX Janeiro 8, casa civile costruzione, vendonsi alloggi liberi sbloccu, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato; visite 15-16,30. 2715

SAN Donato angolo Galvani, alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, vende cav. Conti, Bertola 15. 2070

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari, Riviera. 1599

SOBRERO 28, Vendonsi alloggi e negozi bloccati. Pusizione meravigliosissima. Visite 15-17. 1254

STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telef. 40-585, rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11060

SU villa belvedere, grande giardino, nuova costruzione Madonna del Pilone, vendiamo 5 alloggi l. 50.000 mq.; completi di bagno, termo centrale. Telef. 882-046.

TERRENO, Borgo Vittoria, vendesi. Rivolgersi corso Grosseto 250. F4060

TERRENO Mirafiori grandi piccoli lotti vendesi. Telefonare 386-152, ore pasti.

TERRENO vendesi recinzione prezzole Santa Rita mq. 1600 circa, possibilità 100 camere. Scrivere cassetta 1091, SPI, Torino. 1453

VENDESI permutasi con alloggio in Torino cascina 5 camere bellissima posizione Limone sul Garda, riva lago. Tratto diretto. Scrivere cassetta 6284, SPI, Torino. G2280

VENDESI, piazza Vittorio 3 camere cucina bagno cantina. 2.300.000. Telefono 80-340. M2445

VENDESI, Rivoli, alloggio nuova costruzione tasse due camere cucina termo bagno, libera subito. Scrivere cassetta 6256, SPI, Torino. L4759

VENDESI terreno per una, due villette, angolo Corso Francia (Regina). Telefonare 773-143, pasti. B3586

VENDESI villa con cascina mezzadria collina Cavoretto - Moncalieri. Telefonare 49-526. F4899

VENDO alloggi completamente rifiniti una due camere con tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio in casa nuova. Via Spano 19, telefonare 33-890.

VENDO alloggi una due camere servizi termo bagni, via Bonaa 16. Telefonare 293-630; 291-395. L5027

VENDO casa terreno coltivabile fabbricabile periferia, via Damiano Chiesa 33 (Barca). L5216

VENDO cascinetta 5 giornate circa, unitam appezzamento, 10 chilometri da Torino, coltivate orticefrutteto, vigna, ampiaz. l'intata. Scrivere cassetta 2100, SPI, Torino. 2718

VENDO direttamente ultimi nuovi alloggi signorili 3-4 camere servizi ascensore. Benisenzo 72, oltre Artiglieria. 3805

VENDO laboratorio magazzino seminterrato con alloggio una due camere, via Bonaa 16. Telefonare 293-630; 291-395.

VENDO unità o separati in casa signorile zona centrale tre alloggi eventualmente intercomunicanti liberi abbiocco tre camere cucina e cameretta cadauno ascensore termosifone. Ottima esposizione. Tel. 553-665.

VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, terzo, bagno, ascensore. Visite 15-17. Via Corderio di Pamparato n.

VENDONSI nuna precollinare alloggi signorili quattro camere, servizi. Lasa del Carretto 64. 41160

VERA occasione. Villetta nuovissima al mare, completamente ammobiliata, ogni comfort, prezzo 3.700.000, volabile anche 800.000, pari al 10 %. Scrivere cassetta 2004, Sicap, Livorno. 3065

VILLE nelle, dieci, camere, mobiliate, alle Montegrosso d'Asti e Villafranca d'Asti, vendo libere. Telefonare 56-055, (mattino). 3010

VILLETTA vendesi 10 ambienti, garage, telefono, terreno, tutte comodità, libera, via Figlie Militari 9. Telefono 62-693.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locale mq. 50, via Frenzis 44. Serra Maverello, ore pomeridiane. A piazza Gran Madre 5 affittasi: mobilamento, magazzino piccolo con 8-[illegible]. 2715

CERCO locale 25-35 mq. uso laboratorio elettricista, zona S. Donato, corso Regina. Telefonare 770-047. B3676

LOCALE attrezzato per lattoria affittasi con o senza licenza; altro locale uso negozio affittasi contemporaneamente. Telefonare 53-691. 2715

NEGOZIO vasto affittasi via Mongiovetto. Telefono 55-330. M2435

OCCASIONE! Locale zona semicollinare, capolinea tram, punto strategico, zona passaggio, finito per bar con terrazzo panoramico, affittasi. Telefonare 53-691.

STI, Tel. 40-585 affittiamo semicentrale 500 mq. coperti, 500 scoperti, uso industria, autorimessa. 3548

VALEGGIO ufficio studio medico cinque vani salone secondo piano ascensore; due quattro vani [illegible] ufficio direttamente. Telefonare 526-080. L4805

ZONA Cernaia offresi affitto [illegible] ufficio telefono. Telefonare 537-[illegible]. F4015

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTASI alloggetti primi subito, corso Grosseto angolo via Fva.

AFFITTASI Crocetta alloggi signorili 3 camere e servizi. Telefono 30-802.

AFFITTASI luglio alloggetti via Sobrero ang. corso Duca. Rivolgersi custore.

AFFITTASI negozi, retro, prossimi subito; c.so Orbassano 179. Visite 9-12, 15-18.

AFFITTASI 1-2-3 camere e servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 3297

AFFITTASI alloggi signorili 2-3 camere servizi, prossimi 1° giugno, zona piazza Statuto. Trattasi solo presenza. Bernard, via Arona 8. B3537

AFFITTASI alloggio nuovo, due grandi camere [illegible] bagno, Mirafiori, capolinea 10. Referenze. Tel. 70-794.

AFFITTASI bicocco alloggio 3 camere cucina bagno servizi, via Cigna. Scrivere: Filippa, Romani 29. B3546

AFFITTASI alloggio nuovo 3 vani 1° piano bagno completo accessori 26.000, libero febbraio inscrivibile. Telefonare 330-277. Bolla, Ubaldo dalle 15-18. 3851

AFFITTASI alloggio Statuto 5 camere Crocetta 3 camere, Telefonare 527-060.

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina servizi, zona Santa Rita. Tel. 33-853.

AFFITTASI piese collina vicino Torino alloggetto tre vani ogni comodità. Telefonare 43-764, ore 9-10. F3601

AFFITTASI, Parella, camera servizi, 16.000; 2 servizi 20.000; centralissimi 24.000; 4, 5, 8 vani mb. Graziano, Sabaudia 5.

AFFITTASI semicentrale alloggio 2 camere cucina bagno servizi. Tel. 84-662.

AFFITTASI subito alloggio nuovo 3 camere tutte comodità, prezzo mite, senza anticipi. Corso Vercelli 104. B3731

AFFITTASI ultimi alloggi 5 camere più doppi servizi con terrazzo panoramico. Via Pietro Giuria 20 ang. Michelangelo.

AFFITTIAMO 3-4 servizi Sabaudino, 1-7 dominique, anche ammobiliati. Telefono 682-543. L4805

AFFITTO alloggio 3 camere, cucina, bagno magazzino e autorimessa. Telefono 561-691. B3190

AFFITTO alloggio 4 camere in villetta Città giardino. Telefonare 290-263.

AFFITTO camera vuota indipendente, 8000 mensili, acqua, gas. Telef. 27-213.

ALLOGGI uno, tre camere, telefoni, primo piano, Porta Nuova, adatti uffici, recapiti commerciali, affittasi. Telefonare 680-357, mattino. M1961

ALLOGGIO signorilissimo 6 camere e accessori, centrale, casa nuova, affittasi. Telefonare 53-694, Friuli. F5005

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 558-216. Garanzia. Prezzi modici. 6637

CAMBIEREI portineria redditizia con camera cucina, case popolari S. Paolo. Scrivere cassetta 4264, SPI, Torino.

CERCO affittare alloggio signorile modernissimo camera letto matrimoniale altra camera letto, pranzo salotto cucina bagno telefono, se oltre 2° piano ascensore. Scrivere cassetta 2170, Sipra, Torino.

CERCO alloggetto periferia, tram, possibilmente giardinetto. Telefono 271-416.

CERCO alloggio luminoso 2 camere e salone riscaldamento, bagno, adatto pittore, sino 30.000. Scrivere cassetta 5646, SPI, Torino.

PENSIONATA cerca camera vuota pagando affitto con qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6226, SPI, Torino.

PROFESSIONISTA cerca una due camere ev. servizi. Telefonare 687-724, ore pasti.

PROPRIETARIO cambia o affitta zona l'rocetta, l'ernata alloggio 2 camere, cucina, bagno, termo-nafta, ascensore con altro alloggio 3 camere stessi servizi pagando differenza. Telefono 30-252.

STI, Tel. 40-585, zona Statuto affittiamo 2 camere cucina tutti servizi, 20.000; altri uso diverso. 3548

VIA Milano affittasi alloggetti mansardati 11.000, 14.000. Bertolla, camera cucina 8000. Telefonare 51-844. 1380

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI luglio agosto appartamenti nuovi ammobiliati Sali-Savona. Telefono 56-780. L4829

ALASSIO vendesi nuovissimo elegante appartamento due vani servizi vendo 2.000.000; ammobiliato 2.400.000. Scrivere cassetta 2178, SPI, Torino.

PASQUA al Alassio, bellissima posizione, destinta signora offre camere sulle cameliia rolendo pensione, prezzi modici. Telefono 53-957. F4855

VENDITORE a provvigione per centri provincia Ivi residente cercasi da importante ditta Carboni. Scrivere cassetta 9189, SPI, Torino. B3277

VOCI nuove, Rai, Via Courmayeur 8, Barriera Milano. M2302

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. [illegible]. L. 30

ARTISTA meccanico, ottima referenze, offresi, anche per lunghi viaggi. Telefonare 334-434. L5780

AUTISTA, pratello elettrauto, ottima presenza, capacità offresi. Telef. 828-424.

AUTISTA trentottenne 2a 3a mano patenti città occuperebbesi subito. Telefono 63-985. G2189

AUTISTA II benzina; II, III mano, offresi miti pretese; [illegible] referenze. Scrivere cassetta 6191, SPI, Torino.

AUTISTA 22enne 2° benzina 3° mano primo impiego senza pretese offresi. Scrivere cassetta 6229, SPI, Torino. B3675

AUTISTA 27enne sesquilo III mano, benzina, offresi. Telefonare 22-812.

CAMERIERA giovanissima bella presenza, referenze, abile allegro occuperebbesi. Scrivere cassetta 6117, SPI, Torino.

CAUZIONANDO signorina presenza massima fiducia offrirebbesi cassiera impiegata o telefonista. Scrivere cassetta 6247, SPI, Torino. B3524

CINQUANTENNE istitutore abile cuoco, offresi Roma. Disposta trasferirsi. Telefonare 21-409. F4650

COMMESSA tessuti confezioni, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 2221, SPI, Torino. F5076

CONIUGI giovani soli pienissimi di personalità, offresi. Disposta trasferirsi. Telefonare 21-409. F4650

COMMESSA tessuti confezioni, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 2221, SPI, Torino. F5076

CONIUGI giovani soli pienissimi di personalità, offresi. Disposta trasferirsi. Telefonare 21-409. F4650

CONIUGI mezza età, referenze purissime; referenze controllabili. Telefonare 772-888, dalle 14 alle 18. L5497

DIRETTRICE offresi lezioni pubblicitari, Illustrazione libri, disegni per stoffe scrivere lodienda 2099, SPI, Torino.

ELEMENTO fidata presenza attitudini lavori ufficio magazzino, referenze successibili, cinquantenne, disposto recarsi ovunque, patente 2a grado offresi, scrivere cassetta 2155, SPI, Torino. F1442

ELETTROTECNICO, diplomato, occuperebbesi industria elettromeccanica. Scrivere 5015, SPI, Torino. L5037

FALEGNAME lavorante entrerebbesi, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino. B3663

FATTORINO autista II g. presenta, passaporto offresi. Scrivere cassetta 3024, SPI, Torino. L5718

GEOMETRA 37enne pratichissimo cantieri, computi, progetti, contabilità, paghe, corrispondenza capo cantiere, direzione impresa. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino. L3852

GIOVANE 26enne occuperebbesi subito, pratico saldatore elettro-autogeno-alluminio. Scrivere l'affarsti Giovanni, Bandiera (Pinerolo). 3802

IMPIEGATO magazzino, buon organizzatore, perfetta conoscenza disegno meccanico e lavorazioni metalmeccaniche, offresi. Mondino, Cinzano 3. B3458

INDIPENDENTE mezza età, pratica commercio, colta, occuperebbesi cassiera segretaria signora. Milesime pretese. Telefonare 382-363. B3767

INGEGNERE industriale giovane, conoscenza lingue, vaste conoscenze, occuperebbesi buone condizioni presso industria meccanica. Scrivere cassetta 6041, SPI, Torino. L5506

INGEGNERE 26enne offresi presso studio, impresa costruzione, copiatore lucidatore calcoli cemento. Telefonare 63-212.

MEDICO dentista lunga esperienza, offresi studio, ottima avviamento. Scrivere cassetta 6166, SPI, Torino. M1957

PERSONA offresi incarichi fiducia, disposto viaggiare, massima serietà, referenze. Scrivere cassetta 5011, SPI, Torino.

PIALLATORE e limatrice provetto offresi. Bianchi, 5, Croce 34, Moncalieri.

PRATICA contabilità, partita doppia, cassa, fatturazioni, dattilografia, ventiduenne, Corso Impiego, Verzuoli, Via Assisi 15.

PRATICA lunghe contributi, compatibile commerciale, 22enne, offresi subito anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4290, SPI, Torino. L5632

QUARANTANOVENNE cauzionando, offresi persona fiducia, magazziniere, sorvegliante; ottime referenze. Stia, Asti 922.

RAGIONIERE, giovane, esperto contabilità, paghe, costi, consulenza. Offresi, anche saltuariamente. Telefonare 558-156.

RAGIONIERE occuperebbesi ore libere contabilità, corrispondenza francese, inglese, paghe, contributi. Tel. 697-122.

RAGIONIERE primo impiego miti pretese occuperebbesi. Scrivere cassetta 2232, SPI, Torino. F4622

TRENTENNE abile commesso commestibili, salumeria, oppure intendere presso famiglia occuperebbesi dalle 7 alle 19. Scrivere cassetta 2246, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ASSICURAZIONE nuova forma complementare responsabilità civile cerca collaboratori, offresi condizioni. « Uca », via Cavour 21. M1973

AVVIATISSIMA fabbrica bulloni lusso cinghiera cerca rappresentante introdotto. Scrivere cassetta 3053, SPI, Torino.

FABBRICA caramelle confetture cioccolato cerca agenti introdotti pasticcerie. Scrivere indicando case rappresentate, referenze, a cassetta 6264, SPI, Torino.

GIOVANI presenza, spigliati, desiderosi dedicarsi vendite, cercasi per case liquori ed dolciarie. Referenze. Scrivere cassetta 5606, SPI, Torino. L4063

MOTO corridore motociclista, cerca rappresentanza per il Piemonte, articolo meccanico, automezzo, magazzino, telefono, cauzione, massima serietà. Scrivere cassetta 2253, SPI, Torino. F4720

PIAZZISTA ben introdotto per Torino e Piemonte cerca importante ditta carboni. Scrivere cassetta 0189, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE impiegatizi case dolciarie ed liquori, cerca piazzisti introdotti bar confetterie Torino. Referenze. Manoscritte cassetta 3086, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTI prodotti veterinaria, alimenti zootecnici bene introdotti, profonda conoscenza zona, cerca importante industria farmaceutica, Curriculum, Casella 18, SPI, via Parlamento 9, Roma.

SPECIALITA' farmaceutiche cercansi rappresentanti propaganda alle scuole. Casella 28, SPI, via Parlamento 9, Roma.

16 ANNUNCI MATRIM. L. 70 p. p.

AFFETTUOSA 24enne, piacente, figlia unica buona famiglia, cerca, dote, pubblica associare azienda, ribera negozio, redditizi, ev. sarebbesi. Scrivere cassetta 8179, SPI, Torino. M2094

AGIATA vedova distinta presidente rispecchiata sempre solo, laureata, industriale, condizioni adeguate, Scrivere casella 2219, SPI, Torino. F3057

AGIATA vedova 32enne, industria, specchiata onestà affettuosa. Scrivere cassetta 9196, SPI, Torino. G2172

ALBERGATORE 40enne, poliglotta 4 lingue straniere, serio, presenza, desidera cosocere distinta signorina anche vedova affettuosa, ritenda, scopo matrimonio, scrivere cassetta 6166, SPI, Torino.

GIOVANETTA sola ma bisognosa affetto aiuto rispecchiata serio pratichissimo. Scrivere cassetta 5006, SPI, Torino. L4068

DIPLOMATO colto distinto cinquantenne giovanile 1,75 rispecchiatissima vivamente sola indipendente signorilissima moralità inoppugnabile sinella preferibilmente buona massima 35enne ottima condizione economiche. Inamovibili. Possibilmente telefono. Scrivere cassetta 8195, SPI, Torino.

DIPLOMATO 26enne specchiata signorina 18-26enne. Scrivere cassetta 5002, SPI, Torino. L4939

DISTINTA impiegata distinta 26enne conoscerebbe scopo matrimonio distinto settentrionale massimo 40enne sano, serio, presenza, impiegato, professionista, commerciante, buona posizione sicura. Bertagliere. Massima serietà. Scrivere cassetta 2235, SPI, Torino. F4694

DISTINTA signorina, ottima famiglia, conoscerebbe scopo matrimonio 46-52enne, celibe vedo, ottima buona posizione, atletica, distinzione, bella presenza. Scrivere cassetta 8172, SPI, Torino. M2368

GRAZIOSA, sentimenti elevati, ottima educazione, moralità ineccepibile, desidera vita familiare serena, specchiata fattuale posizione sociale-economica. Serietà, insomnimi. Bertagliere scrivendo cassetta 2234, SPI, Torino. F3100

LAUREATA seria, [illegible], ricca, sposerebbe laureato, preferibilmente medico, ingegnere, operato, anno, posizione finanziaria, per serena alcuire avvenire. Insomnimi. Scrivere cassetta 2233, SPI, Torino.

MAESTRA ex-suora pensione, vedova, sola, sana, bel carattere, semplicità elevati rispecchiate colto 60-65enne, vera nobiltà morale, scopo affettuosa serena compagnia, assistenza reciproca. Scrivere cassetta 2181, SPI, Torino. F4548

OPERAIO benestante relazionerebbe scopo matrimonio con signorina massimo trentacinquenne seria. Scrivere cassetta 5014, SPI, Torino. L5003

PROPRIETARIA maglificio, 28enne, rispecchiatissima scopo futuro matrimonio con cattiva, fine signora signorina massimo trentenne disposta trasferirsi Milano. Massima serietà. Indirizzare: Maglificio di via Lamarmora 31, Milano. 3790

QUARANTACINQUENNE pratica commercio colta amante casa, rispecchierebe serio affettuoso. Scrivere cassetta 6246, SPI, Torino. B3534

QUARANTENNE distinta relazionerebbe con distinto signore scopo matrimonio. Scrivere cassetta 2245, SPI, Torino.

TRENTACINQUENNE presenza possibente buon impiego relazionerebbe scopo matrimonio con signorina seria piacente massimo 30enne. Scrivere cassetta 6295, SPI, Torino. L4981

TRENTAQUATTRENNE sola, desiderosa affetto almeno, apserebbe serio distinto. Distinguere, manoscritti. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino. F5117

TRENTASEIENNE, buona posizione, relazionerebbe scopo matrimonio massimo 42enne alta carina ottime doti morali. Scrivere cassetta 4250, SPI, Torino.

TRENTENNE, bella presenza, bruna, distinta famiglia, figlia unica, apserebbe 35-40enne benestante o con ottima posizione. Scrivere cassetta 17 C, Sipra, Torino.

TRENTENNE, torinese, alto, distinto, buon impiego, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina seria, attiva, bella presenza. Scrivere cassetta 6241, SPI, Torino. B3466

TRENTUNENNE, bella presenza, ottima posizione sociale-economica, figlio unico, apserebbe massimo 36enne, bella, fine, simpatica, colta, agiata. Scrivere cassetta 1108, SPI, Torino. 3790

VEDOVA bella presenza 45enne casa arredata apserebbe seria distinto impiegato. Scrivere cassetta 2248, SPI, Torino.

VEDOVO 45enne, figlio 16enne, bella presenza capitale 5.000.000 conoscerebbe serio matrimonio vedova o signorina bella presenza indipendente massimo 40enne pronta collaborare con capitale adeguato. Scrivere cassetta 4266, SPI, Torino.

VENTICINQUENNE alta bruna distinta persona rispecchiatissima scopo matrimonio 25-32enne carina formosa presenza. Scrivere cassetta 4263, SPI, Torino. L5555

VENTICINQUENNE, proprietario 5.000.000, apserebbe distinta piemontese adeguate condizioni. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. L5001

VENTIQUATTRENNE piemontese, bella presenza, sana, moralità ineccepibile, dedelazionerebbe scopo matrimonio massimo trentenne disposta trasferirsi Milano. Buona posizione sociale. Desiderasi insomnimi. Scrivere cassetta 1261, SPI, Torino.

VENTISETTENNE provinciale figlio unico desidererebbe scopo matrimonio signorina 25-30enne amante casa, sana, buona famiglia. Scrivere cassetta 6246, SPI, Torino. B3534

17 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

DEPILAZIONE definitiva. Consulto Brezzi-Specialisti, Savara, Convento 8. Telefonare 26-86, mattedì. 2251

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A lucchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, eseguiamo. « Italpol », Principe Oddone 62. Telefoni 24-516; 26-379.

ABBIAMO pronte accisio possibilmente, pezzi fabbrica. Monlen, c. Vittorio 62.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Monfisi, Cavour 5. Telefonare 521-181. 968

AFFARONE, vendo sola pensata stile Rinascimento noce 125.000, Grnica 31.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 25, rentu camere, banneo, rimanenti, contenenti, fabbricazione propria sconto 20%, rateazioni. 611

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massicce 75.000, Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Fabbricazioni. 2253

BALESTRINO A vendo o cambio con [illegible] Affare. Quando abbisognasi mobili qualche tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando Ditta Ante, Squidanni, Cigna 12. Telefonare 22-844.

BACHI, seminbigazi, occasioni, installazioni stendibili. Pellico 5. Telef. 62-598

BLOCCAGI elettrodomestici televisione, annesso laboratorio, ritiro camminerdo. Rossi, Perrone 2. 1650

CERVASIO Elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, lavamerli elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 24 mesi. Piazza Statuto 14.

DISTRIBUTORI macchine scrivere, calcolatori assortimento. Vendo, affitto, ripara. Augusta, via Cavour 6. 3382

FRIGORIFERI acquistansi, perfetti, vasto assortimento, migliori marche, metà prezzo, massima garanzia. Corso Vittorio 56 (ammanente).

LA Gemma, Battistero 12, acquista, pagando massimo oro, argento, preziosi.

LAMPADARI stile ed economici, fuochi forza. [illegible] Artisti, via 5, Francesco da Paola 9. 3264

MAGLIERISTE! Prima di acquistare visitate la « Casa [illegible] Meccanica per Maglieria » le migliori marche, seconda grandezza, massimi occasioni, prezzi ribassati. Rateazioni. Via Garibaldi 4, Telefonare 521-107.

SINGER, Norman, Pfaff, zig-zag, [illegible] mobiletti, materiali. Apertura Gioberti 1.

STUFA elettrica m. 1.70x75, 4 piastre, 2 forni, vendesi, cambiasi con frigorifero. Telef. 67-018.

TAILLEURS [illegible] bellissimi 5000 [illegible] vestiti, occasionissime. Sconto. Bellezza 19. L5011

VENDESI fisarmonica 80 bassi [illegible] marca Vitalilia via Goffredo Casalis.

VENDESI occasione camera matrimoniale. Acero, Telefonare 71-222.

VIGORELLI unica macchina cucire [illegible] ricama da sola. Esclusività: Lolli, Maximi 42.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 102 nuove, occasione, Ardea, [illegible] diverse, camioncino Ardea, permute, rateazioni, Corso Regina 133. 211

ADRIANO autovetture qualsiasi tipo nuove, berlinetta, furgoncini, camioncini, [illegible] dinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 18 mesi. Telef. 48-178.

ABBIAMO camioncini originali 7-10 quintali, furgoncini A R C, veicura 1400, 1100 ER, Topolini C giardinette. Corso Brescia 4.

ABBIAMO nuove 183, 500, belvedere [illegible] 1100, 1400, 1100, diverse occasioni, camioncini, facilitazioni. Autovalone, Vinzaglio 3.

ABBIAMO occasioni: 1100 A-E; 1100 B gran lusso; 1400 A-E; 1400; 500 A-B-C; Aprilia 1500; Ardea. Telefonare 21-260. Autocisalpina, Torricelli 4.

ACQUISTO giardinetta legno 500 C, [illegible] preferibilmente guida destra. Telefonare 562-824. B3515

ALL'AUTOSALONE Futurisma: Alfa 1900 quattro mesi, Alfa 1900 anno 1951, Fiat 1400, 1950, semivuova; Aurelia gran lusso, Aurelia 1750, Appia nuova. Appia seminuova. Zagato 750 ultimo tipo Sport. Ajrella ultimo tipo, 103 Sport carrozzata to Alemanna. Telefonare 42-695, via Roma 227 142

AUTOAGENZIA Emilio Scioila, Rallies 35 corso Massimo d'Azeglio). Telefonare 62-180, grandioso assortimento automobili. 1822

AUTOCACHO, via Barelli 30, Commissionaria Fiat: prendete autoveicoli nuovi ed usati [illegible] Occasioni: berlina 500 A, B, C; furgone 500 A; giardinetta 500 C; berlina belvedere 500 C; 1100 A; E; nuova 1100; 1400; 1500 A, B, C, E; Lancia Appia, Alfa Romeo 1900. 1774

AUTOCARRI Super Taurus, ribaltabile semivuovo, Taurus normale, 615 bocca, furgone Ardea quattro marce, 12 Volts, 500 C, furgone, vendonsi Borra Pellegrini, Francia 21. 1256

AUTOMOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Farini 5, Telefoni 80-640; 890-280.

AUTOMOLEGGIO Duchessa Jolanda 32. 1400, 1100 E, Belvedere, 500 C. Telefonare 772-935. [illegible]

AUTOMOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, occasioni. Telefonare 26-031.

AUTOMOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza patente, Regina Margherita 133. Telefono 521-281. 976

AUTOSCUOLA « Pu » [illegible] ottimi risultati. Informateri, Principe Amedeo 28. G2266

AUTOVETTURE 1400, 1100 E-A; 500 C; Belvedere; 500 C-B; vetture, Ardea quattro marce, Aprilia 12 Volts, vendonsi Borgo Pellegrini, Francia 21. 1256

BALESTRINO A vendo o cambio con 1100 famiglia. Telefono 293-211. L5202

BELLISSIMA 1100 (1948), 1100 sel (1950), 1100 (1951), qualunque prova cambiasi. Everstarsal. Telefonare 75-576.

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 48-301.

FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. « Hit-Auto », San Quirico 4 bis, telefono 55-918. 1228

GRAN Turismo Aurelia seminuova vendesi camion ribaltar, Telefonare 647-484.

NUOVA 1100 grigio oliva nove mesi Km. 4700 reali vendo. Telefonare 27-305 dopo ore 13.30. L4913

NUOVA 1100 seminuova, Vetture a noleggio 500 C, Furgoncini 500 A B C. Berline 1100 E, Berline 1400, Berline e carrozzate 1350 B C D. Furgone 1100 ER. 10 quintali, Berlina Ardea cinque marce. Furgone Ardea. Autocentro Bianchi 40 quintali. Vendo anche rateizzando l'amministrazione Fiat Bonaudo, corso Unione Sovietica 37. 319

OCCASIONE. Privata vende, 800.000, 1100 rimessa nuova. Tel. 206-348.

PERMUTIAMO vetture nuove con usate, qualsiasi tipo. Corso Brescia 4. 676

PRIVATO vende [illegible] 1400 [illegible] condizioni. Telef. 774-919. M1865

PRIVATO vende camioncino Balilla 4 marce portata q. 5. Telef. 206-855 ore pasti uffici. F3147

PRIVATO vende privato elegantissima Ardea 5ª mancia blu. Telefonare 40-806.

PRIVATO vende topobalestrino ottimo. Telef. 33-333, 20.30. B5460

PRIVATO vende 500 A giardinetta ottime condizioni. Telef. 26-438. F4762

RICAMBI occasione Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino. Telefonare 80-568.

TAURUS perfetto privato vende anche dilazionando pagamento. Telef. 302-217.

TOPOLINO balestrino, topolargmetino ottimi vendo, cambio con motoscooter. Telefono 41-615. L5500

VENCHESI bella 500 B, via Bava 42. Telef. 332-930 dalle 8,30 alle 12, dalle 14,30 alle 18, feriali. F4702

VENDESI motocarro Macchi, ratzale, Vigliano, via Zara 28, telefono 693-211. Mercalleri. G2279

VENDO 103 beige 3 mesi km. 4000. Via La Salle, n. 16. L5781

VENDO 1100 furgone migliar offerente. Telef. 389-336. F4059

VENDO 1100 B come nuova, 360.000. Trattabile. Telef. 292-420. B3302

VENDO 1100 B nuovissima, qualunque garanzia, vendesi. Stabilimento, Madama Cristina 125. 10065

1100 TV Pinin Farina; Nuova 1100 commerciale. Consegne pronte. Commissionaria Fiat Bonfante, c. Unione Sovietica 37.

1400 impegnatore radio gomme bianche vendo anche ratealmente. Telefonare 392-217. M2473

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

AGENZIA Lambretta, Laverda, Mondial, Mosquito, da Perotti, Amedeo Pejron 52.

BELLISSIMA Harley Davidson completa accessori vendo 150.000, trattabili. Telefonare 22-756. L5726

B.S.A. 500 Inderoll perfetta, 90.000; Sertum 250 elastics semimerca. Corso Umbria 44. L5661

IMPORTANTE la Iddom presenta il modello motleggiato, dimostrazioni e prenotazioni presso Motogarage, Bove 3. Telefono 383-241. 9084

GALLETTO 3 marce 11.000 km. vendesi. Telefonare 820-703. L4816

GILERA 250 seminuova vendo. Corso Giovanni Lanza 68, Savone. G2289

GRIFO Gissarelli 150, conferenze, ecconomiche. In « Mafia » la velocissima 175. Prenotarsi: Cavalieri, Brescia 18.

ISOCARRO cabinato, centinato, ordine marcia, vendesi. Telefonare 775-044.

LAMBRETTA presentate da Corrado, corso San Maurizio 29. Telefono 86-039.

MIVAL vincitrice Giro d'Italia, Milano-Taranto, trofeo italiano regolarità, litri 154.000, tale 18 mesi. 10957

MONDIAL la marca tre anni campione del mondo, presenta i suoi n

Eccovi la garanzia di una precisione costante

Anche nel 1953 all'Osservatorio di Ginevra l'orologio Omega conferma le sue eccezionali qualità

Per severità delle prove, imparzialità degli esperti, fama scientifica, il concorso di precisione organizzato ogni anno dall'Osservatorio di Ginevra è considerato nel mondo intero come la massima gara di precisione: qui si affrontano ogni anno le più famose fabbriche svizzere di orologi.

Omega, dopo aver trionfato sei volte dal 1945, s'inchina oggi davanti ad un gran nome dell'orologeria svizzera - la fabbrica Patek, Philippe & C. di Ginevra - che è stata proclamata vincitrice della nona edizione del concorso, quello 1953. Al suo fianco Omega solamente divide l'onore d'essere classificata tra i primi dieci premiati della categoria cronometri da polso.

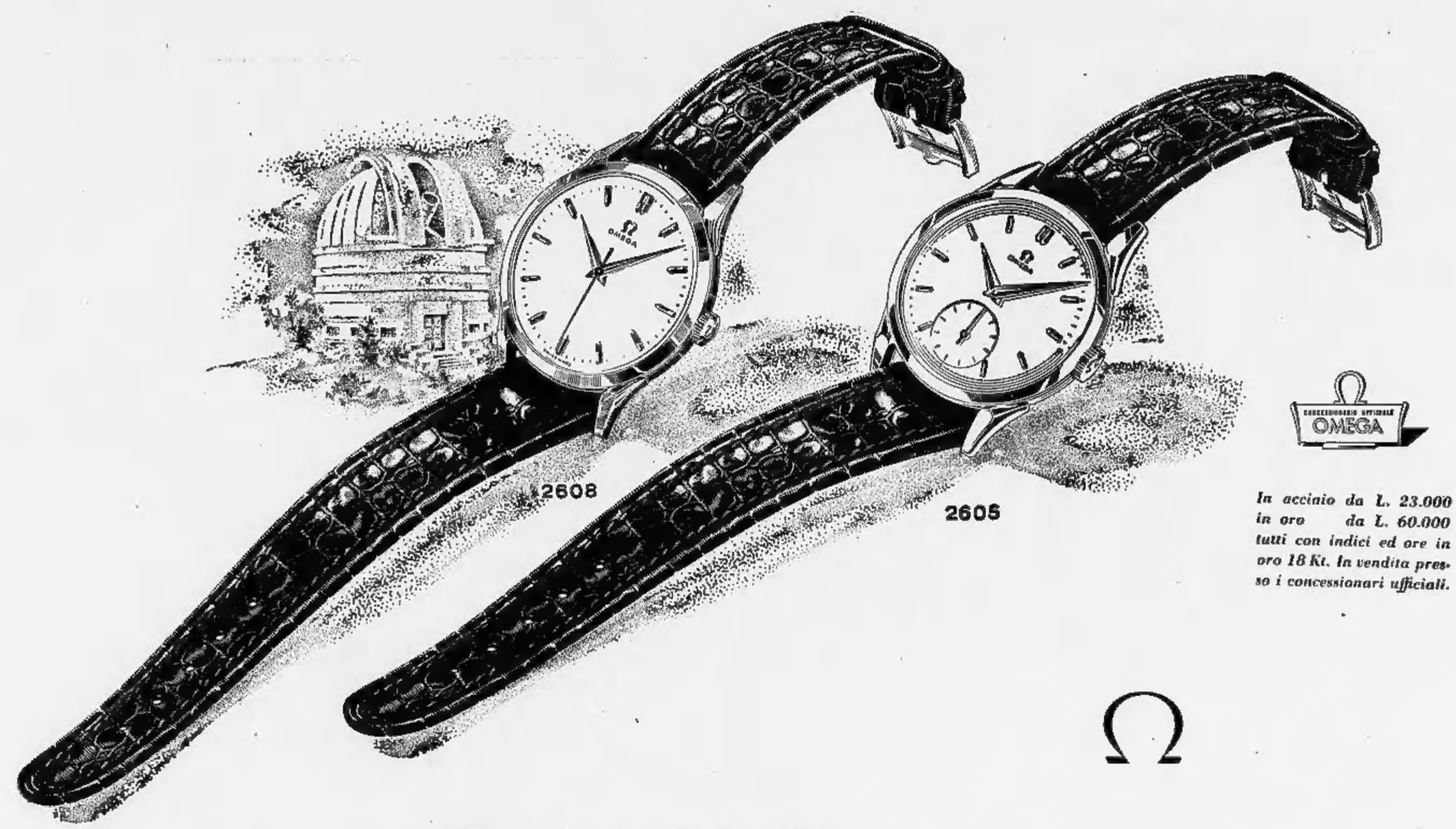
I brillanti risultati raggiunti dall'orologio Omega in queste prove sempre più disputate hanno un valore immenso perchè sono realizzati da un orologio 30 m|m di normale produzione e non da orologi concepiti e realizzati esclusivamente per le competizioni d'Osservatorio. Nessuna prova può dimostrare meglio di questa lo straordinario grado di perfezione tecnica raggiunto dall'orologio Omega 30 m|m.

I risultati ufficiali del concorso, riportati qui di seguito, non hanno bisogno di commenti: essi confermano la supremazia indiscussa dei due più prestigiosi nomi della cronometria svizzera e giustificano una volta di più la fiducia che il mondo intero accorda alla precisione Omega.

Risultati ufficiali dei dieci primi cronometri da polso al concorso di precisione dell'Osservatorio di Ginevra 1953:

1.	Patek, Philippe & C.	50,92	punti
2.	Orologi OMEGA S. A.	50,74	»
3.	Orologi OMEGA S. A.	50,73	»
4.	Patek, Philippe & C.	50,12	»
5.	Patek, Philippe & C.	50,00	»
6.	Patek, Philippe & C.	49,98	»
7.	Patek, Philippe & C.	49,94	»
8.	Patek, Philippe & C.	49,90	»
9.	Orologi Omega S. A.	49,28	»
10.	Orologi Omega S. A.	49,20	»

77 orologi che rappresentavano le più famose marche svizzere hanno preso parte al concorso.



CONCESSIONARIO UFFICIALE OMEGA

In acciaio da L. 23.000
in oro da L. 60.000
tutti con indici ed ore in oro 18 Kt. In vendita presso i concessionari ufficiali.

OMEGA 30 m/m

OMEGA HA LA FIDUCIA DEL MONDO

I 3 MOTIVI DEL TRIONFO

DURBAN'S

è il Dentifricio più venduto in Italia

1 ***Dona il Sorriso più sfolgorante e la purezza d'alito più assoluta***

Grazie al suo ormai famoso Owerfax, il Dentifricio Durban's sprigiona una impareggiabile schiuma detergente e penetrante che dissolve ogni patina e restituisce allo smalto il più abbagliante candore.
Il Durban's alla Clorofilla, inoltre, purifica l'alito per l'intera giornata.

2 ***Il suo nuovo prodigioso componente l'Azimiol anti-enzimico corazza i denti contro la carie***

Si tratta del più efficace ritrovato anticarie che sia mai stato scoperto! Con la sua comprovata azione anti-enzimica, l'Azimiol - contenuto in ogni tubetto di Dentifricio Durban's oggi in vendita - blocca l'insorgere della pericolosa acidità orale e previene radicalmente la formazione della carie.

3 ***È il dentifricio raccomandato da 4216 dentisti!***

Per la prima volta al mondo, un dentifricio può vantare una così plebiscitaria adesione della classe medica: 4216 Dentisti lo hanno provato ed approvato! Questo dimostra che il Durban's ha pieno diritto di vantarsi dell'ambito titolo di "Dentifricio del Dentista"

SORRIDETE DURBAN'S!